

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Irregolarità amministrative nel comune di Roviano (Roma). (27156).	11793	COLASANTO: Installazione di stabilimenti nel Mezzogiorno aventi altrove la ragione sociale. (26906)	11800
AMICONI: Consolidamento abitati nel Molise. (25584)	11793	COLASANTO: Utilizzazione ex accademie aeronautiche di Nisida (Napoli). (27013)	11800
AMICONI: Violazione segreto postale a Salcito (Campobasso). (26214)	11794	COLITTO: Trattamento dei pensionati degli enti locali. (25171)	11801
ANFUSO: Definizione pratica per beni abbandonati in Jugoslavia. (26708)	11794	COLITTO: Sistemazione strada n. 157 del Biferno. (25314)	11802
ARENELLA: Stabilimento ceramica Freda di Napoli. (22476)	11794	COLITTO: Sinistrati di guerra nel Molise. (25533)	11802
ARENELLA: Inservienti della caserma di pubblica sicurezza di Napoli. (27104).	11795	COLITTO: Assegno vitalizio al cieco civile Vincenzo Gioffi. (26241)	11803
ARMATO: Presidenza della camera di commercio di Napoli. (27108)	11795	COLITTO: Indennità di esproprio terreni in Capracotta (Campobasso). (26478)	11804
AUDISIO: Concessione di brevetto industriale. (26129)	11795	COLITTO: Edificio scolastico in Roccapirozzi Bassa di Sesto Campano (Campobasso). (26771)	11804
AUDISIO: Elettrificazione della contrada Ciutti di Ovada (Alessandria). (26958).	11796	COLITTO: Mutuo per costruzione albergo in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (26773)	11804
AVOLIO: Funzionamento tecnico-amministrativo del Banco di Napoli. (27014).	11796	COLITTO: Restituzione cauzione prestata da Antonio Spallone al comune di Acerno (Salerno) per costruzione scuola. (27139)	11805
BALLARDINI: Programmi dell'« Enel ». (26220)	11797	COLITTO: Scuola per metanisti in Cerce Maggiore e in Frosolone (Campobasso). (27373)	11805
BARDANZELLU: Piano straordinario di intervento nel porto di Cagliari. (27386)	11797	CORTESE GUIDO: Presidenza camera di commercio di Napoli. (25362)	11805
BIGNARDI: Variante all'autostrada Bologna-Canosa (Chieti) sul tratto Santarcangelo di Romagna-Cattolica (Forlì). (23434)	11797	CRUCIANI: Accertamento danni provocati dall'invaso del Salto in Fiumata Petrella di Salto (Rieti). (25107)	11806
BUFFONE: Decorrenza premio di produzione a dipendenti del Ministero poste e telecomunicazioni. (27436)	11798	CRUCIANI: Ripetitore TV a Scheggino (Perugia). (26665)	11806
BUSETTO: Inchiesta presso l'intendenza di finanza di Padova. (27266)	11799	CRUCIANI: Proroga legge sul credito a medio termine al commercio. (27234).	11806
CLOCCHIATTI: Voltura della concessione della raffineria Petroli d'Italia alla società S. I. R. P. E. (25255)	11799	CRUCIANI: Danni di guerra allo stabilimento A. U. S. A. di Foligno (Perugia). (27343)	11806
COLASANTO: Sistemazione Regio Lagno in San Giovanni a Teduccio (Napoli). (25270)	11799	CUTTITTA: Definizione pensione di Lo Manto Calogero. (26204)	11807
COLASANTO: Speculazioni nei Mezzogiorno sulle aree destinate ad edifici industriali. (25404)	11799	CUTTITTA: Brevetto richiesto da Caterina Ribaldo Lampone. (26206)	11807

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

	PAG.		PAG.
DAL FALCO: Lavori di sistemazione al passo del Brennero. (24804).	11807	MISEFARI: Ripresa attività mineraria in Cerenzia (Catanzaro). (24298)	11818
DANIELE: Esclusione terreni del comune di Massafra dall'area di sviluppo industriale di Taranto. (26913)	11808	MISEFARI: Concessione di terreno demaniale in Pellaro (Reggio Calabria). (26631)	11819
DE LAURO MATERA ANNA: Elezioni amministrative in Accadia (Foggia). (25874)	11808	MISEFARI: Revoca declaratoria di responsabilità a carico del sindaco di Martone (Reggio Calabria). (27200)	11819
DE LAURO MATERA ANNA: Funzionamento tecnico-amministrativo del Banco di Napoli. (26586)	11808	MONTANARI OTELO: Variante alla statale n. 9 tra Sant'Ilario d'Enza e Reggio Emilia. (24438)	11820
DELFINO: Proroga legge sul credito a medio termine. (27191)	11809	NICOLETTO: Posizione di un dipendente del consolato di San Paolo del Brasile (27197)	11821
DEL GIUDICE: Aumento soccorso invernale ai pescatori di Trapani, Palermo e Agrigento. (26329)	11809	PAOLUCCI: Segnaletica di manutenzione delle strade. (24239)	11821
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Opere pubbliche in Spinazzola (Bari). (24563)	11809	PAOLUCCI: Garanzie chieste dall'« Isveimer » per i finanziamenti a medio termine al commercio. (25268)	11822
DE MICHIELI VITTURI: Esenzioni fiscali sul gasolio per autotrasportatori di Gorizia. (27071)	11810	PAOLUCCI: Ripetitore TV in Sant'Eusanio del Sangro (Chieti). (26353).	11824
DI NARDO: Presidenza della camera di commercio di Napoli. (23127)	11810	PAOLUCCI: Tracciato dell'autostrada adriatica. (26759)	11825
DURAND DE LA PENNE: Parità di trattamento per dipendenti camere di commercio. (25971)	11810	PAPA: Interventi per i terremotati di Pago Veiano (Benevento). (26842)	11825
FODERARO: Riapertura miniera di Cerenzia (Catanzaro). (24827).	11811	PELLEGRINO: Stabilimento Fiat per montaggio di autoveicoli in Sicilia. (26055).	11826
FODERARO: Costruzione strada Campana-Grisica (Cosenza). (27391).	11811	PERTINI: Sistemazione idraulica della Liguria. (25414)	11826
GAGLIARDI: Difesa a mare dell'isola di Sant'Erasmo (Venezia). (26642)	11812	PINNA: Piano straordinario di intervento nel porto di Cagliari. (27385)	11827
GERBINO: Concorrenza tra società produttrici di gas liquido. (25771)	11812	POLANO: Sulla chiusura della miniera Argenteria (Sassari). (25666)	11827
KUNTZE: Elezioni amministrative in Accadia (Foggia). (25700)	11813	POLANO: Piano straordinario di intervento nel porto di Cagliari. (27521)	11828
LANDI: Piano autostradale per le province spezzine. (21897).	11813	POLANO: Approvvigionamento idrico di Palau e La Maddalena (Sassari). (27523)	11828
LANDI: Licenziamenti alla centrale termoelettrica Edisonvolta di La Spezia. (25562)	11813	PUCCI ANSELMO: Trattamento del personale dei collegi dell'Opera di previdenza dei ferrovieri. (26921)	11829
LANDI: Autostrada Sestri Levante-La Spezia-Livorno. (25573).	11814	RAFFAELLI: Ufficio postale di Baccanella (Pisa). (27017)	11829
LARUSSA: Strada San Nicolò-Santa Maria di Ricadi (Catanzaro). (25416).	11815	ROBERTI: Presidenza della camera di commercio di Napoli. (19416).	11829
LUCIFREDI: Inclusione di Pegli nel piano di estensione del porto di Genova. (27489)	11815	ROCCHETTI: Ripetitore TV nel basso Sangro (Chieti). (26599)	11829
MAGLIETTA: Presidenza della camera di commercio di Napoli. (25608)	11816	ROMANO BRUNO: Presidenza della camera di commercio di Napoli. (27109)	11830
MAGNO: Porto rifugio in Mattinata (Foggia). (27068).	11816	SALUTARI: Centrali mareodinamiche nello stretto di Messina. (24974)	11830
MALAGODI: Acceleramento pratiche di pensioni di guerra. (26974)	11816	SAMMARTINO: Movimenti franosi sulla statale n. 157 del Biferno (Campobasso). (26681)	11831
MAZZONI: Disciplina dell'esercizio delle vendite ambulanti. (27119)	11817	SAMMARTINO: Ripetitore TV nel Molise. (26984)	11831
MENCHINELLI: Posizione giuridica dei dipendenti civili dello Stato. (27116).	11817	SCARONGELLA: Opere pubbliche in Spinazzola (Bari). (24543)	11831
MISEFARI: Alloggi popolari in Pietrapennata (Reggio Calabria). (24295)	11818		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

	PAG.
SIMONACCI: Ricerche minerarie presso il lago di Vico (Viterbo). (5175, già orale)	11832
SOLIANO: Statizzazione della strada Be- reguardo (Pavia) - Abbiategrosso - Ma- genta-Inveruno (Milano). (24117). . .	11833
SORGI: Attribuzione alle regioni di quote di aliquote dello Stato per la estrazione di idrocarburi. (27333)	11833
SPADAZZI: Imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. (23063)	11834
SPADAZZI: Ricostruzione alloggi ai terremotati della Lucania. (25081)	11836
SPADAZZI: Sistemazione strada Brienza- Marsiconuovo (Potenza). (25090). . .	11837
SPADAZZI: Prezzo del pane. (25448) . . .	11837
SPADAZZI: Premio di buonuscita al perso- nale di istituti dipendenti da enti locali. (26141)	11838
TOGNONI: Ricerche minerarie in Castel- laccia di Massa Marittima (Grosseto). (25888)	11838
TOGNONI: Diminuzione di personale nella società mineraria Monte Amiata. (26722)	11839
TOGNONI: Costruzione strada Gerfalco- Incasso (Grosseto). (26901)	11839
TRIPODI: Variante alla strada Lago-Aman- tea (Cosenza). (23872)	11840
TRIPODI: Approvvigionamento idrico del comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (24743)	11840
TRIPODI: Giacimenti di metano in comune di Brancaleone (Reggio Calabria). (25264)	11841
TROMBETTA: Aumento posti di notaio a Genova. (24774)	11842
VIDALI: Tariffe elettriche in territorio di Trieste. (21419)	11842

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se sia esatto che una indagine recentemente esperita dalla prefettura di Roma presso l'amministrazione del comune di Roviano ha messo in luce gravi irregolarità amministrative, tra cui l'esistenza di un conto corrente postale n. 1/4264 intestato al comune; e per conoscere, in caso affermativo, come mai la prefettura di Roma non abbia dato esecuzione all'articolo 251 del testo unico del 1934, sospendendo gli amministratori responsabili. (27156).

RISPOSTA. — Le indagini dirette ad accertare l'indebito maneggio di denaro da parte di

alcuni amministratori ed impiegati del comune di Roviano non sono ancora ultimate.

La prefettura di Roma si riserva di adottare o promuovere, sulla base delle definitive risultanze delle indagini stesse, gli opportuni provvedimenti, ai sensi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, premesso che ogni anno, in specie nel periodo invernale, frequenti sono i casi di imponenti movimenti franosi che si verificano nel Molise, colpendo gli abitanti di molti comuni, interrompendo le strade di comunicazione, devastando terreni, ecc.:

1) quali siano i comuni del Molise, nei quali è prevista l'effettuazione, a cura e spese dello Stato, del « consolidamento dell'abitato »;

2) se in quali di essi — attualmente — siano in corso le relative opere, sia per ciò che riguarda gli abitati sia nei confronti di movimenti franosi già verificatisi in alcuni agri comunali o in prossimità di strade, ecc.;

3) se — infine — ritenga di dover predisporre un piano organico di opere da realizzarsi, prima della stagione invernale, lì dove tali fenomeni sono in atto o dove, alle prime piogge o neviccate, già si sa che — puntualmente — si verificheranno di nuovo, e affrontare, così, con efficacia e decisione, una calamità ricorrente che tanti danni ha già provocato, negli scorsi anni, e contro cui niente o poco è stato fatto, sì da determinare nell'opinione pubblica e, in particolare, in coloro che hanno ricevuto danni e disagi di vario genere, la più ampia e giustificata sfiducia verso gli organi dello Stato, indistintamente.

L'interrogante ritiene, inoltre, opportuno far presente che (come ebbe a dichiarare anche nella seduta del 5 settembre 1962, nel corso della discussione sui danni provocati dal terremoto del 21 agosto in alcune zone del mezzogiorno) il ricordato movimento tellurico ha colpito, nel Molise, anche alcuni comuni come Larino, Castellino sul Biferno, Ururi, ecc., per i quali è previsto il consolidamento dell'abitato a spese e cura dello Stato facendone così ancora più precaria la situazione. (25584).

RISPOSTA. — Le opere di consolidamento dell'abitato vengono programmate, anno per anno, tenendo conto del grado di urgenza,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

entro i limiti delle disponibilità di bilancio, ed eseguite a cura dei competenti provveditori alle opere pubbliche.

Per quanto riguarda il Molise, gli abitati inclusi tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, non sono pochi, e numerosi sono gli interventi già disposti a tale titolo, come risulta dall'allegato prospetto nel quale sono indicati i lavori effettuati e in corso.

S'informa, inoltre, che — a seguito del sisma dell'agosto 1962 — questo ministero è prontamente intervenuto anche nel Molise disponendo l'esecuzione di lavori di particolare necessità e urgenza a tutela della pubblica incolumità. Nei comuni particolarmente colpiti, come Isernia, Ururi e San Martino in Pensilis, è stata anche disposta la costruzione di alloggi popolari.

Il Ministro: SULLO.

AMICONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se — a seguito di violazione del segreto postale, commesso dall'ufficiale postale di Salcito (Campobasso), signor Michele Brunetti, il quale ha rivelato a terzi il contenuto di telegrammi diretti all'amministrazione comunale — sia pervenuta denuncia per reati all'autorità giudiziaria contro il Brunetti e se a carico di costui sia stata iniziata azione penale, e se — d'altra parte — l'inchiesta eseguita da un ispettore postale abbia posto in luce gravi infrazioni ai doveri al Brunetti incumbenti, quale pubblico impiegato, le quali (anche a prescindere e indipendentemente dalla azione penale) richiedano severa e adeguata sanzione disciplinare, a tutela della inviolabilità del segreto della corrispondenza di qualsiasi natura, in cui tutti i cittadini hanno pieno diritto di confidare. (26214).

RISPOSTA. — A seguito di inchiesta ispettiva, è emerso che nel 1958 il direttore dell'ufficio locale postale di Salcito, signor Michele Brunetti, fece scritturare ad un estraneo all'ufficio, l'allora vicesindaco signor Felice Quartullo, sette telegrammi di contenuto elettorale diretti al sindaco, dettandogliene il testo.

Il fatto, pur costituendo una irregolarità amministrativa, non ha carattere di illecito penale, in quanto il signor Quartullo era autorizzato a prendere visione di tutta la corrispondenza, anche privata, diretta all'allora sindaco signor Domenico Ciarravano, come risulta dalla dichiarazione da quest'ultimo resa a verbale.

Resta quindi all'amministrazione di valutare i fatti accertati solo sotto il profilo disciplinare.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: RUSSO.

ANFUSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa a beni abbandonati in Jugoslavia dalla signora Jurcovich Vittoria (S.B.I.E. 205804/19618 TC).

Gli ultimi documenti, richiesti all'interessata dal ministero in data 3 marzo 1961, furono regolarmente spediti in data 30 marzo 1961. (26708).

RISPOSTA. — La signora Jurcovich Vittoria, vedova Domeniconi, ai fini della concessione dell'indennizzo previsto dall'articolo 1 della legge 8 novembre 1956, n. 1325, ha trasmesso a questo ministero i documenti concernenti il proprio *status* di cittadinanza nonché i documenti riguardanti la consistenza dei beni, ma non ha inviato quelli relativi alla prova della proprietà ed all'esistenza di eventuali aggravii sui beni stessi.

La cennata documentazione, a cura di questo ministero, è stata richiesta alle competenti autorità jugoslave e sollecitata nella seduta degli esperti italo-jugoslavi del 13 luglio 1962, anche allo scopo di definire lo *status* dei beni, come previsto dall'articolo 3 della legge del 31 luglio 1952, n. 1131, richiamato dall'articolo 1 della legge dell'8 novembre 1956, n. 1325.

Si assicura che, completata l'istruttoria come sopra indicato, la pratica verrà trasmessa alla commissione interministeriale per la concessione dell'indennizzo spettante.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

ARENELLA, MAGLIETTA, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA E RAUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare la chiusura dell'attività produttiva, e quindi dello stabilimento Ceramica Freda di Napoli, la qual cosa provocherebbe la perdita del lavoro per 500 lavoratori circa. (22476).

RISPOSTA. — La società per azioni Angelo Freda & C., con sede in Napoli, esercente l'industria della ceramica (produzione di stoviglie da tavola in terraglia extra forte), in conseguenza di una profonda crisi amministrativa e finanziaria, in data 18 febbraio 1962 è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

stata costretta a chiedere al tribunale di Napoli l'amministrazione controllata; il successivo 20 marzo ha cessato ogni sua attività.

A quest'ultima data il personale occupato raggiungeva 441 unità (421 operai e 20 fra dirigenti e impiegati); 118 operai sono stati licenziati e 303 sospesi; degli impiegati, tre sono stati licenziati, mentre il direttore amministrativo si è dimesso.

La ditta in parola aveva chiesto un finanziamento di lire 300 milioni, ai sensi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, per realizzare un programma di ammodernamento, trasformazione degli impianti e riconversione parziale della produzione.

Data la particolare situazione giuridica determinatasi con la richiesta di amministrazione controllata, i revisori tecnici dell'I.M.I. incaricati degli accertamenti, per conto di questo ministero, non hanno potuto completare la loro istruttoria, essendo i libri sociali e le relative scritture depositati presso il tribunale di Napoli. Quest'ultimo, con sentenza in data 1° ottobre 1962, ha dichiarato il fallimento della ditta in questione.

In tale stato di cose, non sembra che la domanda di finanziamento presentata a suo tempo dalla predetta società ai sensi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, possa trovare accoglimento.

Tuttavia, non si mancherà di sottoporre la questione al competente Comitato interministeriale affinché formuli la prescritta proposta agli effetti della legge sopraccitata.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

ARENELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sanare la penosa situazione nella quale si trovano i dipendenti (inservienti di cucina e servizi vari) della caserma di pubblica sicurezza di Napoli — in via Bernardo Tanici — ai quali viene corrisposto un salario giornaliero di lire 150; al quale, altro non si aggiunge che il corrispettivo degli assegni familiari per i dipendenti sposati.

L'interrogante chiede di sapere come ciò si sia potuto verificare da circa 12 anni; e perché chi di dovere non sia intervenuto a favore di circa 20 lavoratori. (27104).

RISPOSTA. — Questo ministero aveva avvertito da tempo l'esigenza di risolvere nel modo più equo possibile il problema del trattamento economico degli inservienti addetti

al funzionamento delle mense e alla pulizia delle caserme del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Tale trattamento varia da reparto a reparto, in dipendenza della diversa disponibilità di fondi, determinata soprattutto dal maggiore o minore numero dei militari accasermati, a carico dei quali, secondo quanto dispone l'articolo 303 del regolamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, grava l'onere della spesa.

La questione può ora considerarsi — in via generale — risolta: infatti sono state impartite disposizioni dirette ad eliminare i cennati squilibri stabilendosi che, a far tempo dal 1° gennaio 1963, venga corrisposto agli inservienti di cui sopra un trattamento economico di massima uniforme, con una equa retribuzione base anche per quelli che prestano la loro opera presso reparti di esigua consistenza numerica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

ARMATO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se e quando si provvederà a nominare il presidente della camera di commercio della provincia di Napoli. (27108).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 4 gennaio 1963, si è provveduto alla nomina del presidente della camera di commercio, industria ed agricoltura di Napoli nella persona dell'ingegnere Costantino Cutolo.

Il Ministro: COLOMBO.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che hanno finora tardato la concessione di attestato di privativa industriale per modello di utilità, di un ritrovato avente per titolo « custodia per contrassegno di categoria professionale o per bollo di circolazione per autoveicoli » in favore del signor Aldo Barisone, residente in Ovada (Alessandria), corso Saracco 40-bis.

Il nominato fin dal 18 marzo 1961 aveva presentato alla camera di commercio, industria ed agricoltura di Genova (reg. 46, numero d'ordine 40) regolare domanda corredata di tutti i documenti richiesti, ottenendo l'assicurazione di pronto inoltro all'ufficio centrale brevetti.

Considerate le caratteristiche del brevetto richiesto, non si comprende come, a distanza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

di oltre un anno e mezzo, il Barisone non abbia ricevuto notizia sull'esito della sua istanza, in favore della quale l'interrogante ritiene sia doveroso provvedere con sollecitudine. (26129).

RISPOSTA. — La domanda di brevetto per modello industriale depositata dal signor Aldo Barisone e registrata con il n. 1393/61 — dopo trascorsi i termini prescritti dalle norme vigenti in materia di brevetti per invenzioni industriali e dopo alcune correzioni di carattere formale — è stata esaminata con esito favorevole. In conseguenza, in data 12 ottobre 1962, è stato già concesso il brevetto relativo, portante il n. 86601.

Il Ministro: COLOMBO.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la domanda presentata il 23 dicembre 1959 dal comune di Ovada (Alessandria) — tramite l'ufficio del genio civile — alla direzione generale acque e impianti elettrici, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, nella spesa di lire 6.782.500, verrà quanto prima esaminata e presa nella dovuta considerazione.

Si tratta della messa in opera di un impianto di distribuzione di energia elettrica in contrada Ciutti di quel comune per una spesa prevista di lire 6.782.500 e sarebbe sommamente auspicabile che nell'era dell'energia atomica e dei viaggi interplanetari i nostri connazionali di quella zona potessero finalmente ammirare la scoperta della lampadina elettrica. (26958).

RISPOSTA. — La richiesta è stata inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà presa in esame in sede di compilazione dei programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO

AVOLIO, DI NARDO E FRANCO PASQUALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Sul grave episodio, di vera e propria rappresaglia, verificatosi al Banco di Napoli, nel quale la direzione ha adottato un provvedimento di revoca dall'impiego nei confronti di un funzionario — direttore di sede — estensore di un articolo critico sul funzionamento dell'istituto, pubblicato su di un giornale di categoria.

Si chiede di conoscere, in particolare: se i ministri interrogati considerino effettivamente operanti anche nei confronti dei funzionari del Banco di Napoli i diritti di libertà di opinione e di stampa sanciti dalla Costituzione e, in caso affermativo, quali misure intendano adottare per tutelare, con la massima energia e tempestività, gli interessi di chi ha subito un così grave sopruso proprio per avere esercitato i propri diritti costituzionali; se infine si stimi necessario l'apertura di un'inchiesta seria ed accurata per poter, da un lato, accertare il fondamento delle critiche circostanziate rivolte al funzionamento del banco e per poter rimuovere, dall'altro, tutti gli ostacoli che inceppano oggi i servizi dell'azienda, dando luogo a numerose manifestazioni di cosciente protesta da parte del personale, preoccupato di difendere l'efficienza e il prestigio dell'istituto, che è tra i più antichi e gloriosi del mondo. (27014).

RISPOSTA. — Il signor Donato Antonucci, direttore di sede, grado terzo, del Banco di Napoli, dichiarando di assumere la piena responsabilità del suo operato, ha pubblicato nel giornale della commissione interna *Progresso e Bancari*, in data 20 settembre 1962, una lettera aperta contro il presidente e il direttore generale dell'istituto formulando accuse, per altro generiche e non provate, a carico dell'istituto e dei suoi amministratori, e proponendo un *referendum* per giudicare detti amministratori e promuoverne l'allontanamento.

Per quanto concerne la posizione assunta dall'Antonucci nei confronti del banco si ritiene che essa vada considerata nel quadro dei rapporti fra l'istituto e i suoi dipendenti. Al predetto funzionario, del resto, non mancano i mezzi per la tutela giurisdizionale dei propri presunti diritti ed interessi, ché anzi, al contrario, risulta come l'interessato abbia proposto gravame avverso il provvedimento di revoca dall'impiego adottato nei suoi confronti, gravame che si aggiunge ad altri nel passato proposti al Consiglio di Stato nei confronti dell'amministrazione del banco.

Per quanto riguarda il funzionamento del banco, gli organi di vigilanza, rilevato quanto risulta dai documenti ufficiali (bilancio e relative relazioni) circa gli indici di sviluppo registrati durante gli ultimi cicli amministrativi sia nel campo della raccolta sia in quello degli impieghi, concretatisi in un sempre maggiore inserimento del banco stesso, non solo nell'azienda bancaria ma anche, attraverso le sezioni di credito agrario, fondiario

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

e industriale, nell'economia del paese, con prevalente riguardo per le regioni dell'Italia meridionale — e ciò nel quadro del problema di fondo rappresentato dalla particolare distribuzione territoriale di sportelli che costringe l'istituto ad operare prevalentemente in zone depresse — non hanno ritenuto che occorresse disporre alcuna indagine al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

BALLARDINI, ZAPPA, LUCCHI E BERTOLDI — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se all'« Enel », di imminente costituzione, sarà data la direttiva di compiere un riesame generale di tutti i progetti di nuovi impianti già elaborati dalle imprese espropriande, o se, invece, si procederà puramente e semplicemente all'attuazione degli stessi; e ciò soprattutto in relazione all'esigenza, degna di rispetto, della difesa del paesaggio delle bellezze naturali, degli interessi turistici, agricoli e forestali di alcune zone alpine, i quali verrebbero irreparabilmente compromessi dall'attuazione di alcuni programmi predisposti dalle imprese private, come per esempio accadrebbe, se venisse realizzato il progetto della S.I.S.M. in Val di Genova, nel Trentino. (26220).

RISPOSTA. — A termini della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, l'« Enel » svolge le proprie attività secondo le direttive di un Comitato di ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Conseguentemente questo ministero non è in grado di formulare anticipazioni in ordine alle direttive che il suddetto comitato riterrà di dare all'ente in parola nella materia in questione.

Il Ministro: COLOMBO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere i motivi che hanno escluso il porto di Cagliari, che è uno dei più importanti dell'isola, dal numero di quelli nei quali la Cassa per il mezzogiorno attuerà il piano straordinario di intervento nei porti.

Il consiglio comunale di Cagliari in un ordine del giorno votato all'unanimità ha elevato la sua protesta, respingendo giustamente il criterio di addossare al piano di rinascita oneri che sono propri dello Stato e che contrastano con la fondamentale caratteristica

della aggiuntività degli interventi per la rinascita regionale.

Pertanto, l'interrogante chiede che la Cassa per il mezzogiorno provveda alle esigenze indifferibili e alle deficienze strutturali e di arredamento del porto di Cagliari, di fondamentale importanza per la città e per l'isola e dalla cui funzionalità dipende lo sviluppo industriale della zona. (27386).

RISPOSTA. — L'articolo 9 della recente legge 29 settembre 1962, n. 1462 — la quale ha ampliato i settori di intervento della Cassa per il mezzogiorno — prevede bensì che la Cassa medesima possa essere autorizzata da questo comitato a finanziare la costruzione, il completamento e l'adeguamento delle opere relative ai porti, ma stabilisce altresì — espressamente — che questo intervento debba attuarsi solo nel caso che le opere di cui trattasi risultino necessarie per l'attrezzatura delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei d'industrializzazione e sempre che esso sia reso indispensabile dalla particolare situazione della zona nonché dalla impossibilità di provvedervi altrimenti.

Trattasi, dunque, di un intervento di carattere del tutto eccezionale, circoscritto territorialmente ed inoltre vincolato dalla estrema limitazione dei fondi a disposizione.

In considerazione di tale rigido ambito di applicabilità della norma, è ovvio come sia stato necessario concentrare l'intervento di cui trattasi in quelle poche località nelle quali si sono riscontrate appieno le condizioni di legge.

Ciò premesso, è evidente che le esigenze del porto di Cagliari non potranno che essere valutate e, se del caso, soddisfatte nel quadro dei normali interventi dell'amministrazione ordinaria dello Stato.

Il Ministro: PASTORE.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano state assunte precise determinazioni in ordine al tracciato della costruenda autostrada Bologna-Canosa per quanto si riferisce al tratto Santarcangelo di Romagna-Cattolica (Forlì).

L'interrogante sottolinea che pressanti ragioni militano per la scelta del tracciato diretto tra Santarcangelo di Romagna e Cattolica, a monte del colle di Covignano; detto tracciato, il più breve e rettilineo, si svolge tutto in pianura, e dovrebbe pertanto comportare un rilevante vantaggio per quanto attiene ai costi di costruzione. Inoltre detto tracciato garantirebbe la naturale espansione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

della città di Rimini dalla parte collinare; eviterebbe di stringere la città nella doppia morsa dell'autostrada e della ferrovia; permetterebbe futuri ampliamenti dell'aeroporto di Miramare, essenziale per lo sviluppo turistico della riviera romagnola. (23434).

RISPOSTA. — La costruzione e l'esercizio di tutte le autostrade, di cui all'articolo 16 della legge 24 luglio 1961, n. 729, ed in particolare dell'autostrada Bologna-Pescara-Canosa, sono state date in concessione alla società Autostrade del gruppo I.R.I. All'uopo è stata stipulata apposita convenzione, regolarmente approvata in data 2 febbraio 1962, con la quale si stabiliva sia l'andamento del tracciato, sia la spesa da sostenere per ciascun tronco.

Detto tracciato fu studiato dalla società per azioni Milano-Bologna-Ancona-Pescara con sede in Milano, via Vivaio, 1 costituita a suo tempo fra gli enti locali; il progetto di massima, prima di essere presentato all'esame del consiglio di amministrazione della « Anas », aveva ricevuto la preventiva approvazione della quasi totalità degli enti partecipanti alla società.

Tale progetto fu acquistato dalla Autostrade concessioni e costruzioni autostrade società per azioni, con atto registrato a Firenze il 16 giugno 1961, n. 18955, mod. II-B.

Con la sottoscrizione dell'atto la società Autostrade si impegnò, fra l'altro, a mantenere integro il tracciato (articolo 2, capoverso secondo dell'atto medesimo) e ciò per esplicita richiesta della società per l'autostrada Milano-Bologna-Pescara, espressa dagli enti nel corso della riunione assembleare tenutasi a Milano il 13 maggio 1961.

Per quanto riguarda in particolare il tracciato fra Santarcangelo di Romagna e Cattolica s'informa che il tratto fra Santarcangelo e Rimini si svolge in terreno perfettamente pianeggiante ed a sufficiente distanza sia dagli abitati sia dal litorale.

Il punto più vicino al litorale si ha in corrispondenza di Rimini, dove l'autostrada passa a monte della circonvallazione in variante alla strada statale n. 16 Adriatica, a suo tempo progettata dal compartimento della viabilità di Bologna col pieno assenso delle autorità locali ed ora in via di ultimazione. Ivi la minima distanza dell'autostrada dalla periferia di Rimini è di circa metri lineari 1.750, distanza ritenuta largamente sufficiente per i futuri sviluppi di quella città anche da parte degli urbanisti facenti parte del consiglio di amministrazione dell'« Anas », che, nella adunan-

za del 7 gennaio 1963, ha espresso parere favorevole alla approvazione del progetto esecutivo dell'autostrada per il tronco da Faenza a Rimini.

S'informa inoltre che per il tratto compreso fra Rimini e Cattolica il tracciato previsto dal progetto di massima si mantiene ancora a distanza sufficiente per i futuri sviluppi urbanistici di Riccione e Cattolica.

Invece la variante richiesta dall'azienda autonoma di soggiorno di Cattolica, consistente nello spostamento del tracciato a monte San Giovanni in Marignano e di Gradara, comporta l'impegno di terreni morfologicamente più difficili, un maggiore sviluppo del tracciato di circa 500 metri, e la costruzione di due gallerie a Fanano e Gradara delle rispettive lunghezze di metri lineari 300 e metri lineari 1.100, con maggiore spesa rispetto alle previsioni del progetto di massima di circa lire 2 miliardi 435 milioni, non prevista nel piano finanziario tenuto a base della convenzione.

Il Ministro: SULLO.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui il premio di maggiore produzione, agli impiegati assunti nel 1957, sia stato corrisposto dal 1° gennaio 1959, anziché dalla data di assunzione. (27436).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 15 della legge 8 agosto 1957, n. 776, il premio di maggior produzione spettava a tutte le categorie di personale dipendente da questo ministero, con esclusione dei supplenti giornalieri degli uffici principali e locali, degli operai giornalieri con contratto di diritto privato e degli impiegati straordinari assunti temporaneamente per particolari esigenze di servizio.

Alle predette categorie, in luogo del premio di maggior produzione, è stato concesso, a decorrere dal 1° ottobre 1957, un compenso trimestrale di lire 12 mila nette.

Si significa, per altro, che le summenzionate categorie di personale sono ora comprese fra i beneficiari della legge 27 maggio 1961, n. 465, istitutiva del premio d'esercizio in sostituzione del premio di maggior produzione.

Si soggiunge infine che ai dipendenti inquadrati nei ruoli organici di questa amministrazione con effetto retroattivo, in sede di conguaglio, il premio di maggior produzione è stato computato fra gli emolumenti a credito degli interessati stessi.

Il Ministro: RUSSO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

BUSETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se presso l'intendenza di finanza di Padova sia in corso una inchiesta da parte del ministero, attraverso la persona di un ispettore centrale, e ciò allo scopo di appurare l'esistenza o meno di carenze sul piano amministrativo e contabile.

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere l'esito della inchiesta e i provvedimenti che il ministro riterrà opportuno adottare. (27266).

RISPOSTA. -- Corrisponde a verità che il Ministero delle finanze ha disposto un'inchiesta amministrativa in relazione al sistema di remunerazione del lavoro prestato da cottimisti presso l'intendenza di finanza di Padova.

L'inchiesta ha accertato l'esistenza di alcune irregolarità formali alle quali non è corrisposto alcun danno per lo Stato né profitti da parte di chiechessia.

In occasione dell'inchiesta è risultato anche che è stata illegittimamente facilitata dall'intendente l'assunzione di due cottimisti.

In relazione a quanto precede contro l'intendente, che nel frattempo è stato trasferito in altra sede, è stato aperto procedimento disciplinare.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali da quasi un anno si trascini la pratica di voltura della licenza relativa alla raffineria Petroli d'Italia di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) all'acquirente società per azioni S.I.R.P.E. (con sede in Milano), pur essendo già intervenuto, fin dal maggio 1962, il parere favorevole del Ministero delle finanze. (25255).

RISPOSTA. — Sodisfatti i necessari adempimenti, questo ministero ha dato corso al decreto interministeriale di voltura della concessione in questione.

Il Ministro: COLOMBO.

COLASANTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se, come e quando intendano sistemare il Regio Lago ormai ridotto ad una grossa fognatura scoperta, che mette in grave pericolo la salute pubblica delle zone popolate che attraversa ed in particolare dei rioni popolari di Barra e di San Giovanni a Teduc-

cio (Napoli), ove sottopassa la via Reggia di Portici, poco a sud del vecchio edificio comunale di quella frazione. (25270).

RISPOSTA. — Il canale diversivo degli alvei di Pollena è opera di bonifica avente la funzione di convogliare al mare le acque superficiali ricadenti su vasta parte della falda nord-occidentale dei monti Somma e Vesuvio.

Esso sfocia in mare in località San Giovanni a Teduccio in prossimità della strada Reggia di Portici.

A seguito del notevole incremento edilizio verificatosi nel dopoguerra nel territorio attraversato dal tratto terminale del canale, precisamente nel territorio delle sezioni Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio del comune di Napoli, il canale stesso ha costituito l'unico recapito possibile per gli scarichi di fogna, attraverso impianti di depurazione.

Tuttavia per l'insufficienza di tali impianti, in relazione all'aumento continuo della popolazione della zona, nell'alveo pervengono acque non sufficientemente depurate, con conseguenti inconvenienti igienici.

Il comune di Napoli, con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, ha in corso di costruzione un emissario di fogna lateralmente all'alveo con recapito in mare. Tale emissario è destinato a ricevere gli scarichi che attualmente sono immessi nel diversivo, e quindi ad eliminare gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se e come intendano evitare esose speculazioni sui suoli occorrenti a nuove industrie da ubicare nel mezzogiorno. Risulta che accaparratori comprano suoli dai legittimi proprietari e li rivendono con fortissime maggiorazioni agli industriali che vogliono creare nuove iniziative, e risulta che questi stessi accaparratori si interpongono, con grande profitto, anche fra detti industriali ed i coloni ai quali devono essere indennizzati i danni alle colture pendenti.

A parere dell'interrogante occorre che le camere di commercio tengano un registro delle variazioni delle proprietà terriere avvenute negli ultimi tempi e di quelle che si verifichino in prosieguo e che gli istituti finanziari, specialmente dei prestiti agevolati, comunichino agli interessati i prezzi ai quali sono stati fatti gli ultimi trapassi di proprietà, age-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

volandoli al massimo nelle rapide occupazioni di suolo e nelle pratiche di esproprio, per stroncare le speculazioni del genere. Gli stessi istituti dovrebbero poi assicurarsi che i compensi dati ai coloni siano versati integralmente a questi dai singoli industriali. Con ciò si eviterebbe che, specialmente nella provincia di Napoli, alcune aziende rinuncino alle loro iniziative per l'eccessivo costo dei suoli loro occorrenti.

Un altro provvedimento opportuno potrebbe essere quello di obbligare i sindaci e le camere di commercio ad affiggere nei rispettivi albi le richieste di coloro che volessero impiantare nuove industrie. (25404).

RISPOSTA. — Il Governo, nell'intento di eliminare ogni speculazione sul prezzo dei suoli occorrenti alle nuove industrie che stanno sorgendo o che verranno impiantate nel comprensorio delle aree di sviluppo industriale o dei nuclei di industrializzazione costituiti nel territorio meridionale, ha promosso l'emanazione di apposite norme legislative.

Infatti, l'articolo 2 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, concernente « norme di modifica ed integrazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 646, 29 luglio 1957, n. 634, e 18 luglio 1959, n. 555, recanti provvedimenti per il mezzogiorno », nell'introdurre norme atte a snellire ed accelerare la procedura di espropriazione dei beni ubicati nel comprensorio dei consorzi costituiti col compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura delle anzidette aree e nuclei, stabilisce altresì che « per i primi dieci anni dall'approvazione dello statuto del consorzio ai sensi dell'articolo 8 della legge 18 luglio 1959, n. 555, l'indennità di espropriazione sarà determinata sulla base del valore dei beni riferito a due anni precedenti la stessa approvazione dello statuto del consorzio ».

Questa norma renderà impossibili le lamentate speculazioni conseguenti ad aumenti artificiosi dei prezzi dei terreni ricadenti nei comprensori dei consorzi.

Relativamente ai comuni è poi da rilevare l'orientamento del Ministero dei lavori pubblici il quale ha riconosciuto ai comuni provvisti di un piano regolatore l'esercizio della facoltà di promuovere le espropriazioni non solo ai fini dello sviluppo dell'edilizia residenziale, ma anche nei riguardi delle aree occorrenti per le costruzioni industriali o, comunque, suscettibili di utilizzazione industriale.

Il Ministro: COLOMBO.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.*

— Per sapere se intendano subordinare le facilitazioni e gli incentivi di qualsiasi genere, per lo sviluppo dell'Italia meridionale, alla ubicazione in quelle regioni delle direzioni tecniche, commerciali ed amministrative delle industrie stesse, per evitare che nel sud esistano officine di produzione coperte da ragioni sociali senza effettive testate direttive ubicate *in loco*. (26906).

RISPOSTA. — La subordinazione « delle facilitazioni e degli incentivi di qualsiasi genere, per lo sviluppo dell'Italia meridionale, alla ubicazione in quelle regioni delle direzioni tecniche, commerciali ed amministrative » non è prevista dalle vigenti leggi in materia né si ritiene opportuno promuovere al riguardo l'emanazione di norme vincolanti trattandosi di materia nella quale è conveniente lasciare alle singole aziende un'ampia libertà di decisione in relazione alle loro particolari esigenze.

Al riguardo è da tener presente che le incentivazioni a favore di iniziative industriali nel mezzogiorno sono volte a favorire in ogni modo l'installazione di stabilimenti industriali, ovunque sia ubicata la ragione sociale; un condizionamento del genere di quello auspicato nella interrogazione costituirebbe un serio ostacolo all'installazione degli stabilimenti, facendo venir meno lo scopo principale di tali iniziative, che è quello di ridurre la disoccupazione locale.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere come, dopo il trasferimento altrove della accademia aeronautica, intendano utilizzare gli stabili demaniali di Nisida e se, come sarebbe opportuno, ritengano di cedere l'isoletta con tutti i fabbricati colà esistenti, compresi quelli dell'istituto di rieducazione minorile, al comune di Napoli per una confacente totale utilizzazione, anche a scopo turistico. (27013).

RISPOSTA. — Con il trasferimento della sede dell'accademia di aeronautica ai nuovi edifici di Pozzuoli, nell'isoletta di Nisida resta soltanto l'istituto di rieducazione per minorenni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

La località che, geologicamente, è una continuazione della collina di Posillipo, alla cui estremità è congiunta da un istmo artificiale, è indubbiamente suggestiva e una sua utilizzazione turistica, come è stato messo in rilievo dall'ente provinciale per il turismo di Napoli, conseguirebbe di certo successo.

Per avviare a soluzione il problema, occorrerebbe che il predetto istituto fosse anch'esso trasferito altrove e che il territorio dell'isoletta fosse ancor più rinverdito con nuove piantagioni arboree sulle pendici e reso di più facile transitabilità con ritocchi alle curve stradali e miglioramenti della pavimentazione della rete viaria.

In proposito, si fa, però, presente che il Ministero di grazia e giustizia ha formulato le seguenti osservazioni.

L'amministrazione della giustizia non può privarsi della casa di rieducazione per minorenni nell'isola di Nisida, trattandosi del più importante istituto del genere funzionante nell'ambito del distretto della corte d'appello di Napoli dove, molto più che altrove, è sentita la carenza di posti in istituti rieducativi dello Stato, in rapporto all'alto indice numerico di ordinanze di collocamento in case di rieducazione emesse dal tribunale per i minorenni. Né si potrebbe disporre il trasferimento dei minori attualmente ricoverati (circa 150) in istituti di altre regioni, in quanto, per disposizioni di legge e per criterio rieducativo generale e fondamentale, i minori debbono, di regola, essere ricoverati in istituti della medesima regione di loro provenienza.

La casa di rieducazione di Nisida, oltre ad essere da sola capace di assorbire una buona percentuale dei minori del suindicato distretto, è ben specializzata e qualificata per un trattamento rieducativo assai efficace, anche in virtù delle idonee strutture edilizie, degli impianti e delle attrezzature di cui dispone e che si sono andate via via ammodernando e perfezionando.

L'istituto dispone anche di un vasto tenimento agricolo (29 ettari) provvisto delle relative pertinenze agrario-industriali e di moderne officine-scuola dove si svolgono corsi di addestramento professionale.

Ai suddetti vantaggi d'ordine educativo-funzionale è da aggiungere una considerazione d'indole economica che sconsiglia l'idea di disfarsi, sia pure per venire incontro ad apprezzabili esigenze di altra natura, di un moderno complesso di spiccata vitalità e d'ingente valore patrimoniale, a favore del quale, anche recentemente, sono stati apportati no-

tevoli miglioramenti strutturali, nonché l'integrale rinnovo dell'arredamento per una spesa complessiva che supera i 200 milioni.

La sussistenza di tali circostanze, che sono di notevole rilievo nel settore della rieducazione minorile, unitamente alla necessità di collocare tutti i minori disadatti della Campania soltanto in istituti rieducativi statali, evitando di dover far ricorso con maggior aggravio di spesa ad istituti convenzionati, hanno anzi indotto l'amministrazione di grazia e giustizia a chiedere a quella del demanio dello Stato la cessione degli altri edifici demaniali esistenti a Nisida e già adibiti a sede dell'accademia aeronautica, in modo da potere aumentare la capienza e la funzionalità dell'attuale casa di rieducazione.

Si soggiunge che il Ministero della pubblica istruzione ha chiesto, da parte sua, a quello della difesa, che ha espresso parere favorevole, la utilizzazione, per uso scolastico, dei complessi lasciati liberi dall'accademia aeronautica. La direzione generale del demanio non ancora si è pronunciata in merito alla concessione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nel clima di socialità, realizzatosi in Italia, non si sia ancora pensato a modificare gli articoli 3, 5, 6, 10, 12 e 13 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, in modo che siano congruamente elevate le pensioni dei vecchi pensionati degli enti locali, che godono di pensioni molto inferiori a quelle di cui godono i collocati a riposo da pochi anni, e se creda di prendere in proposito qualche idoneo provvedimento. (25171).

RISPOSTA. — La legge 5 dicembre 1959, n. 1077, regola la materia della perequazione del trattamento di quiescenza in favore degli iscritti alla cassa pensioni dipendenti enti locali, con riferimento ai casi di cessazione dal servizio anteriore al 1° gennaio 1958. La legge adotta un sistema di riliquidazione che consente un livellamento tra le pensioni in atto alla detta data e quelle da riliquidarsi per cessazioni a partire dalla data stessa. Infatti la pensione viene riliquidata attribuendo, per il servizio utile, una carriera economica virtuale il cui livello è ragguagliato alla retribuzione presumibilmente percepita dall'interessato al 1° gennaio 1958, in relazione al grado rivestito ed all'anzianità di servizio. Si considera, in sostanza, come retribuzione, quella più favorevole tra gli ultimi tre stipendi ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

valutabili mediante applicazione di congrui coefficienti calcolati tenendo conto dei vari provvedimenti legislativi succedutisi nel tempo e che hanno migliorato il trattamento economico di attività di servizio.

Pertanto, in base al criterio fissato dalla suddetta legge, è da ritenere che, nella generalità dei casi, sia stata eliminata la sperequazione tra vecchie e nuove pensioni, assicurando ai titolari di pensioni in godimento al 1° gennaio 1958 sostanziali benefici economici. Inoltre, ulteriori miglioramenti del trattamento di quiescenza sono previsti con il disegno di legge — concernente modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza — già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame del Senato (atto n. 2048/S).

Ove si verifichi ancora qualche caso di sperequazione di trattamento pensionistico, tale caso potrà essere vagliato da parte dell'apposita commissione di studio, prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la definitiva sistemazione della strada statale n. 157 della valle del Biferno nel tratto compreso fra le progressive chilometriche 29-850 e 33-780 (Vallone Grande-Civita Campomarano) (Campobasso); se si insista sulla costruzione di una variante esterna all'abitato di detto comune, la quale isolerebbe il comune stesso con grave danno e, in caso negativo, se creda di intervenire perché abbia luogo la sistemazione predetta, che è urgentissima, avvicinandosi la stagione invernale, durante la quale il comune rischierà di rimanere isolato. (25314).

RISPOSTA. — Per la eliminazione delle interruzioni verificatesi recentemente in prossimità dei comuni di Lucito, Civitacampomarano e Castelmauro si informa che l'« Anas » ha disposto lavori di somma urgenza per l'importo di lire 14.700.000.

Faranno seguito altri lavori per i quali sono stati redatti due progetti dell'importo di lire 70.800.000 e di lire 26.300.000, già approvati dal comitato tecnico amministrativo dell'« Anas ». Tali lavori avranno inizio quanto prima.

S'informa, infine, che non è stata fino ad ora prevista la costruzione di una variante esterna all'abitato di Civitacampomarano.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se creda di intervenire in favore delle popolazioni di Castel del Giudice, Capracotta, Pescopennataro, San Pietro Avellana e Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), le quali sono vivamente preoccupate per le ingiunzioni, che vengono di continuo notificate, di pagamento di una quota parte delle somme, versate dallo Stato per la ricostruzione delle case, distrutte dalla guerra, e per i pignoramenti che vengono eseguiti.

Sarebbe opportuno che venissero disposte:

a) la sospensione degli atti coattivi per almeno cinque anni;

b) la revisione delle pratiche, in quanto numerose case, che si dicono riparate, sono, invece, puntellate, nelle perizie sono stati portati come ricostruiti muri ed altro, di fatto non ricostruiti, perché rimasti in piedi, molti proprietari hanno dovuto provvedere essi, dopo le cosiddette riparazioni, a riparare effettivamente gli immobili, non sono stati calcolati i materiali di recupero, numerosi immobili figurano di proprietà di una sola persona, mentre appartengono a più persone, donde la necessità che si agisca contro tutte e non contro una sola di esse, molte riparazioni sono state eseguite più volte da più ditte con aggravio dei cittadini, molte case dovrebbero essere abbattute e di nuovo ricostruite, in quanto dichiarati non collaudabili i lavori di ricostruzione, molti fabbricati appartengono, in tutto od in parte, a cittadini americani;

c) la ratizzazione del pagamento delle somme eventualmente dovute in venti anni senza corresponsione di interessi.

Le popolazioni dei predetti comuni sono assai addolorate, perché dopo tanti anni dalla fine della guerra e sotto il peso di una pressione fiscale giunta agli estremi limiti e con il continuo attuale aumento dei prezzi, lo Stato aggravi la situazione con le richieste di cui innanzi.

È inutile aggiungere il dolore per gli eseguiti pignoramenti dei pochi mobili, che le varie famiglie sono riuscite a rifarsi dopo la furia distruggitrice della guerra.

Che, poi, lo Stato riesca a vendere i mobili pignorati è da escludersi nel modo più assoluto.

Quanto dinanzi si domanda in via subordinata. In via principale l'interrogante chiede al Governo se creda adottare provvedimenti perché restino per intero a carico dello Stato le spese occorse per la riparazione dei fabbri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

cati, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261. (25533).

RISPOSTA. — Le opere di ricostruzione degli immobili danneggiati da eventi bellici sono state eseguite da oltre dieci anni e in applicazione dell'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, la competente intendenza di finanza di Campobasso ha provveduto a ridurre ad un terzo le somme dovute e a riammettere i debitori ad usufruire del beneficio della rateazione ventennale del debito prevista dall'articolo 40 del decreto-legge 20 aprile 1947, n. 261.

Nonostante dette agevolazioni e l'importo modesto delle somme dovute (nella maggior parte dei casi il debito non è superiore a 200-300 mila lire, da corrispondere in 20 anni), gli interessati non hanno effettuato alcun pagamento in conto del loro debito, risalente al 1948-1950, e non hanno avanzato domande di rateazione, per cui risulta evidente la mancanza di volontà a corrispondere all'erario le somme dovute.

Allo stato degli atti, pertanto, non sembra opportuno adottare un ulteriore provvedimento di sospensione degli atti coattivi, che si risolverebbe in un maggior danno per i sinistrati per l'aggravio degli interessi.

Per i debitori, però, che presenteranno domanda di rateazione e corrisponderanno subito almeno la prima annualità del debito ratizzato, gli atti coattivi saranno sospesi.

Disposizioni in tal senso sono state impartite all'intendenza di finanza di Campobasso.

Per quanto concerne l'accertamento dell'effettivo valore delle opere ricostruite, si osserva che, a prescindere dalle difficoltà connesse all'accertamento stesso trattandosi di lavori eseguiti da oltre dieci anni, l'articolo 39 del citato decreto legislativo n. 261 pone a carico dei danneggiati una quota parte della spesa di ricostruzione e non il loro valore per cui l'accertamento richiesto, oltre a non essere previsto dalla norma legislativa, si rivela superfluo.

D'altra parte gli interessati avrebbero potuto fare le loro eccezioni in sede di riconsegna dell'immobile riparato.

Per la rateazione del debito l'articolo 40 del decreto legislativo del 1947, n. 261, già prevede un periodo di venti anni. Si ritiene pertanto che riammettere oggi i debitori al godimento di detto beneficio, sia la massima agevolazione possibile che l'amministrazione possa concedere.

Si osserva, infine, che la revisione delle disposizioni legislative che disciplinano il rimborso della spesa sostenuta dallo Stato per i lavori di riparazione e di ricostruzione degli immobili danneggiati dalla guerra è stata nella sostanza già effettuata con la citata legge 27 dicembre 1958, n. 968, il cui articolo 41 ha concesso nei confronti dei danneggiati meno abbienti, che si trovino in determinate condizioni patrimoniali e di reddito, la riduzione del contributo medesimo da due terzi a un terzo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante Gioffi Vincenzo fu Francesco, da Colli al Voltorno (Campobasso), cieco civile, che, pure avanzato negli anni (posizione n. 194776), non riesce a conseguire la pensione a lui spettante, per cui è costretto, malgrado le leggi emanate anche in suo favore, a girare per il suo paese, chiedendo la elemosina e naturalmente protestando contro tutto e contro tutti. (26241).

RISPOSTA. — In relazione alla domanda di concessione dell'assegno a vita prodotta nel novembre 1961 dal signor Gioffi Vincenzo, l'Opera nazionale per i ciechi civili ha disposto i necessari accertamenti oculistici a mezzo della dipendente segreteria regionale di Pescara, la raccolta delle informazioni di rito a mezzo dei competenti organi di Campobasso ed ha invitato, nel contempo, l'interessato a compilare l'apposito questionario personale.

In sede di esame della pratica sono state poi riscontrate notevoli discordanze anagrafiche nei documenti acquisiti agli atti per cui è stato necessario assumere più dettagliate notizie sulla composizione del nucleo familiare del richiedente: per lo stesso motivo è stato chiesto all'interessato un nuovo stato di famiglia.

Non appena l'opera verrà in possesso degli elementi sopraccennati, la pratica sarà sottoposta alla decisione del comitato di liquidazione.

Nel frattempo, la prefettura di Campobasso, considerata la situazione di bisogno in cui versa il Gioffi, gli ha concesso un sussidio e la sua situazione sarà tenuta da essa presente per eventuali ulteriori necessità d'intervento straordinario.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno pagate ai signori Nucci Domenico fu Agostino, Paglione Michele, Trotta Nicola e Carnevale Antonio, residenti in Capracotta (Campobasso), le indennità loro spettanti a seguito della espropriazione di terreni di loro proprietà, effettuata per la costruzione della strada Capracotta-Santa Lucia Prato Gentile. (26478).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada Capracotta-Santa Lucia Prato Gentile sono stati eseguiti a cura della amministrazione provinciale di Campobasso presso la quale è in corso di espletamento anche la pratica riguardante la liquidazione dell'indennità di esproprio alle ditte proprietarie dell'area edificatoria.

Si informa, comunque, che la Cassa per il mezzogiorno ha interessato la predetta amministrazione per una sollecita definizione della pratica in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se credano necessario ed urgente intervenire perché non abbia luogo la costruzione in contrada Cisterna dell'edificio scolastico della frazione Roccapipirozzi Bassa di Sesto Campano (Campobasso).

Il luogo, dove tale edificio si vorrebbe da pochi interessati far sorgere, è sottostante per circa due metri al livello stradale, per cui occorrerebbe costruire costose colonne per portarlo a quel livello, e malsano in quanto circondato da acque che ristagnano sino al mese di giugno e da un bosco pieno di serpi; non batte su di esso il sole.

Esistono, invece, molti altri posti, pieni di aria, di luce, che potrebbero essere scelti per la costruzione. Un posto esiste presso la fontana pubblica.

La popolazione è in grave allarme anche perché non comprende come mai le autorità competenti abbiano — a quanto si dice — ritenuto idoneo quello stesso posto, che tale non avevano ritenuto in precedenza.

Il ripetuto terreno è di proprietà di De Luca Assunta, cugina del signor De Luca Giuseppe, assessore del comune. (26771).

RISPOSTA. — Al comune di Sesto Campano è stato promesso il contributo statale di cui alla legge 7 agosto 1954, n. 645, nella spesa di

lire 11 milioni, occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Roccapipirozzi.

La scelta dell'area edificatoria fu determinata dall'apposita commissione tecnico-didattica-sanitaria, la quale, recatasi sul posto, ritenne che il terreno di proprietà della ditta De Luca Assunta fosse il più idoneo, tra quelli segnalati dal comune interessato, per essere di facile accesso, bene esposto, pianeggiante e già fornito di energia elettrica e di acqua potabile. Esso offre, altresì, buone possibilità per quanto riguarda i lavori di fognatura, data la vicinanza di un corso d'acqua, affluente del torrente San Bartolomeo.

Si informa, inoltre, che il progetto approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli prevede la costruzione del piano di calpestio del pianoterra dell'edificio alla stessa quota di quello stradale ed in sopraelevazione rispetto al piano di campagna, nonché l'isolamento dal terreno del piano di calpestio delle aule mediante apposito solaio.

Si ritiene, quindi, che nessun motivo di preoccupazione debba sussistere in merito ai requisiti tecnici ed igienico-sanitari del costruendo edificio scolastico.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei tesoro.* — Per conoscere le ragioni, per le quali la direzione generale del banco di Napoli trattiene dal 22 settembre 1962 la somma di lire dieci milioni, ad essa inviata dal Ministero del tesoro, ispettorato generale servizio cassa con foglio n. 18595, per essere consegnata a titolo di mutuo ai signori Giuliano Alessandro e Colavita Maria da Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), per la costruzione in detto comune in località Convento di un albergo.

L'interrogante esprime il suo vivissimo disappunto per quanto è accaduto e sta accadendo. (26773).

RISPOSTA. — Il banco di Napoli, interessato al riguardo, ha comunicato che, pur essendo avvenuto l'accredito in favore dei signori Giuliano Alessandro e Colavita Maria della somma da mutuarsene, non poteva procedere alla stipula del contratto definitivo, senza accertare, nell'interesse proprio e dello scrivente, lo stato dei lavori di costruzione dell'albergo costituito in ipoteca a garanzia del finanziamento.

Infatti da accertamenti eseguiti in data 22 novembre 1962 è risultato che i lavori di costruzione non sono ancora ultimati e che, ciò

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

nonostante, l'istituto ha rimesso alla filiale di Campobasso la minuta del contratto definitivo in cui è solo prevista una trattenuta di tre milioni sulla somma mutuata e cioè due milioni a garanzia della ultimazione dei lavori e un milione a garanzia del collaudo da parte del competente Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se credano di autorevolmente intervenire in favore del signor Spallone Antonio fu Giuseppe, residente in Campobasso (via Mazzini, 178), il quale ormai da diversi lustri non riesce ad ottenere dall'amministrazione comunale di Acerno (Salerno) la restituzione della cauzione prestata in occasione della costruzione dell'edificio scolastico, nonché il pagamento del residuo credito e dei relativi interessi. (27139).

RISPOSTA. — Il ritardo nella regolarizzazione dei rapporti, cui si riferisce l'interrogante, tuttora esistenti tra il comune di Acerno ed il signor Antonio Spallone fu Giuseppe di Campobasso in dipendenza dell'appalto da parte di quest'ultimo dei lavori di costruzione di un edificio scolastico nel predetto comune, è dipeso dal fatto che, a causa degli eventi bellici, i documenti relativi ai rapporti in parola, acquisiti agli atti del comune di Acerno, sono andati in gran parte distrutti o smarriti.

Comunque si fa presente che il sindaco del detto comune, con lettera dell'11 dicembre 1962, ha chiesto alla ditta Spallone le opportune delucidazioni al fine di potere utilmente indirizzare le ricerche di archivio e contabili e definire sollecitamente la pendenza.

La prefettura di Salerno non mancherà di seguire la pratica con la dovuta considerazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se credano di istituire in Cercemaggiore e in Frosolone (Campobasso), ove si opera per la estrazione del metano, una scuola per metanisti. È necessario che il Molise cominci a produrre mano d'opera qualificata. (27373).

RISPOSTA. — Le località di Frosolone e Cercemaggiore ricadono nell'ambito dei permessi

di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi denominati rispettivamente Castelpetroso e Cercemaggiore.

Nel primo di tali permessi, accordato alla società « Agip »-mineraria, le ricerche geologiche e geofisiche hanno portato alla ubicazione e perforazione di due pozzi esplorativi, il Frosolone n. 1 ed il Fossalto n. 1, risultati minerariamente sterili. Un altro pozzo Frosolone n. 2 trovasi in corso di perforazione.

Nel permesso di ricerca Cercemaggiore accordato alla società idrocarburi Ariano, i rilievi di superficie hanno individuato una struttura favorevole che è stata esplorata mediante il sondaggio Santa Croce n. 1. Il pozzo ha incontrato, alla profondità di circa 2.900 metri, una formazione calcarea mineralizzata ad olio con acqua salata e gas incombustibile (anidride carbonica). Un secondo sondaggio, il Cercemaggiore n. 1, ha confermato i risultati del primo.

L'entità di tale ritrovamento è, pertanto, da considerarsi modesta allo stato attuale delle conoscenze, sia per l'estensione del giacimento sia per la natura dei fluidi di estrazione e di separazione.

Da quanto sopra esposto, risulta che non è da prevedersi, almeno per ora, un'attività di ricerca e di coltivazione di idrocarburi, nelle località di cui trattasi, in misura tale da giustificare l'istituzione *in loco* di una scuola per metanisti.

Il Ministero della pubblica istruzione ha, comunque, fatto presente che non ha avuto modo di adottare alcun provvedimento in merito a quanto segnalato con la sopra trascritta interrogazione, dato che nessuna richiesta intesa ad ottenere la istituzione, in Cercemaggiore e in Frosolone, di una scuola professionale per metanisti è stata mai presentata, né da parte delle amministrazioni comunali interessate, né da parte dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Campobasso, cui spetterebbe il compito di coordinare le iniziative di istruzione professionale del settore specifico.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

CORTESE GUIDO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali da oltre un anno non si sia provveduto alla nomina del presidente della camera di commercio di Napoli e per sapere se, comunque, egli ritenga di dovervi ormai provvedere senza ulteriori ritardi, sanando

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

così una situazione anormale che si ripercuote negativamente, sotto vari aspetti, sulla vita economica della provincia. (25362).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27108, del deputato Armato, pubblicata a pag. 11795).

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ed eventualmente quali disposizioni siano state impartite all'ufficio del genio civile di Rieti per l'accertamento dei danni provocati dall'invaso del Salto, opera della società Terni, in località Fiumata di Petrella di Salto (Rieti).

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi che ostano ad una pronta definizione del problema. (25107).

RISPOSTA. — I proprietari dei fabbricati di Fiumata di Petrella di Salto hanno citato in giudizio, avanti al tribunale regionale delle acque pubbliche di Roma, la società Terni per ottenere il risarcimento dei danni che sarebbero stati loro causati dall'esercizio del serbatoio della società Terni sul fiume Salto.

Da informazioni assunte da questo ministero risulta che il suddetto tribunale ha nominato un perito per l'accertamento dei danni.

Pertanto non sembra opportuno, almeno per ora, adottare alcun provvedimento al riguardo.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda prendere provvedimenti per l'installazione di un ripetitore TV a Scheggino (Perugia), che consenta la ricezione dei programmi nella zona di Norcia.

Ciò è reso tanto più necessario per l'importanza che il fenomeno televisivo assume in misura sempre crescente nel nostro paese, anche e soprattutto per il campo culturale e dell'istruzione pubblica in particolare.

L'installazione riguarda una zona di ben tremila abitanti distribuiti in 35 centri abitati su una superficie di 120 chilometri quadrati. (26665).

RISPOSTA. — La R.A.I. ha recentemente ultimato la costruzione dell'impianto n. 40, previsto nel noto programma di lavori « gennaio 1962 » e che servirà i comuni di Scheggino (abitanti 791), Valle di Nera (abitanti 793) e Sant'Anatolia di Narco (abitanti 902).

Il predetto impianto verrà posto quanto prima in condizioni di piena attività.

Il Ministro: RUSSO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se siano allo studio provvedimenti che prolunghino i benefici della legge 16 settembre 1960, n. 1016, riguardante il credito a medio termine al commercio.

La suddetta legge, che scade il 31 dicembre 1962, con finanziamenti a basso tasso di interesse ed a medio termine a più di mille aziende commerciali, ha permesso ai piccoli imprenditori di organizzare su basi produttivistiche l'attività di distribuzione, costituendo uno stimolo ed un mezzo efficace per sbloccare la difficile situazione esistente nel settore.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si intenda migliorare per il futuro le norme, aumentando l'intervento finanziario statale, allargando a nuovi casi la possibilità di ottenere i finanziamenti da parte del commercio, ad esempio per l'acquisto dei locali sede di esercizio commerciale, per la costituzione delle scorte, ecc. e concedendo la garanzia sussidiaria dello Stato ai piccoli imprenditori. (27234).

RISPOSTA. — Uno schema di disegno di legge recante norme per la proroga, modificazione ed integrazione della legge 16 settembre 1960, n. 1016, è stato predisposto da questo ministero ed è già all'esame delle altre amministrazioni interessate.

Il Ministro: COLOMBO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa secondo le quali l'ingegnere Macchi non avrebbe diritto al risarcimento dei danni di guerra per la distruzione dello stabilimento A.U.S.A. di Foligno (Perugia).

La città di Foligno ha sempre fondato la sua ripresa industriale sulla riattivazione dello stabilimento A.U.S.A.-Macchi, possibile prevalentemente con la riscossione dei danni di guerra. (27343).

RISPOSTA. — La società aeronautica umbra di Foligno (A.U.S.A.) ha presentato all'intendenza di finanza di Perugia domande di risarcimento per danni di guerra, subiti nel proprio stabilimento a beni mobili ed immobili industriali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

La società denunciante potrà beneficiare della provvidenza risarcitoria sotto forma di indennizzo, in quanto non risulta agli atti presentata apposita dichiarazione di opzione per il contributo di ricostruzione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 7 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Le denunce sono in corso d'istruttoria; gli elenchi dei beni sono stati trasmessi all'ufficio provinciale dell'industria e del commercio per la valutazione analitica prescritta dall'articolo 17 della citata legge n. 968.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FANELLI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la « Commissione per il diritto a trattamento di quiescenza degli impiegati civili e militari destituiti » non ha ancora definito la pratica di pensione ordinaria del maresciallo d'artiglieria Lo Manto Calogero fu Gaetano, da Palermo, inviagli dalla direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa-esercito, con nota dell'11 novembre 1961. (26204).

RISPOSTA. — La commissione per il diritto a trattamento di quiescenza degli impiegati civili e militari destituiti, nella riunione del 13 ottobre 1962, ha esaminato la richiesta di parere, pervenuta dal Ministero della difesa, sul caso Lo Manto, esprimendo avviso favorevole al ripristino del trattamento di quiescenza in favore del medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

a) se risulti che la signora Caterina Ribaud Lampone, da Palermo, abbia presentato nel 1951 domanda di brevetto per gioco a premi da lei inventato avente per titolo « Distinzione numeri disposti per verticale »;

b) se tale brevetto sia stato concesso;

c) se il gioco inventato dalla signora Ribaud Lampone abbia caratteristiche simili a quelle che si riscontrano nell'Enalotto. (26206).

RISPOSTA. — A nome della signora Ribaud Lampone Caterina risulta depositata a Palermo il 28 giugno 1951 una domanda di brevetto per invenzione industriale dal titolo « Distinzione numeri disposti per verticale ».

Detta domanda, registrata con il n. 7146/51, dopo un primo rilievo comunicato all'interessata, con nota del 13 gennaio 1953,

n. 800429, venne definitivamente respinta con nota del 7 maggio 1953, n. 804590, avverso la quale non venne prodotto ricorso ai sensi dell'articolo 35 del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127.

Si precisa che l'istanza venne respinta in quanto, in conformità della dottrina e della giurisprudenza affermatesi in proposito, le regole dei giuochi e di concorsi a pronostici non possono essere considerate oggetto di invenzioni industriali brevettabili ai sensi dell'articolo 12 del decreto sopra citato.

Circa il quesito « se il gioco inventato dalla signora Ribaud Lampone abbia caratteristiche simili a quelle che si riscontrano nell'Enalotto », si fa presente che questo ministero non ha elementi né competenza per pronunciarsi al riguardo.

Il Ministro: COLOMBO.

DAL FALCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per i settori di rispettiva competenza al fine di normalizzare la situazione ampiamente illustrata dalla stampa nazionale specializzata venutasi a determinare al passo del Brennero per quanto riguarda il mancato funzionamento di taluni impianti pubblici, nonché lo stato di conservazione e il ritmo dei lavori di riparazione che interessano la statale n. 12.

Il passo del Brennero e la statale n. 12 sono la porta di ingresso in Italia e praticamente il primo benvenuto del nostro paese a centinaia di migliaia di turisti.

Nell'attesa della costruzione dell'autostrada del Brennero si rende necessario eliminare gli inconvenienti indicati. (24804).

RISPOSTA. — Sulla statale n. 12 del Brennero sono stati già portati a termine lavori di sistemazione nel tratto Mulea-Vipiteno-Brennero, nonché attuate le due varianti per l'eliminazione dei passaggi a livello di Colle Isarco e di Terme del Brennero.

Inoltre sono stati già approvati sei progetti, di cui uno già appaltato, per opere d'ammmodernamento della stessa statale per l'importo complessivo di lire 1.411.000.000.

Circa i raccordi stradali ed il piazzale di confine, al passo del Brennero, s'informa che è all'esame dei competenti organi dell'« Anas » un progetto dei relativi lavori di sistemazione per l'importo di lire 23 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

DANIELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, in occasione della approvazione definitiva del progetto di massima già compilato dal relativo consorzio per la delimitazione dell'area di sviluppo industriale di Taranto, ritenga opportuno di intervenire allo scopo di evitare che nell'area suddetta vengano compresi terreni ad altissima produttività per i quali ragioni tecniche, economiche e sociali sconsigliano di mutare l'attuale destinazione.

I terreni di che trattati sono costituiti da circa 800 ettari, siti nel comune di Massafra (Taranto), che appartengono a circa 400 proprietari nella quasi totalità coltivatori diretti, i quali con indicibile sacrificio e con ingenti impieghi di lavoro e di capitale hanno in pochissimi anni, con notevoli contributi dello Stato e avvalendosi dell'irrigazione mediante le acque freatiche e del Tara, della consociazione dei secolari oliveti col mandarino, dell'impianto di tendoni per uve da tavola, ecc., completamente trasformato la zona, la quale viene ora a buon diritto chiamata « la California d'Italia », perché è la più fertile dell'arco ionico e una delle più fertili di tutta Italia.

Distruggere tanta ricchezza, oltre a costituire una grande ingiustizia per coloro che così faticosamente l'hanno creata, rappresenterebbe certamente un gravissimo errore anche ai fini del successivo collocamento della manodopera agricola specializzata che ora così intensamente viene impiegata, mentre invece quello sviluppo industriale del loro territorio che gli stessi benemeriti coltivatori di Massafra non possono non auspicare potrà essere ottenuto sostituendo parzialmente ai terreni già prescelti altri terreni contermini, che, pur risultando egualmente rispondenti allo scopo, hanno un valore agricolo non elevato. (26913).

RISPOSTA. — Il progetto di piano regolatore del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Taranto dovrà essere definitivamente deliberato dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, previo esame da parte di un'apposita commissione, nella quale anche questo ministero è rappresentato.

In questa sede potrà essere esaminata la questione sollevata nell'interrogazione, ai fini di un equo contemperamento delle esigenze generali dell'area di sviluppo industriale di Taranto con gli interessi particolari dei proprietari dei terreni ai quali l'interrogazione stessa si riferisce.

Il Ministro: COLOMBO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali sia stato disposto il rinvio delle elezioni amministrative nel comune di Accadia (Foggia), in un primo tempo stabilite, come per altri comuni, per il giorno 11 novembre 1962.

L'interrogante sottolinea il fatto che tale rinvio non può trovare spiegazione nel fatto che Accadia è compresa nella zona terremotata, perché, in primo luogo fortunatamente i danni non sono tali da rendere impossibile una consultazione elettorale, in secondo luogo perché nessun rinvio è stato deciso per il vicino comune di Alzano, anch'esso compreso nella zona terremotata. (25874).

RISPOSTA. — Il comune di Accadia risulta il centro più colpito nella provincia di Foggia dai movimenti tellurici del 21 agosto 1962.

In esso, infatti, sono state già emanate 45 ordinanze di sgombero. Sono inoltre da demolire, perché in precarie condizioni statiche, ben 365 abitazioni occupate da 1.660 persone e un intero rione (Fossi) trovasi in gravissimo stato perché già da tempo dichiarato da trasferire.

Tale stato di cose ha indotto il prefetto di Foggia, per considerazioni assolutamente obiettive, a soprassedere alla indizione dei comizi elettorali per la rinnovazione di quella civica amministrazione.

Nel comune di Anzano di Puglia, invece, che è anche compreso — sia pure sotto la errata dizione di « Anzano Puglia » — nell'elenco dei comuni terremotati di cui all'articolo 1 del decreto-legge 5 settembre 1962, n. 1312, le elezioni hanno potuto aver luogo nel turno dell'11 novembre 1962, in quanto i danni risultavano più limitati ed i 62 abitanti dei 18 alloggi, per i quali era stata emessa ordinanza di sgombero, avevano trovato idonea sistemazione presso altre abitazioni private.

Comunque, alla rinnovazione del consiglio comunale di Accadia si procederà nel marzo prossimo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — In merito alla denuncia fatta da un alto funzionario del Banco di Napoli, sul giornale di categoria della commissione interna centrale, di una grave situazione di disamministrazione esistente nell'isti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

tulo. Per conoscere se l'organo di vigilanza ritenga di dovere intervenire al duplice scopo:

1) di accertare l'esattezza o meno della suddetta denuncia e, qualora essa risultasse fondata, di adottare i provvedimenti del caso;

2) di impedire che si verifichi un fatto assurdo e antidemocratico, e cioè che il funzionario di cui sopra sia invitato a discolarsi davanti al consiglio di amministrazione dell'istituto, davanti cioè agli stessi massimi dirigenti da lui severamente criticati.

La interrogante sottolinea l'esigenza improrogabile di accertare la verità di fatti molto gravi, quali l'adozione di criteri personalistici nella direzione dell'istituto, senza alcun riguardo all'efficienza, all'organicità, allo sviluppo del medesimo, con notevole danno per tutta la vita economica del meridione, di cui il Banco di Napoli è stato ed è sì gran parte. (26586).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27014, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 11796).

DELFINO, GONELLA GIUSEPPE E NICOSIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare in favore delle aziende commerciali, in considerazione del fatto che il prossimo 31 dicembre 1962 scade la legge 16 settembre 1960, n. 1016, relativa al credito alle aziende commerciali. (27191).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27234, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 11806).

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in considerazione del grave stato di disagio in cui versano i pescatori delle province di Trapani, Palermo ed Agrigento in conseguenza dell'imperversare del maltempo che li ha costretti al riposo per lungo tempo — ritenga di elevare gli stanziamenti sul fondo di soccorso invernale assegnati alle province citate sì da consentire di far giungere alle famiglie dei pescatori particolarmente bisognose un soccorso più consistente dell'attuale che in verità è assai irrisorio.

L'interrogante confida nella sensibilità del ministro dell'interno verso la categoria dei pescatori bisognosi anche in relazione alle difficoltà del lavoro che questi disimpegnano spesso in lotta con le calamità atmosferiche. (26329).

RISPOSTA. — Il comitato interministeriale che sovrintende alla gestione del Fondo nazionale di soccorso invernale, nelle sedute del 20 e 23 novembre 1962, in considerazione delle disagiate condizioni economiche in cui versano i lavoratori della piccola pesca delle province suddette, ha deciso di aumentare complessivamente di lire 5.700.000 gli stanziamenti già disposti nello scorso anno in favore delle dette categorie per l'importo di lire 41.800.000.

Non è escluso che ulteriori stanziamenti possano essere disposti durante la corrente campagna, qualora venissero segnalate eventuali maggiori esigenze.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano concedere, con urgenza, al comune di Spinazzola (Bari), gli ulteriori finanziamenti necessari per il completamento delle seguenti opere: primo edificio scuole elementari; secondo edificio scuole elementari; edifici scuola media ed avviamento; primo edificio scuola materna; edificio scuola elementare nella stazione ferroviaria Campagna; costruzione mercato coperto e nuovo padiglione ospedale civile.

La interrogante fa presente che dette opere sono in stato di completo abbandono e che il prolungarsi di questa situazione produrrebbe gravi danni alle costruzioni. (24563).

RISPOSTA. — Per la costruzione di edifici scolastici è stato concesso al comune di Spinazzola, nei decorsi esercizi finanziari, il contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa complessiva di lire 311.500.000, così ripartita: lire 131 milioni per le scuole elementari nel capoluogo e nella frazione Campagna; lire 155 milioni per la scuola di avviamento e la scuola media nel capoluogo; lire 25 milioni per la scuola materna nel capoluogo.

Le ulteriori domande di contributo, inoltrate dal comune interessato per il completamento delle opere sopraccennate e per la costruzione di nuove opere di edilizia scolastica, saranno prese in esame in sede di formulazione, di intesa col Ministero della pubblica istruzione, dei nuovi programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Inoltre al detto comune è stato concesso il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 60 milioni per l'ospede-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

dale civile, di lire 20 milioni per il mercato coperto e di lire 60 milioni per la rete idrica e fognante.

Si informa, infine, che le richieste di contributo statale per il completamento e la realizzazione di varie opere pubbliche saranno anch'esse prese in esame in sede di formulazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge, nei limiti della disponibilità dei fondi, compatibilmente con le numerose analoghe richieste pervenute dagli altri enti locali.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere e quali iniziative e provvedimenti assumere per risolvere, con l'urgenza che il caso richiede, il grave problema di fronte a cui sono venuti a trovarsi gli autotrasportatori goriziani, a seguito dell'esaurimento del contingente del gasolio di zona franca per il 1962 e della conseguente sospensione dell'assegnazione per gli ultimi due mesi dell'anno, che ha portato allo sconvolgimento del programma di lavoro e dei naturali impegni assunti dagli operatori di cui trattasi con ripercussioni non certo lievi, ripercussioni che sarebbero senza dubbio attenuate quanto meno dalla graduazione in ordine alle assegnazioni future. (27071).

RISPOSTA. — Questo ministero — in considerazione della particolare situazione in cui erano venuti a trovarsi gli operatori della provincia di Gorizia in seguito all'esaurimento del contingente di gasolio agevolato per l'anno 1962 — ha comunicato al Ministero delle finanze il proprio parere favorevole per la utilizzazione e distribuzione anticipata di parte del contingente esente previsto per il 1963.

Il predetto ministero, con foglio del 15 dicembre 1962, n. 45991, diretto alla direzione della circoscrizione doganale di Gorizia, ha dato, in via eccezionale, il suo consenso alla introduzione nella zona franca di Gorizia di 5 mila quintali di gasolio in esenzione fiscale a valore sul contingente relativo al 1963.

Il Ministro: COLOMBO.

DI NARDO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto alla nomina del presidente della camera di commercio di Napoli, e per sapere se ritenga pre-

giudizievole il ritardo della nomina stessa, specie in considerazione del fatto che, per le necessità di attuazione della legge speciale per Napoli, debbesi provvedere tempestivamente al potenziamento di tutti gli organi ed enti cittadini, fra i quali la camera di commercio ha preminenti funzioni di propulsione e coordinamento. (23127).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27108, del deputato Armato, pubblicata a pag. 11795).

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia al corrente che alcune camere di commercio non si avvalgono della facoltà prevista dall'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, di trattenerne in servizio i dipendenti che non abbiano compiuto 40 anni di servizio effettivo e non superato i 70 anni di età, mentre altre camere di commercio eserciterebbero tale facoltà.

Ne deriverebbe che tra i dipendenti delle varie camere di commercio verrebbero a crearsi assurde sperequazioni, in contrasto con l'ordinamento democratico e con il principio sancito dall'articolo 3 della Costituzione, secondo cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.

Ove le accennate sperequazioni siano effettivamente esistenti, l'interrogante chiede se ritenga doveroso — pur nel rispetto della autonomia spettante alle camere di commercio — impartire disposizioni affinché sia assicurata uniformità di trattamento agli impiegati dei predetti enti in identiche condizioni. (25971).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46, che ha dettato nuove norme in materia di collocamento a riposo degli impiegati civili dello Stato, sono state recepite nel vigente regolamento per il personale delle camere di commercio, industria ed agricoltura in virtù del rinvio stabilito dagli articoli 20 e 39 del regolamento stesso.

Il disposto dell'articolo 4, primo comma, della citata legge, che consente all'amministrazione, in via transitoria (cioè fino all'11 marzo 1963), di trattenerne in servizio i dipendenti che non abbiano compiuto 40 anni di servizio effettivo e non superato i 70 anni di età, ha carattere discrezionale. Analogamente a quanto avviene per le amministrazioni dello Stato, le camere di commercio possono avvalersi di tale facoltà in via del tutto eccezionale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

e soltanto in relazione ad inderogabili esigenze di servizio, la cui valutazione spetta ovviamente agli enti in parola in quanto rientra nei poteri discrezionali dei medesimi.

Per le suesposte ragioni non possono essere impartite istruzioni alle camere di commercio, industria e agricoltura nel senso indicato nella interrogazione.

Il Ministro: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali interventi intendano effettuare per consentire la riapertura della miniera di piombo e fluorite di Cerenzia (Catanzaro), costretta di recente a cessare la sua attività — a causa del mancato aiuto da parte dello Stato — e lasciando, quindi, senza lavoro centinaia di minatori.

L'interrogante si permette far presente che, secondo quanto accertato dal corpo delle miniere di Napoli, ai margini di quella miniera vi sono circa 3 mila tonnellate di fluorite già estratte ed ammassate, per le quali si attende da tempo il permesso di vendita.

Fa presente inoltre che da quanto realizzato con tale vendita e con un eventuale adeguato contributo da parte dello Stato si potrebbero ricavare i mezzi per la riapertura della miniera, ridando possibilità di lavoro ai disoccupati della zona e contribuendo allo sviluppo economico della Calabria, nel quadro di quella politica di industrializzazione enunciata dal Governo a favore di quella regione. (24827).

RISPOSTA. — La ditta Ciambrone è titolare di un permesso di ricerca di minerali di piombo, zinco, argento ed associati, rilasciato nel maggio 1957 all'ingegner Domenico Belcastro e da questo trasferito alla ditta Ciambrone nel maggio del 1961.

Nell'ambito del permesso non è stato ancora accertato alcun elemento dal quale possano trarsi sicure indicazioni che esista un giacimento mineralizzato economicamente coltivabile.

In questi ultimi tempi la ditta Ciambrone ha chiesto che la superficie del permesso di ricerca di cui è titolare venga ampliata di ettari 953 e che il permesso stesso sia esteso anche alla ricerca dei minerali di rame, ferro, molibdeno, fluoro e bario.

La superficie chiesta in ampliamento si sovrappone a quella che con precedente istanza è stata chiesta dalla società Monte Amiata,

per la ricerca dei minerali di piombo, zinco, rame, pirite, barite e fluorite; e pertanto la istanza della ditta Ciambrone si pone e deve essere esaminata in concorrenza con quella della Monte Amiata.

Le istanze hanno resi necessari vari supplementi di istruttoria e verranno sottoposti all'esame del Consiglio superiore delle miniere.

Si fa presente, inoltre, che questo ministero non può concedere alcun aiuto economico per le ricerche minerarie di Cerenzia perché, a parte ogni altra considerazione, non esistono fondi da erogare a tal fine.

D'altra parte, allo stato delle cose, il ministero non può autorizzare l'asportazione del minerale accantonato ai margini del permesso — tonnellate 750 e non 3 mila — in quanto la maggior parte di tale minerale è stata estratta illecitamente e cioè con lavori abusivi su terreno non vincolato minerariamente.

Si assicura, comunque, che l'azione di questo ministero è diretta a favorire quanto più possibile, ma nei limiti consentiti dalla legge, lo sviluppo della attività mineraria in Calabria, facendo in modo, nel rispetto delle legittime aspettative di tutti gli interessati, che tale attività sia svolta da ditte che diano sicuro affidamento di serietà e di competenza, ed abbiano reale scopo di sviluppo ed incremento della produzione.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intenda sollecitare il finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno della strada Campana-contrada Grisica, in provincia di Cosenza, il cui progetto è stato predisposto fin dal 1952 dal consorzio di bonifica Lipuda-Fiumenica.

L'interrogante si permette far presente l'urgenza e l'importanza che la costruzione di tale strada rivestono per lo sviluppo agricolo di una delle zone più ubertose della regione calabra. (27391).

RISPOSTA. — In passato la Cassa per il mezzogiorno, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, ebbe occasione di esaminare l'opportunità di finanziare l'opera in argomento. Per altro, in tale sede è stato rilevato che detta arteria avrebbe avuto uno sviluppo di non meno di 15 chilometri attraverso territori disagiati sotto il profilo geotecnico ed orogra-

fico, comportando, inoltre, la realizzazione di costose opere tra le quali molto rilevante quella per l'attraversamento del fiume Nicà.

In linea di massima venne previsto un costo complessivo non inferiore ai 450-500 milioni di lire, onere questo che raffrontato alle risorse produttive dei territori serviti ed alla scarsa suscettività di miglioramento di tali risorse, ha fatto considerare, sul piano economico, l'investimento di scarsa utilità.

Pertanto, atteso quanto sopra e stante il completo impegno dei fondi stanziati per il settore della viabilità di bonifica in Calabria, non si ha possibilità di procedere al finanziamento della strada richiesta.

Il Ministro: PASTORE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di apprensione nel quale vivono le popolazioni dell'isola di Santo Erasmo (Venezia) e di Ca' Gamba (Jesolo) le cui case e proprietà, flagellate giorno e notte dal mare, in parte già invase, minacciano al primo nubifragio di venire completamente travolte.

L'interrogante fa presente che, nonostante i suoi reiterati interventi, la causa della grave situazione di cui sopra è da ricercarsi nella mancata concessione al genio civile delle opere marittime di Venezia dei fondi necessari a rafforzare le dighe poste a difesa del mare, che, sotto la spinta delle onde si sono venute via via dissolvendo. Per quanto sopra l'interrogante confida nell'immediato stanziamento degli importi necessari ad arrestare un evento che, se si dovesse verificare nei prossimi giorni, durante la stagione invernale, si tramuterebbe in un incalcolabile danno per uomini e cose. (26642).

RISPOSTA. — È ben nota a questo ministero la necessità di provvedere alla difesa del litorale dell'isola di Sant'Erasmo, soggetto alle erosioni marine, tanto che da tempo sono stati predisposti dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia un progetto generale dell'importo di lire 53 milioni, da attuarsi in base alla legge del 14 luglio 1907, n. 542, ed un progetto di primo stralcio di lire 22 milioni, per la costruzione delle opere più urgenti, destinate al ripristino delle arginature.

Tuttavia le esigue assegnazioni di bilancio non hanno finora consentito il finanziamento di tale spesa, né di quella relativa alle analoghe opere di difesa della zona Ca'

Gamba, lungo il litorale di Jesolo. Le necessità delle zone in questione saranno tenute presenti allorquando saranno disposte assegnazioni straordinarie di fondi per opere marittime.

Si informa, comunque, che l'ufficio del genio civile di Venezia è autorizzato a disporre lavori di somma urgenza o di pronto intervento entro i limiti della propria competenza, per il ripristino dei danni causati dalle mareggiate.

Il Ministro: SULLO.

GERBINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della campagna concorrenziale attualmente in corso in alcune province tra società produttrici di gas liquido in bombole.

Tale concorrenza limitata ad alcune province, tra le quali la provincia di Messina, è caratterizzata da rapide e rilevanti diminuzioni del prezzo di vendita e sembra palesemente orientata alla conquista di utenti, già clienti di altre società, e ciò allo scopo di stabilire di fatto una situazione di primato o di monopolio, il che induce a pensare che non abbia a trattarsi di un nuovo permanente livello di prezzi, anche perché la vendita avviene in alcuni casi sottocosto.

Tale situazione anormale, e come tale passibile di sanzioni in forza della vigente legislazione, tende ad avere come primo risultato la eliminazione delle società meno forti operanti nel settore, e non in grado di sostenere le perdite derivanti da una prolungata vendita sottocosto; mentre già presenta di fatto l'altro grave risultato di vedere condannate al fallimento le piccole agenzie di distribuzione, le quali non riescono a far fronte agli oneri di esercizio, ai quali si erano sottoposte in base ad una previsione di vendita e dei relativi utili, e per le quali si presenta attualmente impossibile un ridimensionamento di detti oneri in conseguenza della accentuata fluttuazione dei prezzi con carattere evidentemente transitorio.

In considerazione di tali gravi elementi che finiscono col gravare sulle piccole società produttrici e sui piccoli distributori, l'interrogante chiede di sapere in quale modo il ministro dell'industria intenda intervenire. (25771).

RISPOSTA. — Questo ministero — data l'assoluta libertà di cui gode il settore dei gas di petrolio liquefatti — non è a conoscenza, ad eccezione di qualche caso sporadico do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

vuto a situazioni contingenti e particolari, della campagna concorrenziale tra società produttrici di gas di petrolio liquefatto in bombole denunciata con la sopra trascritta interrogazione.

Per un approfondito esame della questione sarebbero pertanto necessari maggiori chiarimenti, sia in merito alle località nelle quali si sarebbe verificata la campagna denunciata, sia sui nominativi delle ditte che l'avrebbero condotta, sia sui prezzi praticati.

Il Ministro: COLOMBO.

KUNTZE, MAGNO E CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la voce diffusasi in provincia di Foggia di un rinvio delle elezioni comunali in Accadia, già ufficialmente annunciate per l'11 novembre 1962, e, in caso affermativo, quali siano le ragioni del rinvio, che non possono certamente individuarsi nella situazione conseguente all'ultimo terremoto, che non sono tali da non consentire il regolare svolgimento della consultazione elettorale.

Una simile giustificazione rafforzerebbe il convincimento, già largamente diffuso in ampi strati della popolazione di quel comune, secondo cui essa non sarebbe che un grossolano pretesto per mascherare la manovra di un ben individuato gruppo di persone, che ha motivo di temere il responso della consultazione elettorale. (25700).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25874, del deputato De Lauro Matera Anna, pubblicata a pag. 11808).

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia apparsa recentemente nel notiziario della Federazione italiana della strada, secondo cui l'« Anas », non avendo ancora una indicazione precisa sugli investimenti da effettuare nel quadro delle provvidenze previste dal « piano autostradale », si sarebbe orientata nel dare la priorità alle autostrade Brennero-Modena, Savona-Ventimiglia, Torino-Piacenza, Ceva-Savona, trascurando l'autostrada Sestri Levante-La Spezia-Livorno.

L'interrogante richiamandosi anche ad altre due precedenti interrogazioni, con le quali metteva in evidenza l'assoluta mancanza di considerazione in cui sono tenuti finora i problemi riguardanti gli allacciamenti stradali ed autostradali fra La Spezia, il suo retroterra ed i centri della riviera ligure e toscana, mentre sottolinea il perdurante stato di difficoltà in cui versa l'economia spezzina, fa presente

che la crisi che travaglia La Spezia e la sua provincia è tale da non consentire il benché minimo ritardo nell'inizio dei lavori di opere che, come quelli riguardanti i collegamenti viari, oltre a consentire buone possibilità di occupazione, rappresentano la condizione indispensabile per una seria ripresa delle attività economiche provinciali.

L'interrogante rileva, inoltre, lo stato di disagio in cui, periodicamente, si mette l'opinione pubblica spezzina, alla quale si lasciano intravedere possibilità di espansione sul piano economico che, regolarmente, si tramutano in vere e proprie turlupature. (21897).

RISPOSTA. — La costruzione dell'autostrada Sestri Levante-Livorno, con diramazione Viareggio-Lucca, è stata compresa nel programma delle nuove realizzazioni autostradali da attuare ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729.

Il progetto di massima è già stato esaminato con esito favorevole dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » e sono in corso gli adempimenti previsti dalla legge per definire l'affidamento formale della convenzione alla società S.A.E.T. (Società autostrada ligure-toscana) costituita — in maggioranza — tra gli enti pubblici delle province interessate che provvederà alla costruzione e all'esercizio trentennale dell'autostrada. Tale autostrada avrà la lunghezza complessiva di chilometri 149, compresa la diramazione Viareggio-Lucca, e un costo di costruzione di 96 miliardi sul quale lo Stato corrisponderà un contributo annuo trentennale del 2,50 per cento.

L'inizio dei lavori è previsto entro la primavera del 1963.

In conseguenza della costruzione della suddetta autostrada, la quale si raccorda a Sestri all'autostrada per Genova-Ventimiglia, la città di La Spezia sarà allacciata non solo ai centri della riviera ligure e toscana, ma anche al suo retroterra. Infatti all'altezza della piana di Santo Stefano, oltre la diramazione per Fornola, si diparte anche quella per Santo Stefano Magra da cui, tramite la strada statale 62 della Cisa, potrà essere raggiunta l'autostrada Fornovo-Pontremoli, e cioè l'arteria di collegamento diretto con Parma e l'autostrada del sole.

Il Ministro SULLO.

LANDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente del fatto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

che la direzione della Edisonvolta ha proceduto al licenziamento di 9 operai addetti alla costruzione della centrale termoelettrica di La Spezia ed ha preannunciato il licenziamento di altri 800 dipendenti per le prossime settimane, stabilendo così di ridurre l'attuale organico del cantiere da 1152 unità a poco più di 300 dipendenti.

La gravità del provvedimento sta non solo nel danno che esso provocherà ai lavoratori direttamente interessati e nella ripercussione che esso è inevitabilmente destinato ad avere sulla economia spezzina, ma anche, e soprattutto, nel fatto che i licenziamenti vengono operati nel momento in cui i lavori relativi alla costruzione della centrale termoelettrica di La Spezia si sono limitati alla installazione di due soli dei quattro gruppi generatori di energia previsti per il completo funzionamento della centrale.

Si tratta quindi di una misura chiaramente intesa a danneggiare l'interesse pubblico e palesemente ricattatoria ed ostruzionistica, ove si consideri che essa viene adottata senza alcuna seria giustificazione, nel momento in cui il Parlamento sta decidendo la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali provvedimenti i ministri interessati intendano assumere per evitare che la sospensione dei lavori di costruzione della centrale termoelettrica di La Spezia si risolva in un danno obiettivo nei confronti dell'istituendo ente per l'energia elettrica e possa creare difficoltà alle disponibilità di energia per i prossimi anni. (25562).

RISPOSTA. — Le variazioni della consistenza numerica del personale addetto alla costruzione della nuova centrale termoelettrica di La Spezia della Edisonvolta sono, ovviamente, collegate all'andamento dei lavori del cantiere che, aperto nel 1959 per l'installazione di una prima unità, si è successivamente esteso ad una seconda, come da autorizzazione rilasciata da questo ministero con decreto del 20 gennaio 1962, n. 112.

Alla fine dell'agosto 1962 sono terminati i lavori di costruzione della prima unità che è stata inaugurata ufficialmente il 20 settembre 1962, e pertanto ne è conseguito un graduale alleggerimento del cantiere.

Al riguardo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha reso noto che finora sono stati licenziati 132 lavoratori: ad essi, per altro, l'azienda ha offerto una occupazione presso i suoi cantieri di Marghera, Tavazzano e Trino Vercellese.

In una riunione che ha avuto luogo presso l'ufficio provinciale del lavoro il 27 ottobre 1962, alla presenza dei rappresentanti della Edisonvolta e delle organizzazioni sindacali operaie (C.G.I.L., C.I.S.L. ed U.I.L.), queste ultime hanno proposto che, come alternativa alla offerta di occupazione in altro cantiere della Edisonvolta, fosse esperita la procedura per la concessione della integrazione salariale ai lavoratori che non avessero accettato l'offerta stessa.

Non avendo però la Edisonvolta ritenuto di potere accedere a tale soluzione, perché nella fattispecie non si potrebbero ravvisare i presupposti di fatto per legittimare il ricorso alla cassa integrazione guadagni, le parti, dopo laboriose discussioni, hanno raggiunto, infine, il seguente accordo: la Edisonvolta potrà procedere ai licenziamenti preannunciati corrispondendo l'indennità sostitutiva del preavviso e invitando, però, all'atto stesso del licenziamento, i lavoratori interessati a far conoscere alla direzione dell'azienda, entro il periodo di preavviso, la loro accettazione o meno dell'offerta occupazione in uno dei sopra menzionati cantieri; i provvedimenti di licenziamento di cui al punto precedente saranno attuati a data da concordarsi in sede aziendale tra la direzione dell'azienda e la commissione interna, ed in tale occasione sarà esaminata anche la opportunità di concedere ai lavoratori eventualmente dimissionari la indennità di fine lavoro nella misura prevista per i lavoratori licenziati.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quali precise determinazioni sia pervenuto il consiglio di amministrazione dell'« Anas » a proposito della costruzione dell'autostrada Sestri Levante-La Spezia-Livorno.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere le condizioni concordate con la società concessionaria in ordine al tracciato, al finanziamento dell'opera e alle scadenze previste per l'esecuzione dei lavori. (25573).

RISPOSTA. — La costruzione e l'esercizio dell'autostrada Sestri Levante-Livorno, con diramazione Viareggio-Lucca, verrà affidata in concessione alla società Autostrada ligure-toscana con sede in Lucca — costituita tra enti pubblici — ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729, recante il piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Il consiglio di amministrazione dell'«Anas» ha già esaminato ed approvato sia il progetto di massima dell'autostrada sia lo schema di convenzione che regolerà i rapporti tra lo Stato e la società concessionaria.

S'informa, inoltre, che la Sestri Levante-Livorno avrà una lunghezza di chilometri 149 circa, compresa la diramazione Viareggio-Lucca, e verrà realizzata a doppia carreggiata. Il suo costo complessivo presunto è di lire 96 miliardi, sul quale lo Stato corrisponderà un contributo annuo trentennale del 2,50 per cento.

L'autostrada verrà ultimata in quattro anni circa, a partire dal momento del formale affidamento della concessione cui si addiverrà non appena sullo schema di convenzione — già approvato dal consiglio di amministrazione dell'«Anas» — si sarà pronunciato il Consiglio di Stato.

Il Ministro: SULLO.

LARUSSA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se credano di provvedere al prolungamento e sistemazione definitiva della strada San Nicolò di Ricadi-Santa Maria di Ricadi (Catanzaro).

Tale strada, che è una delle più panoramiche della Calabria, riunirebbe, con un breve tratto di sei chilometri, il comune di Ricadi al mare, oggi distaccato. (25416).

RISPOSTA. — La strada in questione non è prevista dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, tra quelle da costruire a cura e spese dello Stato.

Detto collegamento, iniziato nel 1950 a mezzo di cantieri scuola, è stato per altro limitato ai movimenti di terra per cui allo stato attuale il tracciato realizzato manca delle necessarie opere di presidio e della sovrastruttura.

Da parte del Ministero dei lavori pubblici si ritiene, comunque, che, non ricorrendo neppure gli estremi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, l'opera potrebbe essere completata soltanto mediante l'ulteriore impiego dei cantieri di lavoro, in considerazione dell'interesse turistico della contrada Santa Maria.

La Cassa per il mezzogiorno è già intervenuta nelle immediate vicinanze della strada di che trattasi realizzando la strada panoramica Joppolo-Coccorino-Coccorinello-Panaia,

che integra la rete stradale della penisola del Poro, dando continuità a numerosi itinerari di interesse turistico.

Per collegare, come richiesto, la esistente strada San Nicolò-scalo Ricardi con la spiaggia di Santa Maria, occorrerebbe costruire da 4 a 6 chilometri di nuova strada, secondo che si voglia o meno allacciare lo scalo di Coccorino ed utilizzare, adeguandoli, tratti di carribili esistenti; la spesa occorrente per tale realizzazione, tenuto conto delle opere d'arte collocate lungo il suo percorso, potrebbe essere di 150-200 milioni che allo stato attuale non sono disponibili poiché tutti i fondi, in precedenza assentiti per il settore della viabilità, sono stati impegnati per la realizzazione delle opere programmate.

Per altro, dato l'interesse turistico che riveste la zona del Capo Vaticano, si dà assicurazione che la richiesta sarà tenuta presente qualora in seguito si rendessero disponibili ulteriori fondi.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Al fine di conoscere se corrispondano a verità talune notizie secondo le quali il piano di necessaria espansione del porto di Genova potrebbe anche prevedere un'estensione del porto stesso fino a comprendere lo specchio d'acqua prospiciente il litorale di Pegli, che potrebbe venire conglobato nelle aree portuali.

L'interrogante, ritenendo che altre ben più idonee soluzioni sussistano per garantire lo sviluppo indilazionabile del porto di Genova, crederebbe opportuno che venisse ufficialmente smentito ogni proposito di attuare una espansione del genere in corrispondenza del litorale di Pegli in modo da eliminare gli attuali gravi motivi di preoccupazione non solo della popolazione di Pegli, ma anche della gran parte della cittadinanza genovese, che vedrebbe con estremo rammarico una radicale modifica delle caratteristiche di Pegli, che significa per i genovesi un'oasi di svago e di sereno riposo, in un quadro di particolare bellezza, in mezzo ad altre delegazioni che sono ormai divenute vere e proprie zone industriali e di traffici assillanti, sì da non offrire più possibilità alcuna di tranquillità e di quiete, né di accesso al mare, che pure costituisce parte essenziale del panorama di una città, la cui vita è così strettamente legata al mare. (27489).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Allo scopo di dare una sistemazione turistica al litorale pegliese la società Sviluppo zona Sant'Antonio con istanza del 10 febbraio 1961, ha chiesto di poter realizzare l'imbonimento di una vasta zona di mare antistante la località Sant'Antonio e Risveglio, per crearvi una superficie emersa, previa costruzione di idonee opere di scogliera che dovrebbero delimitare uno specchio acqueo portuale, da adibirsi alle necessità locali della navigazione turistica e da diporto.

D'altro canto, il concorso a suo tempo indetto dal consorzio autonomo del porto di Genova, per un progetto di sviluppo e potenziamento di quel porto, pur non avendo condotto alla precisa formulazione di un progetto di nuovo piano regolatore, ha confermato la validità della soluzione di massima che riserva all'espansione portuale il litorale compreso fra Pegli e Voltri, per crearvi uno scalo satellite a funzione indipendente ma sussidiaria del porto attuale.

Inconsiderazione di ciò è stata prospettata, al consorzio stesso, la opportunità di addivenire alla formulazione di un piano regolatore, tanto più che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto conoscere di aver preso in esame la possibilità di intervenire a favore del porto di Genova con opere straordinarie di ampliamento e di ammodernamento.

Sono attualmente in corso i lavori di una apposita commissione che è stata incaricata dello studio e della redazione del piano regolatore del porto in questione.

Ciò premesso, si informa l'interrogante che nessuna decisione è stata ancora adottata in merito all'eventuale inserimento del litorale pegliese nell'ambito portuale di Genova, in quanto la decisione stessa è subordinata all'esito dell'istruttoria, attualmente in corso, sulla domanda della società sopraindicata e ai risultati cui perverrà la commissione che ha attualmente allo studio la redazione del progetto del piano regolatore del porto di Genova.

Il Ministro: MACRELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia stato valutato il danno che quotidianamente deriva all'economia napoletana dalla carenza degli organi dirigenti della camera di commercio di Napoli, la cui presidenza è vacante da lunghissimo tempo.

Per conoscere se ritenga urgente dover provvedere alla designazione del presidente della camera stessa, entro l'anno 1962, sce-

gliendo persona di larga stima ed autorità negli ambienti economici locali e nazionali, capace di trarre un così importante organismo dalla paralisi funzionale e di imprimere un ritmo nuovo nel quadro di una prospettiva di sviluppo dell'economia locale. (25608).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27108, del deputato Armato, pubblicata a pag. 11795).

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano di dover dar corso alla pratica per la costruzione di un porto rifugio nella baia di Mattinata (Foggia), opera questa di cui da molti anni si chiede la realizzazione. (27068).

RISPOSTA. — Il comune di Mattinata ha chiesto il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa valutata in linea di massima in lire 130.528.000, occorrente per la costruzione di un porto pechereccio (e non per un porto rifugio) nella località Punta Fanale.

A seguito di intese recentemente intercorse con le autorità locali, è stato convenuto che il comune di Mattinata chiederà che il progetto per l'attuazione dell'opera di che trattasi sia studiato e redatto dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, per essere poi sottoposto all'esame degli organi tecnici di questo ministero.

Approntato tale elaborato e completata la relativa istruttoria, la richiesta di contributo del comune interessato potrà essere presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge, nei limiti delle disponibilità dei fondi e compatibilmente con le analoghe richieste pervenute da altri enti locali.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MALAGODI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere adeguate iniziative intese ad accelerare l'esame e la definizione delle domande di pensione di guerra presentate a seguito della riapertura dei termini stabilita nella legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Ciò in quanto, dopo lunghi anni di attesa, sembra giusto che la pensione di guerra venga concessa a coloro cui spetta nel più breve tempo possibile. (26974).

RISPOSTA. — Questa amministrazione, prima ancora dell'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240, si è preoc-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

cupata di adottare le necessarie misure per poter far fronte, nel miglior modo possibile, alle nuove esigenze di lavoro, istituendo tra l'altro, un apposito ufficio con il compito specifico di provvedere alla trattazione delle nuove domande.

Il disbrigo di tali pratiche comporta, però, la necessità di effettuare accertamenti complessi e non sempre facili, ove si consideri il lungo tempo trascorso dalla cessazione della guerra, in rapporto a tassative norme contenute nella legge.

All'uopo sono stati interessati i vari enti militari o civili perché provvedano a trasmettere la documentazione richiesta dallo scrivente, con la maggiore possibile sollecitudine.

Comunque, allo scopo di perfezionare al massimo il sistema di lavoro, è stato potenziato l'ufficio documentazione eventi occorsi in servizio militare, prigionia o internamento di guerra, istituito sin dal 1958 in seno al ministero.

Detto ufficio, come è noto, provvede alla raccolta di atti e certificazioni presso enti o comandi militari od altre amministrazioni quando la documentazione stessa sia di difficile reperimento da parte degli interessati. La iniziativa ha già consentito l'acquisizione di una considerevole mole di documenti ottenuti con la piena collaborazione dei competenti uffici del Ministero della difesa e del Ministero dell'interno, di quelli della Croce rossa italiana, nonché di ambasciate e consolati italiani all'estero e di enti internazionali.

Pertanto, il servizio ormai organizzato in base ai più moderni criteri tecnici della produttività, può considerarsi senz'altro in grado di fronteggiare agevolmente i nuovi adempimenti per soddisfare, nel miglior modo possibile, le aspettative delle benemerite categorie degli invalidi e dei congiunti dei caduti per causa di guerra.

A dimostrazione di quanto sopra sta il fatto che la situazione del lavoro presso la competente direzione generale è perfettamente al corrente.

Infatti, le domande finora pervenute a seguito della riapertura dei termini stabiliti dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240, risultano tutte regolarmente istruite e in parte già definite. Per le rimanenti si può senz'altro assicurare che non appena saranno stati trasmessi, da parte dei vari enti militari e civili, i documenti richiesti si provvederà con sollecitudine ad adottare gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga di provvedere alla modifica della norma, contenuta nella legge 5 febbraio 1934, n. 327, in base alla quale il titolare di una licenza di vendita ambulante, malgrado le modifiche apportate alla legge Bozzi, non può allontanarsi dal luogo ove esercita la propria attività, per consentire, pur temporaneamente, di poter lasciare un dipendente non familiare al banco di vendita.

Ora, tenendo conto dello sviluppo raggiunto da tale forma di commercio e quindi delle esigenze che ne derivano, sia per gli eventuali acquisti, sia per lo svolgimento di funzioni sindacali o rappresentative — commissioni comunali, consiglio di amministrazione della mutua malattia, ecc. — detta disposizione appare ancor più anacronistica. (27119).

RISPOSTA. — La questione potrà essere risolta in sede di revisione delle varie norme che disciplinano l'esercizio del commercio di vendita al pubblico sia in sede stabile sia in sede ambulante.

Infatti questo ministero, riconosciuta la necessità di procedere ad un aggiornamento della vigente legislazione in materia, ha in corso la predisposizione di uno schema di disegno di legge, inteso a disciplinare l'esercizio del commercio nelle sue varie forme al fine di giungere ad una più razionale ed organica regolamentazione della complessa materia.

Il Ministro: COLOMBO.

MENCHINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intenda prendere per garantire l'emissione del decreto di promozione alla terza qualifica, giusta la legge 22 ottobre 1961, n. 1143, del personale del ruolo aggiunto avente maturato il diritto al momento dell'emissione della legge, risultando all'interrogante che circa 1.800 dipendenti del suo ministero attendono da oltre un anno tale promozione. (27116).

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, recante integrazioni e modifiche allo statuto degli impiegati civili dello Stato, prevede un più ampio sviluppo di carriera per il personale dei ruoli aggiunti con l'istituzione, fra l'altro, di una terza qualifica per ciascuna delle seguenti categorie: direttiva, di concetto, esecutiva e personale subalterno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Tale provvidenza legislativa ha comportato un notevole lavoro nell'ambito del competente servizio di questo ministero, il quale, per altro, ha espletato con la massima solerzia i necessari adempimenti.

Infatti le schede di scrutinio — impiantate in brevissimo tempo, subito dopo l'entrata in vigore della legge succitata — ammontano a circa 5 mila.

Le situazioni degli scrutinabili, a mano a mano che risultano definite sulla scorta dell'apposita documentazione e in base a tutti gli elementi di giudizio, vengono sottoposte al parere del consiglio di amministrazione, il quale si è già pronunciato, in quattro successive riunioni, per un complesso di 4.135 candidati.

Quasi tutti i relativi decreti di promozione, sollecitamente predisposti, sono stati già ammessi a registrazione dagli organi di controllo.

Il Ministro: SULLO.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre che i 60 alloggi prefabbricati costruiti in contrada Iermanada per i senza tetto di Pietrapennata di Palizzi (Reggio Calabria) siano sostituiti con altrettanti alloggi da costruirsi in muratura e in località più sicura.

Gli alloggi prefabbricati di cui sopra costituiscono un classico esempio di spreco di denaro pubblico, dato che, come l'interrogante ebbe già a sottolineare in altra interrogazione, il suolo su cui essi sorgono si è reso instabile, non ha collegamenti di sorta con l'abitato, da cui dista 3-4 chilometri, ed è esposto alle intemperie, particolarmente ai venti di scirocco e levante che già ne hanno gravemente vulnerata l'abitabilità.

Si fa presente, infine, che per la ricostruzione degli alloggi la popolazione indica unanimemente l'area adiacente al vecchio abitato, a valle e a monte dell'inizio della strada rotabile per Palizzi. (24295).

RISPOSTA. — I 60 alloggi prefabbricati nella frazione Pietrapennata furono costruiti, a titolo di pronto soccorso e su richiesta della locale prefettura, per il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto a seguito delle alluvioni del 1953, che interessarono in modo particolare la provincia di Reggio Calabria.

Per la scelta dell'area fu nominata un'apposita commissione della quale fecero parte rappresentati dalla prefettura, del comune interessato, dei sinistrati della frazione di che trattasi e tecnici del genio civile di Reggio Calabria.

Tale scelta ricadde sulla località Iermanada, distante circa chilometri 2 dalla frazione Pietrapennata e servita, ad eccezione dell'ultimo tratto di qualche centinaio di metri, da strada carrozzabile aperta con cantiere di lavoro.

A costruzione avvenuta gli alloggi sono stati regolarmente consegnati al demanio che, a sua volta, li ha dati in gestione all'I.A.C.P., il quale finora ne ha assegnati soltanto 27.

I restanti 32 alloggi sono per il momento rimasti disabitati avendovi gli aventi diritto rinunciato, sia per il canone mensile fissato in lire 1.100, ritenuto eccessivo, sia perché il comune non ha ancora provveduto a dotare la zona di acqua potabile e di impianto per la distribuzione di energia elettrica.

S'informa, inoltre, che gli alloggi di che trattasi sono stati costruiti con intelaiatura in ferro, con pannelli in masonite ed *eraclit*, e che, data l'altitudine della zona e l'esposizione a venti impetuosi, essi sono stati esternamente rivestiti con una camicia in muratura di mattoni.

Il Ministro: SULLO.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga:

a) di dover chiarire per quali motivi la ditta concessionaria Ciabrone abbia fermato la estrazione del minerale di piombo e fluorite del giacimento di Cerenzia (Catanzaro);

b) di indicare se e quali impegni possa assumere il Governo per assicurare la continuità e un serio sviluppo dell'industria mineraria in parola, una delle pochissime attive nella regione calabrese e che, pur con la coltivazione di rapina in atto, riesce a dare lavoro ad almeno cento famiglie operaie del luogo. (24298).

RISPOSTA. — La ditta Ciabrone è titolare di un permesso di ricerca di minerali di piombo, zinco, argento ed associati, rilasciato nel maggio 1957 all'ingegner Domenico Belcastro e da questo trasferito alla ditta Ciabrone nel maggio del 1961.

Nell'ambito del permesso non è stato ancora accertato alcun elemento dal quale possano trarsi sicure indicazioni che esista un giacimento mineralizzato economicamente coltivabile.

In questi ultimi tempi la ditta Ciabrone ha chiesto che la superficie del permesso di ricerca, di cui è titolare, venga ampliata di ettari 953 e che il permesso stesso sia esteso an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

che alla ricerca dei minerali di rame, ferro, molibdeno, fluoro e bario.

La superficie chiesta in ampliamento si sovrappone a quella che con precedente istanza è stata chiesta dalla società Monte Amiata, per la ricerca dei minerali di piombo, zinco, rame, pirite, barite e fluorite; e pertanto l'istanza della ditta Ciembrone si pone e deve essere esaminata in concorrenza con quella della Monte Amiata.

Le istanze hanno reso necessari vari supplementi di istruttoria e verranno sottoposte all'esame del Consiglio superiore delle miniere.

La sospensione dei lavori nell'ambito del permesso Cerenzia, effettivamente avvenuta fin dal 4 giugno 1962, è motivata dalla titolare del permesso con il perdurare della incertezza di ottenere l'ampliamento richiesto.

Circa il punto *b*) della interrogazione si può assicurare che l'azione di questo ministero è diretta a favorire quanto più possibile, ma nei limiti consentiti dalla legge, lo sviluppo della attività mineraria che la privata iniziativa intenda intraprendere nella Calabria, facendo in modo, nel rispetto delle legittime aspettative di tutti gli interessati, che tale attività sia svolta da ditte che diano sicuro affidamento di serietà e di competenza, ed abbiano reale scopo di sviluppo ed incremento della produzione.

Il Ministro: COLOMBO.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della querela presentata il 22 ottobre 1962 — al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria — dal contadino Franco Giovanni fu Bruno contro il dottor Casimiro Cardea, delegato del sindaco per il rione Pallaro e in atto consigliere comunale e provinciale. Questi, come è riferito nella narrativa dell'atto, avvalendosi della sua carica, il 28 settembre 1962 si sarebbe introdotto nell'appezzamento di terreno concesso in fitto dal comune al Franco e, servendosi di un vigile urbano e di alcuni cantonieri avrebbe fatto sistematicamente distruggere le piante e gli ortaggi autorizzando ad impossessarsi del fondo tale Cara Giuseppe « suo amico e capoelettore ». Il Cara poi, a sua volta, avrebbe iniziato quasi subito la costruzione di un edificio, nel quale ora ha aperto un negozio di generi alimentari.

Si chiede se ritenga il ministro di dover disporre che siano accertati con sollecitudine i fatti di cui sopra e il fermento esistente nella

popolazione di Pellaro (il più popoloso rione del comune) la quale è continuamente agitata dall'opera del delegato, che viene da essa giudicata discriminatoria e clientelistica e, per i sistemi con cui si attua, in patente contrasto con i principi della democrazia.

Se, intanto, ritenga, per ridurre il fermento di cui si è detto, di intervenire nelle forme più idonee perché sia revocata al Cara la delega concessagli. (26631).

RISPOSTA. — L'occupazione del terreno, di proprietà del comune di Reggio Calabria, detenuto dal contadino Franco Giovanni è stata disposta dal delegato del sindaco per il rione Pellaro, allo scopo di farvi edificare un locale per deposito di attrezzi e materiali occorrenti per la costruzione, su un vicino suolo, di alloggi popolari per i senza tetto.

Alla costruzione del detto locale ha provveduto il signor Cara Giuseppe, cui è stato poi concesso, in via del tutto provvisoria, l'uso della metà per trasferirvi la rivendita di acque gassate e verdure — unica sua fonte di reddito — in precedenza sistemate in una baracca che sorgeva sul suolo edificabile ed impediva l'inizio dei lavori di costruzione degli alloggi popolari.

Al riguardo si fa presente che non risulta che il Franco fosse titolare di un regolare contratto di affitto del predetto terreno — a suo tempo concessogli come orto di guerra — del quale anzi manteneva illegittimamente il possesso in spregio ad un'ordinanza commissariale del 1960 circa la libera disponibilità degli ex orti di guerra.

Per altro si precisa che è stata occupata solo una parte del terreno di cui trattasi — del tutto incolta ad eccezione di una siepe di fichi d'India — ed è stata lasciata al Franco stesso la disponibilità, a mero titolo precario, della residua porzione.

L'amministrazione comunale non ritiene di dovere adottare nei confronti del delegato sindacale alcun provvedimento nelle more della definizione del giudizio penale in corso a carico del medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) la giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria, in sede tutoria, con decisione n. 78259, divisione seconda, notificata il 3 maggio 1960 e protocollo speciale n. 2872, nella seduta del 25 marzo 1960 ha così sta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

bilito: « Il sindaco di Martone (Reggio Calabria) signor Franco Calvi e l'ex segretario dello stesso comune, sono dichiarati solidamente responsabili del danno arrecato, per loro colpa grave, al comune; il danno ammonta alla somma di lire un milione », il che comportava dichiarazioni di responsabilità in via amministrativa;

b) il Calvi è stato rieletto consigliere e sindaco del comune con le elezioni del 6-7 novembre 1960:

c) la stessa giunta provinciale amministrativa in sede di tutela di Reggio Calabria, con decisione del 12 dicembre 1960, ha revocato la propria decisione del 25 marzo 1960, discriminando il Calvi;

d) la giunta provinciale amministrativa ha revocato il primo provvedimento senza averne il potere (spettante solo al ministro in sede gerarchica);

f) per gli stessi fatti e per le identiche materialità in ordine ai quali vi fu la prima decisione di responsabilità, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Locri ha elevato rubrica contro il Calvi (processo tuttora pendente) senza attendere la definizione di detto procedimento, suscitando il sospetto che, così, il provvedimento di revoca del 12 dicembre 1960 è stato determinato dal fine elettorale di mantenere il Calvi in carica;

f) all'atto delle elezioni amministrative del 6 novembre 1960 la prima decisione della giunta di tutela del 25 marzo 1960 dichiarativa delle responsabilità del Calvi era ancora in vita ed operante;

g) ciò nonostante, la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale di Reggio Calabria, pur ricorrendone i motivi d'ineleggibilità di cui all'articolo 15, n. 8, del testo unico 16 maggio 1960, che prevede che « gli amministratori del comune e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza posti sotto la sua vigilanza, dichiarati responsabili in via amministrativa o in via giudiziaria non sono eleggibili a consiglieri comunali », invece con decisione pubblicata in data 17 ottobre 1962, ha dichiarato eleggibile il Calvi a consigliere comunale di Martone, confermando la sua elezione e consentendo che lo stesso continuasse a rivestire la carica di sindaco. (27200).

RISPOSTA. — La declaratoria pronunciata — ai sensi dell'articolo 264 del testo unico 1934.

della legge comunale e provinciale — dalla giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria, nei confronti del sindaco di Martone, non ha integrato, sul piano giuridico, una vera e propria dichiarazione di responsabilità amministrativa, essendosi sostanzialmente in un accertamento meramente « presuntivo », destinato ad esaurirsi nell'ambito dei provvedimenti conservativi che l'amministrazione comunale avrebbe potuto chiedere — nelle more del giudizio da instaurarsi dinanzi al magistrato ordinario — sui beni del predetto sindaco, in quanto « apparentemente » responsabile, con colpa grave, di danni arrecati al comune. Detta declaratoria, pertanto, non ha concretato l'ipotesi di incompatibilità di cui all'articolo 15, n. 8, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, la quale postula che sia già intervenuta una pronuncia del giudice contabile od ordinario passata in giudicato.

Legittimamente, d'altra parte, la giunta amministrativa ha revocato la predetta declaratoria (che per altro, avendo carattere definitivo, non è soggetta a riesame gerarchico) allorché ha successivamente accertato che nella specie non ricorreva l'elemento della « colpa grave » nei confronti del sindaco, elemento essenziale per l'adozione del provvedimento e certamente non deducibile dalla semplice pendenza dell'azione penale promossa a carico del sindaco stesso, tuttora in fase istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda affrontare, a cominciare dall'anno 1962, il problema della realizzazione di una variante del tratto della via Emilia da Sant'Ilario a Reggio Emilia e che si snoda per una ventina di chilometri fra agglomerati di case di sette paesi e numerose fabbriche. Su detto percorso gli incidenti si susseguono ininterrottamente.

Di fatto si tratta di una vera strada urbana percorsa da ciclisti, motociclisti e da mezzi pesanti, i cui autisti sono costretti ad una continua nervosa attenzione. (24438).

RISPOSTA. — L'attuazione di una variante sulla strada statale n. 9 fra Sant'Ilario D'Enza e Reggio Emilia, la cui spesa appare sensibile, è reputata necessaria dall'« Anas » che non mancherà di tenerla presente non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

NICOLETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il signor Lucarini Roberto sia stato occupato quale usciere presso il consolato italiano di San Paolo in Brasile dal 1928 al 1930; per conoscere i motivi per i quali non furono versati regolarmente i contributi assicurativi. (27197).

RISPOSTA. — Nell'epoca in cui il signor Lucarini esplicò mansioni di usciere presso il consolato italiano di San Paolo, il personale addetto a tali mansioni presso le nostre rappresentanze diplomatico-consolari veniva assunto tra gli italiani e talvolta anche gli stranieri residenti *in loco* ed il suo stato non era regolato da alcuna disposizione di legge.

Solo nel 1943, con regio decreto del 18 gennaio, n. 23, tale personale venne inquadrato in categorie corrispondenti ai requisiti posseduti ed alle mansioni che lo stesso disimpegnava.

Il regio decreto stesso non stabiliva però alcun obbligo da parte dello Stato alle contribuzioni per le assicurazioni sociali dei dipendenti, in quanto la legislazione italiana in materia non prevedeva l'estensione della previdenza sociale nei riguardi del personale in questione.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che la brecciolina sparsa senza venire compressa sui tratti di strade bitumate ed asfaltate costituisce una pericolosissima insidia per gli autoveicoli, motociclisti e velocipedi e provoca innumerevoli sinistri frequentemente mortali (nella sola provincia di Pescara se ne sono verificati due in brevissimo volgere di tempo) — ritengano, nei limiti delle rispettive competenze, di impartire immediate, severe disposizioni agli organi, enti ed imprese preposti alla manutenzione delle strade statali, provinciali, comunali e consortili, perché operino e vigilino con la massima attenzione ricorrendo anche all'uso di opportune segnalazioni di pericolo, perché la brecciolina ed il pietrisco vengano impiegati razionalmente e cioè bitumati e compressi sul fondo stradale fino a venire incorporati. (24239).

RISPOSTA. — Il brecciolino sparso sulle strade bitumate o asfaltate, nonostante gli inconvenienti e i pericoli che comporta, resta il mezzo normalmente usato per la manuten-

zione e la ripresa dei manti stradali, essendo il ricorso ad altre tecniche il più costoso.

Tale brecciolino viene solitamente gettato in abbondanza in modo che, tenendo conto della posizione che non resterà incorporata, il risultato sia soddisfacente e ne consegua un manto uniforme e sufficientemente ruvido.

Un notevole quantitativo di pietrisco permane quindi sulle strade, costituendo un indubbio pericolo per il traffico.

Si fa presente, al riguardo, che, con circolare 10 settembre 1960, n. 6553, l'« Anas » ha impartito disposizioni ai dipendenti uffici affinché dalle imprese appaltatrici fosse disposto nei tratti di strada interessati, il segnale « lavori » che, ai sensi dell'articolo 102 del codice della strada, impone una adeguata riduzione di velocità.

Inoltre l'« Anas », nell'esecuzione dei trattamenti superficiali bituminosi, saturati con graniglie di varia natura, ha sempre richiesto che il saturante venga compresso fino a completa incorporazione del legante. Il pietrisco eventualmente non incorporato deve essere raccolto e allontanato dalla sede viabile entro tre giorni, al fine di rimuovere ogni pericolo per il traffico.

Si informa, altresì, che per l'eliminazione radicale di tale pericoloso inconveniente, l'« Anas » già da tempo sta eseguendo, sui tratti di strade con traffico notevole, dei tappetini in conglomerato bituminoso, in sostituzione dei trattamenti superficiali, e nei limiti delle possibilità del proprio bilancio — continuerà ad adottare tale sistema, ma è evidente che per la notevole estensione delle strade statali e per il maggior costo dei tappetini, questi non potranno essere generalizzati.

Comunque l'« Anas » non ha mancato di richiamare l'attenzione dei dipendenti compartimenti sulla necessità del tempestivo allontanamento dalla sede viabile del saturante sciolto e non incorporato nei manti bituminosi apponendo nel frattempo le opportune segnalazioni di pericolo.

Per quanto riguarda le strade provinciali e comunali dovrebbero essere adottate analoghe misure di sicurezza, intese a prevenire eventuali incidenti, dagli enti locali cui, com'è noto, è demandata la manutenzione delle strade stesse.

Si dovrà comunque fare affidamento sulla osservanza delle norme del codice della strada che impongono al conducente, in circostanze anormali, come quelle provocate dalla presenza di pietrisco, ghiaccio, o altre sostanze

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

che influenzano negativamente le capacità di aderenza del veicolo, di uniformare il proprio comportamento a particolare prudenza in modo da conseguire un sufficiente grado di sicurezza.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se si sia reso conto — anche attraverso le proteste e le petizioni degli organi sindacali delle categorie interessate — che, nella loro concreta applicazione le disposizioni emanate con la legge del 16 settembre 1960, n. 1016, per « il finanziamento a medio termine al commercio » non hanno per nulla favorito le piccole e medie imprese commerciali — moltissime delle quali, specie nell'Italia meridionale, sono a conduzione familiare — tanto è vero che le domande di concessione dei prestiti sono assai limitate e numerosi sono coloro che hanno dovuto rinunciare al richiesto finanziamento.

Sta, invero, di fatto che l'« Isveimer » — a prescindere dalla rete di informazioni, indagini ed accertamenti che dispiega fin dall'inizio dell'istruttoria delle pratiche (il solo modulo per le domande è complicatissimo e per la sua compilazione accurata esige l'opera di un tecnico) — non solo iscrive amplissima ipoteca sugli immobili del richiedente (a Chieti per un prestito di 1.300.000 ha acceso ipoteca su di una proprietà di 24 vani), ma pretende che il mutuatario tenga a disposizione di esso istituto tutte le attrezzature del suo esercizio. Inoltre a maggior garanzia, chiede lo stato di avanzamento dei lavori per i quali il prestito è stato domandato nonché le copie delle fatture quietanze delle merci esistenti nell'esercizio, per accordare poi il finanziamento non in unica soluzione ma a versamenti differiti, pur addebitando gli interessi dal giorno della decisione di concessione del prestito e non da quello in cui l'importo dello stesso viene versato.

Non v'è chi non veda a tal punto, che tale procedimento così complesso, macchinoso, pesante e, sotto certi aspetti, anche assurdo, rende praticamente impossibile, specie all'operatore economico che non sia proprietario di immobili, di ottenere il finanziamento di cui ha bisogno poiché, essendo noto che nessun fornitore rilascia fattura quietanzata senza aver prima riscosso l'intero importo della fornitura, non si capisce come quello stesso operatore, che ha chiesta ed attende il prestito per ampliare, ammodernare o rinnovare le attrezzature del proprio esercizio, possa tro-

varsi in condizioni di pagare integralmente le merci fornitegli ed esibire quindi alla « Isveimer » copia della relativa fattura quietanzata.

Per cui l'interrogante, in considerazione del fatto che, allo stato attuale, le disposizioni emanate con la succitata legge — così come vengono attuate — non apportano nessun beneficio ai piccoli e medi imprenditori commerciali in quanto non risolvono la situazione di grave disagio in cui si dibattono, chiede anche di sapere dallo stesso ministro se ritenga di prendere iniziative che, al fine di rendere possibile la concessione del finanziamento di che trattasi anche attraverso la semplificazione della relativa procedura, stabiliscano:

a) che per la istruttoria preliminare siano sufficienti il certificato dell'ufficio ditte della locale camera di commercio ed il parere favorevole di uno o più istituti di credito del posto;

b) che, in ordine alle garanzie, per chi ha beni immobili, la iscrizione dell'ipoteca colpisca solo immobili il cui valore copra l'importo della sovvenzione e interessi relativi mentre, per colui che non ha beni immobili, l'ente finanziatore si limiti — ai sensi dell'articolo 2 della ripetuta legge — ad imporre il patto di riservato dominio sul certificato di origine delle nuove attrezzature in analogia a quanto avviene nel campo della vendita degli autoveicoli;

c) che lo stesso ente finanziatore, acquisita la garanzia immobiliare o quella mobiliare di cui sopra, versi l'importo della sovvenzione in una soluzione unica senza richiedere anche lo stato di avanzamento dei lavori né la copia delle fatture quietanzate delle merci. (25268).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto affermato, la legge 16 settembre 1960, n. 1016, ha trovato piena applicazione ed ha consentito notevoli risultati, come è dimostrato dal cospicuo numero di richieste di contributo statale pervenute a questo ministero ammontanti, fino ad oggi, ad oltre 2.400 e corrispondenti a concessioni di finanziamenti per un importo complessivo di circa lire 15 miliardi e mezzo.

È altresì da mettere in rilievo che, proporzionalmente al numero delle imprese commerciali operanti, gli investimenti effettuati sono stati più numerosi nelle aree depresse che in quelle a maggior sviluppo economico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

dato che le domande di contributo accolte, interessanti l'Italia meridionale e insulare, superano il migliaio, per un complessivo importo di circa 5 miliardi.

Per quanto concerne poi i rilievi mossi all'« Isveimer », si comunica che il predetto istituto, interessato da questo ministero in ordine a quanto prospettato, ha fatto presente che l'istruttoria delle domande segue un normale *iter* di raccolta di informazioni, indagini ed accertamenti indispensabili a precisare il merito creditizio del richiedente, la sua effettiva attività commerciale e la consistenza degli investimenti che costituiscono la iniziativa progettata, la quale deve rispondere alle finalità indicate dall'articolo 1 della legge.

Il modulo per la presentazione delle domande è redatto in forma accessibile a chiunque eserciti una qualsiasi attività commerciale: apposite note chiarificatrici illustrano poi ciascun quesito proposto, in modo da facilitare al massimo la risposta.

L'acquisizione delle garanzie reali eccedenti il privilegio sulle attrezzature disposte dalla legge è attuata solo quando il rischio dell'istituto non trovi copertura in una efficiente consistenza economico-patrimoniale del richiedente, ovvero quando gli accertamenti lascino dubbi o perplessità o non sembrino corrispondere nella realtà alle dichiarate situazioni economico-patrimoniali.

Per quanto riguarda il caso relativo al prestito di lire 1.300.000 per cui sarebbe stata accesa ipoteca su di una proprietà di 24 vani, si tratterebbe, secondo l'« Isveimer », di un finanziamento deliberato a favore di una ditta di Chieti per l'importo appunto di lire 1.300.000, con la garanzia ipotecaria di primo grado sull'immobile adibito ad esercizio commerciale di proprietà del richiedente e costituito da vani 3 terranei e vani 3 sotterranei destinati ad esercizio di bar-trattoria. Tale garanzia reale è stata offerta in sede di domanda dall'interessato, unitamente ad altri cespiti, che l'istituto ha poi escluso ritenendo sufficienti allo scopo i soli immobili utilizzati per l'attività commerciale oggetto dell'intervento.

Per la erogazione dei finanziamenti la « Isveimer » richiede la documentazione delle spese effettuate al fine di controllare l'effettivo utilizzo dei finanziamenti stessi in relazione agli investimenti eseguiti: il pagamento degli interessi decorre, comunque, dal giorno dell'utilizzo e limitatamente alle somme erogate da quel giorno, e mai da quello

della deliberazione che ammette il finanziamento.

Ciò premesso, si osserva quanto segue nei confronti dei tre punti che concludono l'interrogazione.

Sul punto *a)* è da rilevare che trattasi, in sostanza, di operazioni di finanziamento per le quali non si può fare a meno di acquisire le notizie indispensabili per assicurare la copertura del rischio. A tal fine, il certificato della camera di commercio non può costituire un documento esclusivo in quanto non contiene tutti gli elementi necessari ad accertare il merito creditizio del richiedente; il certificato stesso può quindi essere considerato un elemento necessario ma non sufficiente.

Quanto alla procedura che dovrebbe concludersi con il parere di altri istituti di credito operanti sul posto, si osserva che ciascun istituto ha una sua autonomia che non può essere condizionata dai pareri di altri istituti; mentre, d'altra parte, l'emissione di un parere serio e motivato richiederebbe necessariamente una diligente istruttoria che è inutile e inopportuno demandare ad organismi diversi da quelli che concedono il finanziamento.

Per quanto riguarda il punto *b)*, si ritiene fondato quanto l'interrogante fa presente in ordine alle iscrizioni ipotecarie che dovrebbero essere accese solo sugli immobili il cui valore copra l'importo della sovvenzione e degli interessi relativi.

Si deve però osservare che a questo ministero non sono pervenute lamentele in proposito e che, comunque, un'efficace azione intesa a contenere eventuali eccessive pretese degli istituti di credito dovrebbe essere svolta anche dagli interessati, sulla base di obiettivi ed attendibili elementi di valutazione dei beni destinati a garantire i finanziamenti.

In quanto poi alla parte che concerne il « patto di riservato dominio sul certificato di origine » deve rilevarsi che essa non risulta affatto chiara e non tiene conto delle vigenti disposizioni.

Il patto di riservato dominio è disciplinato, come è noto, dagli articoli 1523 e seguenti del codice civile e si concreta in una riserva di proprietà a favore del venditore sulle cose vendute a rate.

Non può essere quindi applicato a favore degli istituti di credito sulle cose il cui acquisto è stato da essi finanziato.

In questi casi vale la norma dell'articolo 2 della legge n. 1016 richiamata nella inter-

rogazione; essa tuttavia non prevede una riserva di proprietà, bensì un privilegio che può essere convenuto sugli impianti e macchinari, cioè su beni immobili e mobili, ai sensi del decreto-legge 1° ottobre 1947, n. 1075, il quale espressamente fa salve le altre garanzie reali o personali.

Tale privilegio deve essere annotato, a seconda dei casi, sui registri immobiliari o sul registro prescritto per il riservato dominio; ma anche in quest'ultima ipotesi, nonostante che si usi lo stesso registro, l'annotazione attiene sempre ad un privilegio e non ad una riserva di proprietà.

Nemmeno l'esempio del patto di riservato dominio sugli autoveicoli riesce utile, in quanto in materia è previsto un privilegio, legale o convenzionale, da annotare sul pubblico registro automobilistico che ha una sua particolare disciplina giuridica.

Riesce poi del tutto incomprensibile che cosa voglia intendere l'interrogante per certificato d'origine, quale funzione dovrebbe essere attribuita a tale documento e come possa mai su di esso iscriversi un patto di riservato dominio.

Ma, a parte le considerazioni che precedono, non sembra che si possa imporre agli istituti finanziatori l'obbligo di considerare sufficiente — quanto il mutuatario non possiede beni immobili — il privilegio che l'articolo 2 della legge n. 1016 prevede, come si è detto, in via facoltativa e facendo esplicitamente salve le altre garanzie reali e personali.

Relativamente al punto c) si rileva che gli istituti finanziatori effettuano il versamento della sovvenzione in base a stati di avanzamento per controllare l'effettivo utilizzo dei fondi ed evitare che essi siano destinati a finalità estranee a quelle previste dalla legge per i finanziamenti a medio termine a favore del commercio.

La questione delle garanzie è invero assai complessa, perché se è vero che bisogna evitare eccessive pretese da parte degli istituti, occorre pure tener presente che essi finanziano le operazioni con propri fondi e a loro completo rischio.

E nelle operazioni a medio termine, in dipendenza della durata dell'ammortamento che può raggiungere i 10 anni, è appunto l'elemento rischio che viene ad assumere un rilievo maggiore di quello connesso alle normali operazioni bancarie a breve termine.

Le eventuali lamenti degli interessati vanno perciò attentamente esaminate, per accertare se, talvolta, non si cada nell'eccesso

contrario di chiedere finanziamenti insufficientemente garantiti.

Si tratta, in sostanza, di un problema di misura che va considerato da chi concede e da chi riceve il credito, allo scopo di giungere a giuste intese per entrambe le parti.

Si assicura, comunque, che gli interventi di questo ministero sono stati e saranno sempre orientati a contenere le richieste degli istituti di credito, tenendo tuttavia conto della esigenza, nello stesso interesse generale, di accordare la preferenza ai programmi dei quali sia evidente la serietà della impostazione e la responsabile valutazione degli impegni che i promotori si assumono.

Il Ministro: COLOMBO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, come e quando, ritenga di risolvere il problema dei numerosi abbonati alla R.A.I.-TV del comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti), i quali — pur pagando puntualmente il canone di abbonamento — sono privati dell'elementare, incontestabile loro diritto ad una regolare, completa ricezione di tutte le trasmissioni e, anche quando sarà ultimata la costruzione — che per altro procede assai lentamente — del ripetitore sulla collina di Archi, non potranno ricevere il secondo programma, che non verrà irradiato da tale ripetitore.

Si fa presente che di tale questione fu interessato a suo tempo il compianto ministro senatore Spallino e che, dopo le loro dirette proteste e rimostranze, i predetti abbonati, in data 23 ottobre 1962 hanno inviato alla direzione della stessa R.A.I.-TV. una vibrata denuncia della situazione che si conclude con la testuale diffida che se tale stato di cose non cesserà, essi, nel prossimo esercizio 1963 « verseranno quale canone di abbonamento la metà di quello fissato », corrispondente, cioè, alla metà del servizio che la R.A.I.-TV. presta agli altri abbonati d'Italia. (26353).

RISPOSTA. — Per le trasmissioni televisive del programma nazionale, le zone del basso Sangro e di Sant'Eusanio del Sangro saranno servite da un nuovo ripetitore che è stato sistemato ad Archi e che, salvo imprevisti, sarà attivato prossimamente.

Per quanto riguarda invece le trasmissioni del secondo programma TV, occorre tener presente che la concessionaria, per impegni di convenzione, ha dovuto realizzare, entro il 31 dicembre 1962, ben 42 impianti, costituenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

la rete principale nazionale e che soltanto dopo la completa attivazione di detta rete sarà possibile eseguire i sopralluoghi e le misurazioni indispensabili per la graduale estensione del servizio ai centri non ancora raggiunti.

Si può comunque assicurare che il problema è vivamente sentito e che nulla sarà tralasciato per una soddisfacente soluzione di esso al più presto.

Circa il canone di abbonamento, si fa presente che l'ammontare di esso non è commisurato al numero dei programmi irradiati. La vigente disciplina degli abbonamenti alle radiodiffusioni prevede invece che chiunque delenga un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle radiodiffusioni circolari è tenuto al pagamento del canone.

Tale canone, infatti, non rappresenta il prezzo corrisposto per il servizio ottenuto, ma l'importo dovuto per la licenza di uso dell'apparecchio costituita dal libretto di iscrizione, indipendentemente dalla quantità delle trasmissioni ricevibili; esso è quindi in misura pari per chiunque chieda ed ottenga la licenza.

Il Ministro: Russo.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) come la società S.A.C.C.A. abbia potuto, in dispregio della volontà delle popolazioni interessate e degli organi amministrativi locali, mai interpellati, progettare un tracciato della costruenda autostrada Adriatica che, svolgendosi nelle immediate adiacenze dei comuni litoranei, ne distruggerebbe irreparabilmente lo sviluppo economico industriale e turistico;

2) se e come intenda intervenire d'urgenza anche a seguito delle vibrato, unanimi proteste elevate dall'amministrazione provinciale di Teramo e dalle amministrazioni di tutti i comuni della provincia, nonché da altri enti della stessa, perché il progettato tracciato venga radicalmente modificato d'intesa con le predette amministrazioni in modo da non pregiudicare gli interessi degli stessi comuni litoranei e di quelli limitrofi. (26759).

RISPOSTA. — Il tracciato dell'autostrada Bologna-Pescara-Canosa fu studiato dalla società per azioni Milano-Bologna-Ancona-Pescara con sede in Milano, via Vivaio 1, costituita a suo tempo fra gli enti locali; il progetto di massima, prima di essere presentato

all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas », aveva ricevuto la preventiva approvazione della quasi totalità degli enti partecipanti alla società.

Tale progetto fu acquistato dalla Autostrade concessioni e costruzioni autostrade società per azioni con atto registrato a Firenze il 16 giugno 1961, n. 18959, Mod. II-B.

Con la sottoscrizione dell'atto la società Autostrade si impegnò, fra l'altro, a mantenere integro il tracciato (articolo 2 capoverso 2 del predetto atto) e ciò per esplicita richiesta della società per l'autostrada Milano-Bologna-Ancona-Pescara, espressa dagli enti soci nel corso della riunione assembleare tenutasi a Milano il 13 maggio 1961.

Tuttavia, tenuto conto delle richieste successivamente avanzate dagli enti locali, verranno sentiti nuovamente gli uffici tecnici delle amministrazioni interessate, allo scopo di vedere se ed in qual modo sia possibile conciliare le esigenze autostradali con quelle locali, ferme restando le basi del piano finanziario su cui è impostata la convenzione in data 2 febbraio 1962 fra l'« Anas » e la società concessionaria per la concessione e la costruzione del gruppo di autostrade di cui all'articolo 16 della legge 24 luglio 1961, n. 729, fra le quali è compresa l'autostrada Bologna-Pescara-Canosa.

Il Ministro: SULLO.

PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di disporre l'immediata erogazione delle somme assegnate al comune di Pago Veiano (Benevento) sia dal fondo di solidarietà nazionale sia dal fondo assistenza ai terremotati.

Invero, in quel comune esiste un vivo fermento per la lentezza nella distribuzione dei sussidi ai danneggiati, nonché per la pesante discriminazione che si va operando, discriminazione posta in atto anche per l'assegnazione delle baracche, le quali — comunque — non sono state ancora completate dei servizi accessori.

Data la delicatezza della situazione, l'interrogante segnala la necessità di una inchiesta che accerti la realtà della situazione in relazione all'operato dell'amministrazione e definisca — una volta per tutte — la fondatezza o meno delle lamentele. (26842).

RISPOSTA. — La giunta comunale di Pago Veiano, con atto del 7 ottobre 1962, n. 51, ratificato dal consiglio comunale il 31 succes-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

sivo, deliberò l'utilizzazione di lire 6.276.135 assegnate al comune sui fondi della catena della solidarietà nazionale stabilendo di erogare i due terzi della somma predetta in sussidi in danaro e di destinare il resto al pagamento delle opere e forniture necessarie per la sistemazione dei sinistrati baraccati (spianamento terreno per costruzione baracche, sistemazione strade, baracche, ecc.).

Successivamente, nella seduta del 16 novembre 1962, la stessa giunta con atto n. 52 determinò i criteri da adottarsi, per l'assistenza alle famiglie sinistrate, approvando anche il relativo elenco dei beneficiari, per una spesa complessiva di lire 4.954.500.

In atto i sussidi di cui sopra sono stati già tutti erogati né risulta, da una ispezione tempestivamente disposta dalla prefettura di Benevento, che la assegnazione sia stata effettuata con criteri di discriminazione.

La restante somma dei fondi della catena della solidarietà è stata utilizzata per i lavori di sistemazione delle baracche.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Fiat con l'accordo della S.O.F.I.S. costruirebbe in Sicilia un complesso automobilistico costituito da una catena completa di montaggio che prenderebbe il nome di Sicilfiat; per sapere — poiché non è stata ancora prescelta la località siciliana dove l'importante industria dovrebbe sorgere, considerando che la provincia di Trapani, fra tutte le province isolane, ha un debolissimo ed arretrato apparato industriale con scarse attuali possibilità di sviluppo, denunciando una condizione economica assai depressa — se ritengano d'intervenire perché la Sicilfiat sorga nel trapanese che, per altro, per la felice posizione geografica così spinta verso il continente africano, costituirebbe facile collegamento con i mercati dei territori africani già liberi ed in via di sviluppo. (26055).

RISPOSTA. — Per la costruzione in Sicilia di uno stabilimento per montaggio di autoveicoli è in corso di costituzione la società Sicilfiat con capitali della società Fiat e della S.O.F.I.S.

Da informazioni assunte risulta che il nuovo stabilimento ha lo scopo principale di soddisfare le esigenze del mercato automobili-

stico dell'isola. Nessuna decisione è stata presa circa la località in cui sorgerà lo stabilimento: si ha tuttavia motivo di ritenere che la scelta avverrà esclusivamente in base a considerazioni di carattere tecnico ed economico.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

PERTINI e AICARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere il motivo per il quale, i decreti ministeriali 17 maggio 1962 e 11 giugno 1962, relativi alla determinazione del programma quinquennale delle opere pubbliche di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 11, non prevedevano finanziamento alcuno per quanto riguarda le opere di sistemazione idraulica nella Liguria. Il comune di Albenga, il consorzio per l'arginamento del fiume Centa e la società L'ortofrutticola, nell'interesse collettivo della valle albanese, sono particolarmente interessati alla soluzione dell'impellente problema della sistemazione del fiume Centa; detti enti ritenevano che così importante questione, già sottoposta all'esame delle superiori autorità, fosse tenuta in considerazione nelle disposizioni dei citati decreti ministeriali, poiché la soluzione di tale problema riflette, oltretutto cospicui interessi agricoli, anche rilevanti interessi turistici essendo il fiume Centa l'unico provvigionatore di sabbia di tutto il litorale della riviera di ponente.

Gli interroganti — interpretando le esigenze di una così vasta plaga del litorale ligure, per l'avvenuta esclusione della Liguria per un quinquennio da opere di sistemazione idraulica — chiedono che i ministri interrogati addivengano ad un provvedimento straordinario conseguenziale ai citati decreti ministeriali i quali, tenendo soprattutto presente che nessun finanziamento è stato operato per il passato a favore della Liguria, consentano lo stanziamento della somma necessaria all'attuazione del programma di opere a suo tempo sollecitato presso gli organi competenti. (25414).

RISPOSTA. — Nel programma delle opere da attuare ai sensi della legge 25 gennaio 1962, n. 11, non è stato possibile alcun intervento in Liguria, stante la necessità di provvedere a sistemazioni idrauliche di maggiore importanza ed urgenza sul piano nazionale.

Pertanto, le opere idrauliche del fiume Centa non potranno essere eseguite che gradualmente, con gli ordinari fondi di bilancio in gestione del competente provveditorato alle opere pubbliche di Genova.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Si informa, infine, che nel programma dell'esercizio in corso 1962-63 sono previsti interventi relativi al detto fiume e suoi affluenti per un importo complessivo di lire 25 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'esclusione del porto di Cagliari dal numero di quelli nei quali la Cassa per il mezzogiorno attuerà il piano straordinario di interventi nei porti; detta esclusione ha suscitato in Sardegna, e specialmente a Cagliari, profonda delusione e gravi proteste, delle quali si è reso interprete il consiglio comunale di quella città con un ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 10 dicembre 1962.

Gli interroganti chiedono di sapere, in particolare, se il ministro ritenga codesto provvedimento in contrasto con il principio della aggiuntività che caratterizza il piano di rinascita della Sardegna e se ritenga necessario e doveroso riesaminare i criteri in base ai quali è stato formulato il piano straordinario di interventi nei porti, così che il porto di Cagliari, sia per la sua importanza, sia per le sue deficienze strutturali e funzionali, possa essere incluso nel novero di quelli che beneficeranno del piano stesso. (27385).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27386, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pag. 11797).

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia informato del fatto che la società Pertusola avrebbe deciso la chiusura della miniera dell'Argentiera (Sassari), dopo 36 anni di attività, per cui verrebbe a crearsi una gravissima condizione di disagio per le famiglie dei minatori che vivono del lavoro della miniera ed abitano nella borgata sorta intorno alla zona dei pozzi minerari, e che — chiudendosi la miniera, unica attività del luogo — dovrebbero trasferirsi altrove, prevalentemente nel capoluogo, Sassari, che verrebbe a trovarsi in serie difficoltà per la sistemazione lavorativa ed alloggiativa di una massa di persone intorno al migliaio; se ritenga di intervenire, anzitutto, per far sospendere i licenziamenti decisi, e già in corso di attuazione da parte della Pertusola, nonché di esaminare col Ministero delle partecipazioni statali, con l'I.R.I. e con l'A.M.M.I. la possibi-

lità e la convenienza di rilevare quel complesso industriale, riprendere le ricerche e riattivare l'attività produttiva; infine, per dare una sistemazione provvisoria alle maestranze e garantire ad esse un salario, evitando che tante famiglie siano costrette ad abbandonare la borgata e trasferirsi altrove creando serie complicazioni sia aggravando la disoccupazione, sia ponendo problemi di alloggiamento di difficoltosa soluzione. (25666).

RISPOSTA. — Con istanza dell'11 luglio 1962 diretta all'assessorato industria e commercio della regione sarda la società Correboi, con sociata alla Pertusola, ha chiesto di essere autorizzata a sospendere i lavori produttivi nella miniera di piombo e zinco denominata Argentiera, situata nel territorio del comune di Sassari.

Il rilascio di tale autorizzazione è di esclusiva competenza della regione sarda.

I motivi tecnico-economici addotti a sostegno della richiesta sospensione dei lavori risultano da una situazione obiettiva già nota da tempo e seguita nel suo sviluppo da parte degli organi competenti.

In effetti con l'esaurimento di una delle lenti mineralizzate più importanti, ove i lavori di coltivazione veri e propri furono iniziati nel gennaio 1950 e da allora proseguiti senza soste ed interruzioni di sorta, la miniera di cui trattasi ha praticamente esaurito tutte le sue riserve di minerale.

D'altra parte le ricerche effettuate nell'ambito della concessione durante gli ultimi anni non hanno messo in luce nuove masse di minerale, salvo il rinvenimento di sporadiche zone mineralizzate trascurate nel corso delle antiche coltivazioni, ma che in atto sono anch'esse da ritenere completamente esaurite.

Il distretto minerario ritiene che la consistenza residua del giacimento rimasto da coltivare possa essere valutata a non più di 6 mila tonnellate.

Per altro anche questo limitatissimo quantitativo di minerale è distribuito in cantieri difficili, di bassa produttività, per cui l'esercizio della miniera risulta insostenibile. Ciò a prescindere dalle attuali condizioni del mercato del piombo e dello zinco che — come è noto — sono molto pesanti.

Tuttavia è nel programma della società titolare di non trascurare le ricerche nei due permessi denominato Maccicottu ed Ebaniedda (quest'ultimo contiguo alla miniera Argentiera), nei quali è prevista, per il momento, l'attuazione di una accurata campagna di sondaggi da affidare ad imprese specializzate.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Per quanto riguarda il lato sociale della questione, si fa presente che sulle iniziative intraprese dalla società concessionaria per la sistemazione del personale smobilitato risulta quanto segue.

Nel periodo di maggiore floridezza la miniera Argentiera ha occupato in media 450 operai. Successivamente, nel periodo 1953-1962, la mano d'opera occupata ha subito una graduale diminuzione riducendosi, nel 1961, a circa 220 unità e, nel luglio 1962, a 102 unità.

Una ulteriore diminuzione si è verificata in questi ultimi mesi per dimissioni consensuali e per trasferimenti di varie unità nelle miniere dell'Iglesiente della consociata società Pertusola, per cui gli operai attualmente in servizio nella miniera sono 30, ai quali vanno aggiunti 7 equiparati (sorveglianti).

Circa 20 operai dovrebbero rimanere ancora in forza nella miniera per essere adibiti a lavori di manutenzione.

La società titolare già da tempo si è assunta l'impegno di trovare ed offrire agli operai smobilitati nuove possibilità di lavoro presso altre aziende minerarie ed industriali della Sardegna e del continente.

In particolare le società Prealpina e Ferromin, appositamente interessate, accettarono di buon grado di assumere parte del personale smobilitato dalla concessione Argentiera per impiegarlo nelle proprie miniere del continente.

Per altro la maggior parte degli operai interpellati ha rifiutato il trasferimento preferendo invece occuparsi in altre industrie o attività di superficie.

La società concessionaria ha corrisposto a tutti gli operai dimessi, oltre alle spettanze di legge, una indennità di super-liquidazione e continuerà ad adoperarsi per agevolare l'esodo delle famiglie.

Attualmente 20 alloggi della società sono ancora occupati da famiglie di operai che hanno lasciato il lavoro in miniera e risultano già occupati in altre aziende od imprese.

Da quanto sopra si desume che il problema sociale relativo alla sospensione dei lavori nella miniera Argentiera si è, in pratica, risolto senza creare sensibili condizioni di disagio e pertanto non sembrano giustificate le preoccupazioni manifestate al riguardo.

Il Ministro: COLOMBO.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se abbia preso visione dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal

consiglio comunale di Cagliari, nella seduta del 10 dicembre 1962, relativo al piano di interventi straordinari per i porti dell'Italia meridionale e delle isole e dal quale è stato escluso il porto di Cagliari, e quali siano le sue determinazioni in merito.

Si fa presente che il consiglio comunale di Cagliari ha ritenuto che tale esclusione non trovi alcuna giustificazione economica valida, sia perché il porto di Cagliari è il più importante dell'isola (ed uno dei più importanti d'Italia), sia perché le sue deficienze strutturali e di arredamento sono tali da richiedere interventi straordinari e massicci, quali gli stanziamenti ordinari del bilancio del Ministero dei lavori pubblici non sono in condizioni di affrontare, e che, d'altra parte, non possono essere addossati al piano di rinascita oneri che sono propri dello Stato e che la stessa legge sul piano di rinascita fa obbligo ai ministeri di assumersi per mantenere il fondamentale carattere di aggiuntività degli interventi per la rinascita sarda; motivi per i quali il consiglio comunale di Cagliari fa voti per una revisione dei criteri che hanno presieduto alla formulazione del piano per i porti. (27521).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27386, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pag. 11797).

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia informato delle vive preoccupazioni che hanno suscitato fra le popolazioni di La Maddalena e Palau (Sassari) le notizie sull'accordo tra la regione sarda e la Cassa per il mezzogiorno circa la priorità di utilizzo del costruendo acquedotto del Liscia a vantaggio della Costa Smeralda, trascurando per contro l'indifferibile e già assicurata soluzione del problema idrico dei centri di La Maddalena e Palau. (27523).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Sassari e il comune di La Maddalena hanno inviato alla Cassa per il mezzogiorno copia degli ordini del giorno deliberati, rispettivamente, nelle sedute consiliari del 30 novembre 1962 e del 2 dicembre 1962, nei quali vengono formulati voti affinché la Cassa medesima, nell'attuazione dell'acquedotto del Liscia, dia la precedenza alle opere destinate al rifornimento idrico di La Maddalena.

In proposito si fa rilevare che la Cassa, già consapevole delle esigenze di quel comune, ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

predisposto ed approvato una perizia di spesa per rilievi dei tracciati idonei alla posa della condotta sottomarina tra la costa di Palau e La Maddalena ed ha, inoltre, in istruttoria il progetto di massima redatto per la definitiva sistemazione degli impianti idrici esistenti a La Maddalena.

Circa il costruendo acquedotto del Liscia, si informa che è allo studio il relativo progetto di massima che tiene conto, tra l'altro, di tutte le esigenze turistiche manifestatesi in questi ultimi tempi nella zona della Gallura settentrionale, in cui ricadono anche i comuni di Palau e di La Maddalena. Sulla base di tale progetto, dopo la regolare approvazione, si procederà alla progettazione esecutiva dell'acquedotto che sarà realizzato nella sua totalità nel più breve tempo possibile e senza trascurare alcun comune.

Come si rileva da quanto precede, pertanto, nulla è stato trascurato per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Palau e La Maddalena.

Il Ministro: PASTORE.

PUCCI ANSELMO E MARCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali motivi i miglioramenti economici in favore del personale dipendente dei collegi e delle colonie dell'opera di previdenza per i dipendenti delle ferrovie dello Stato, dei quali il ministro ebbe a parlare nel corso della discussione del bilancio dei trasporti per l'esercizio 1962-63, presso la X Commissione della Camera dei deputati, non sono stati ancora accolti.

Per sapere quale azione intenda svolgere affinché i predetti lavoratori abbiano soddisfazione delle loro richieste. (26921).

RISPOSTA. — Il problema della concessione di ulteriori miglioramenti economici, in aggiunta a quelli già accordati a decorrere dal 1° marzo 1961, è in fase avanzata di studio e potrà essere definito dal comitato amministratore dell'opera stessa in una delle prossime adunanze.

Frattanto è stato deciso di accordare al personale anzidetto un congruo anticipo a decorrere dal 1° gennaio 1962.

Le richieste di miglioramenti del personale delle colonie sono state invece già soddisfatte con le nuove tabelle approvate dal comitato anzidetto, con decorrenza dalla scorsa estate.

Il Ministro: MATTARELLA.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere in ordine a quali valutazioni la direzione pro-

vinciale di Pisa abbia deliberato la soppressione dell'ufficio postale di Baccanella, in comune di Palaia (Pisa), che serve una popolazione di circa 800 abitanti nelle frazioni di Alica e Baccanella.

Per sapere se, tenuto presente il non indifferente disagio che il provvedimento, se attuato, arrecherebbe a quelle popolazioni, ritenga di impartire disposizioni alla predetta direzione provinciale perché soprasseda alla soppressione in attesa di riesaminare il problema con gli amministratori del comune. (27017).

RISPOSTA. — In base agli elementi di giudizio forniti dagli organi competenti, questo ministero ha ritenuto essere venute meno le condizioni per mantenere in vita l'agenzia postale di Alica per i seguenti motivi:

— la frazione di Alica conta appena 432 abitanti, per altro in progressiva diminuzione, e quella di Baccanella 222;

— il traffico postale e a denaro è molto esiguo;

— in un tratto di appena 8 chilometri esistono ben cinque uffici postali (Forcoli, Alica, Villa Saletta, Partino e Palaia).

Tuttavia, allo scopo di venire incontro alle esigenze degli abitanti della zona, è stato disposto che l'agenzia stessa venga trasformata in ricevitoria.

Tale provvedimento è in corso di attuazione.

Il Ministro: RUSSO.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto alla nomina del presidente della camera di commercio di Napoli, e per sapere se ritenga pregiudizievole il ritardo della nomina stessa, specie in considerazione del fatto che, per le necessità di attuazione della legge speciale per Napoli, debbesi provvedere tempestivamente al potenziamento di tutti gli organi ed enti cittadini, fra i quali la camera di commercio ha preminenti funzioni di propulsione e coordinamento. (19416).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27108, del deputato Armano, pubblicata a pag. 11795.*)

ROCCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché nella vallata del basso Sangro (Chieti) sia migliorata la ricezione dei programmi TV, e resa possibile la ricezione del secondo programma. (26599).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Per le trasmissioni televisive del programma nazionale, la zona del basso Sangro e quella di Sant'Eusanio del Sangro saranno servite da un nuovo ripetitore che è stato sistemato ad Archi e che, salvo imprevisti, sarà attivato prossimamente.

Per quanto riguarda invece le trasmissioni del secondo programma TV, occorre tenere presente che la R.A.I., per impegni di convenzione, ha dovuto realizzare, entro il 31 dicembre 1962, ben 42 impianti, costituenti la rete principale nazionale e che soltanto dopo la completa attivazione di detta rete sarà possibile eseguire i sopralluoghi e le misurazioni indispensabili per la graduale estensione del servizio ai centri non ancora raggiunti.

Si può comunque assicurare che il problema è vivamente sentito e che nulla sarà tralasciato per una soddisfacente soluzione di esso al più presto possibile.

Il Ministro: Russo.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga finalmente giunto il momento di provvedere alla nomina del presidente della camera di commercio di Napoli, dopo due anni di assurda attesa, le cui dannose conseguenze sono avvertite in tutti i settori della vita economica della provincia. (27109).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27108, del deputato Armato, pubblicata a pag. 11795).

SALUTARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, della difesa, delle finanze, della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la disponibilità di energia elettrica ricavabile dalle correnti di marea dello stretto di Messina, che, secondo i dati del compianto professore Francesco Vercelli dell'istituto talassografico di Trieste hanno una portata superiore ai 600 metri cubi al secondo, tripla cioè di quella che presenta, durante la massima piena, il maggior corso d'acqua terrestre (Rio delle Amazzoni), ed una velocità massima e continua di metri cubi 2,60 al minuto secondo.

In base a tali dati e secondo i calcoli dello stesso professor Vercelli, l'energia annua disponibile nelle correnti di marea dello stretto di Messina raggiungerebbe, espressa in milioni di chilowattore, i 20 milioni circa e cioè un valore 50 volte maggiore della produzione

complessiva (idroelettrica e termoelettrica) degli Stati Uniti d'America e 600 volte quello dell'intera produzione nazionale italiana (di circa 30 mila milioni).

La Francia, come è noto, sfrutta già in vari modi l'energia mareodinamica (con una produzione annua di circa 600 milioni di chilowattore) utilizzando soltanto il riflusso di marea.

Nello stretto di Messina è utilizzabile, invece, sia il flusso sia il riflusso alternantisi a periodi costanti di sei ore, che assicurano una continuità perenne al moto di corrente.

Si chiede se, in ordine alle accertabili considerazioni suesposte, si ritenga di affrettare la costruzione del ponte sullo stretto e l'installazione di due prime centrali mareodinamiche, che potrebbero essere successivamente moltiplicate a centinaia sulle due sponde dello stretto senza limite per la produzione di energia elettrica.

Per sapere, tenuto conto del presuntivo costo di tali opere, che (ponte compreso) si aggirerebbero intorno ai 600 miliardi, rispetto alla nazionalizzazione in corso, che comporterà un onere allo Stato di circa 2 mila miliardi, se si ritenga preferibile destinare meno di un terzo della spesa prevista per l'« Enel », ad un'opera che, con vantaggio incommensurabile per tutte le classi sociali, consentirebbe al nostro paese di esportare energia elettrica non solo a tutta Europa ma anche a molti paesi africani ed asiatici del bacino del Mediterraneo.

Infine una simile disponibilità di carbone azzurro, di cui potrebbe disporre lo Stato, ridurrebbe fatalmente i costi della energia privata, che potrebbe trovare più utile impiego per lo sviluppo dell'agricoltura, e costituirebbe, dopo tante attese, il primo punto effettivo, acquisito al programma di industrializzazione e di rinascita delle aree depresse di tutta Italia. Gli utili, infine, della larghissima esportazione permetterebbero di alleggerire l'attuale insostenibile pressione fiscale e di dare un ulteriore decisivo impulso alla nostra economia nell'ambito del M.E.C. (24974).

RISPOSTA. — Il problema prospettato è stato studiato in molti Stati, ma non interessa l'Italia, in quanto la bassa escursione delle maree non permette di poter provvedere una loro utilizzazione industriale.

I paesi più interessati alla soluzione del problema della utilizzazione industriale delle maree sono, nel nostro continente, la Francia e l'Inghilterra, nei quali le opere marittime

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

offrono difficoltà e spese relativamente non gravi.

Specialmente in Francia vennero effettuati accurati studi che condussero a ritenere preferibile il metodo consistente nella captazione di acqua in bacini e sfruttamento del salto fra bacino e mare libero.

Condizioni favorevoli a tali utilizzazioni si trovano nella Bretagna francese e nel seno di Abervach, ove fu progettato un grandioso impianto mareomotore; ma anche tale progetto, come altri in Francia e nel Galles, rimasero senza esecuzione.

Devesi concludere che il problema del carbone azzurro ha, anche là dove esso presenta qualche grado di risorsa utilizzabile, molti progetti ma nessun risultato conclusivo, non apparendo la tecnica ancora in grado di rendere conveniente su scala industriale lo sfruttamento dell'energia che i moti di marea mettono a nostra disposizione.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la strada statale n. 157 della valle del Biferno sia stata chiusa al transito per la mancata esecuzione dei lavori di riparazione dei danni prodotti dalle frane, più volte, per altro, denunciati in sede competente nel corso della stagione estiva decorsa; se pertanto, intendano autorizzare l'immediata riapertura di così importante arteria che da Campobasso conduce ad importanti centri del Molise — quali Lucito, Civita Campomariano e Castelmanzo (Campobasso) — anche in vista del fatto che il consiglio comunale di Civita Campomariano, eletto il giorno 11 novembre 1962, minaccia di non insediarsi fino a quando quelle zone non verranno sottratte all'isolamento attuale. (26681).

RISPOSTA. — Per la eliminazione delle interruzioni verificatesi recentemente in prossimità dei comuni di Lucito, Civita Campomariano e Castelmauro si informa che l'« Anas » ha disposto lavori di somma urgenza per l'importo di lire 14.700.000. Faranno seguito altri lavori per i quali sono stati redatti due progetti dell'importo di lire 70.800.000 e di lire 26.300.000, già approvati dal comitato tecnico amministrativo dell'« Anas ». Tali lavori avranno inizio quanto prima.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SAMMARTINO — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia

a conoscenza del fatto che, mentre si annunzia prossima la ricezione del secondo programma televisivo, nel Molise restano ancora privi della ricezione del primo programma numerosi centri e, segnatamente, quelli dell'alta Valle del Volturno - Colli al Volturno, Scapoli, Castel San Vincenzo, Fornelli, Castelpizzuto, Longano, Monteroduni, Spinete, San Pietro Avellana, Castel del Giudice, Sant'Angelo del Pesco, Acquaviva d'Isernia ed altri — con grave disappunto delle autorità e delle popolazioni; se ritenga pertanto dovere intervenire, con l'urgenza del caso, presso gli organi tecnici competenti, perché le ultime zone d'ombra vengano finalmente eliminate, anche in ossequio alle assicurazioni che il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ebbe a dare all'interrogante, discutendosi alla Camera lo stato di previsione della spesa per l'anno 1959-60, nella seduta del 17 luglio 1959. (26984).

RISPOSTA. — I comuni di Pizzone, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Rocchetta al Volturno, Scapoli, Fornelli, Castel San Vincenzo e Monteroduni risultano serviti dal ripetitore televisivo di Monte Cervaro.

Il comune di Longano riceve i programmi dal ripetitore di Isernia; quello di Sant'Angelo del Pesco dal ripetitore di Castel di Sangro e quello di Castel del Giudice dall'impianto di Capracotta.

Per il comune di San Pietro Avellana sarà provveduto con il ripetitore n. 54 compreso nel programma dei lavori « gennaio 1962 ». Il relativo progetto è attualmente in corso di compilazione.

I comuni di Spinete (abitanti 1939), Castel Pizzuto (abitanti 364) e Acquaviva di Isernia (abitanti 795) non risultano ancora serviti e purtroppo la R.A.I., attualmente impegnata in un considerevole sforzo per la realizzazione di numerosi impianti in zone demograficamente più importanti, non può dare precisazioni circa la data in cui anche nei predetti comuni potrà essere assicurata una normale ricezione.

Si assicura, comunque, che il problema è tenuto ben presente e che nulla sarà tralasciato per una sua soddisfacente e sollecita soluzione.

Il Ministro: RUSSO.

SCARONGELLA E LENOCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e della sanità.* — In merito alle opere di pubblica utilità iniziate, e sospese per non essere ancora completamente finanziate, e alle opere programmate ma in attesa del previsto contributo statale nel comune di Spinazzola (Bari).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Premesso che quel comune appartiene ad una delle zone più economicamente depresse, come tutto il comprensorio della fossa premurvigiana, e come tale bisognoso di urgenti interventi dello Stato, gli interroganti chiedono di sapere quali sollecite misure i ministri interessati intendano adottare per avviare almeno parzialmente il processo di rinascita economica di Spinazzola. (24543).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24563, del deputato Del Vecchio Guelfi Ada, pubblicata a pag. 11809).

SIMONACCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società italiana ricerche minerarie estrattive industriali (S.I.R.M.E.I.), da diversi anni, in un comprensorio di 23 mila ettari presso il lago di Vico (Viterbo) ha scoperto dei notevoli giacimenti uraniferi (contenenti metalli nobili, come l'uranio, torio, tungsteno, molibdeno, zirconio, titanio, gallio, tantalio, tallio) nella misura del 30 per cento di metallo nobile per ogni chilogrammo di roccia; che le ricerche siano state sempre autorizzate dal Ministero dell'industria; che, a seguito dei risultati positivi delle medesime, la S.I.R.M.E.I. ha presentato regolare domanda il 16 maggio 1956, per la concessione di sfruttamento industriale pubblicata per 15 giorni all'albo, come previsto dalla legge; che nessun altro, oltre la S.I.R.M.E.I., ha concorso per ottenere la concessione medesima; che da allora la domanda, senza alcun giustificato motivo, è ancora in istruttoria con grave danno per l'economia della zona, dell'intero paese, oltre che della società che ha tanto meritevolmente operato le ricerche.

L'interrogante chiede, infine, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per la realizzazione dei diritti acquisiti dai privati e soprattutto per l'interesse dell'economia nazionale. (5175, già orale).

RISPOSTA. — La società S.I.R.M.E.I. è titolare, nel comprensorio del lago di Vico, di alcuni permessi di ricerca per minerali radioattivi ed altre sostanze.

La zona interessata dai permessi suddetti, dell'estensione complessiva di circa 19 mila ettari, ricade nel distretto vulcanico dei monti Cimini ed è interamente coperta dalle formazioni effusive acide, laviche e piroclastiche, tipiche di quel vulcanismo quaternario.

In relazione alla natura delle rocce presenti, la zona manifesta una radioattività con valore di fondo sensibile. Questa circostanza,

nota da tempo (in relazione anche alle prospezioni georadiometriche eseguite nell'alto Lazio dal C.N.R.N.), costituiva un ragionevole incentivo per le ricerche.

Nei permessi regolarmente accordati dal Ministero dell'industria e del commercio la S.I.R.M.E.I. ha svolto una campagna di ricerche, consistente soprattutto nell'esecuzione di alcune gallerie e di modesti scavi a giorno.

Le ricerche finora effettuate hanno indicato nelle zone interessate una radioattività di fondo delle lave e piroclastiti superiore ai valori normali di rocce di pari composizione ed età, ma non hanno condotto alla individuazione di alcuna concentrazione, primaria o secondaria, suscettibile di sfruttamento industriale.

E ciò è confermato dal fatto che le analisi chimiche fatte eseguire dalla stessa S.I.R.M.E.I. su campioni di roccia prelevati in punti particolari hanno indicato un contenuto di elementi radioattivi variabile da 40 a 100 parti per milione. Questo valore è stato confermato, come ordine di grandezza, da misurazioni eseguite per via radiometrica da tecnici dell'amministrazione.

È appena da sottolineare che i valori suddetti sono assolutamente al disotto dei limiti minimi di economica coltivabilità. Né la presenza di altri metalli più o meno pregiati (cosa normale in quel tipo di rocce) in quantità trascurabili può modificare in alcun modo lo stato delle cose.

Si precisa comunque che il distretto minerario competente ha già disposto la istruttoria della richiesta della S.I.R.M.E.I. per l'eventuale trasformazione in concessione del comprensorio di ricerca.

L'istruttoria è ancora in corso; appena completata verrà sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle miniere per il prescritto parere, e se, come dispone la legge mineraria, saranno effettivamente prodotti elementi che comprovino la esistenza e coltivabilità di giacimenti minerari nelle zone di cui trattasi ed il titolare dimostrerà di possedere la idoneità tecnica ed economica a condurre l'impresa, potrà farsi luogo al rilascio della concessione.

Si osserva che i controlli, voluti dalla legge nella fase della ricerca e rigorosamente attuati dall'amministrazione prima di procedere al rilascio di una concessione mineraria, tendono proprio a salvaguardare l'interesse dei privati oltre che quello dell'economia nazionale, in quanto permettono di selezionare le iniziative serie da quelle prive di fondamento tecnico ed economico, destinate a sicuro fallimento; garantiscono altresì che gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

investimenti finanziari necessari per la messa in valore dei giacimenti vadano a buon fine, e ciò nell'interesse del paese che acquisisce nuove fonti di ricchezza, e dell'imprenditore perché non si avventuri, con dispendio di mezzi, in attività improduttive.

In questa linea il ministero anche nel caso dei permessi della S.I.R.M.E.I., ha esercitato ed esercita i suoi controlli, augurandosi nell'interesse generale che anche in quella zona si possano raggiungere risultati effettivamente positivi.

Il Ministro: COLOMBO.

SOLIANO, LAJOLO E RE GIUSEPPINA.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali iniziative siano state prese al fine di ottenere che la strada Bereguardo (Pavia-Abbiategrosso-Magenta-Inveruno-Milano) venga assunta dall'«Anas», ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, e di conseguenza sistemata in modo confacente.

Gli interroganti fanno presente che detta strada è percorsa da grande traffico, anche e soprattutto, per le possibilità che essa offre di collegare la zona Gallarate-Busto-Legnano con la riviera ligure, per cui balza evidente la necessità di un urgente intervento capace di ovviare alla pericolosità che il traffico va continuamente assumendo stante le insufficienze della strada stessa. (24117).

RISPOSTA. — La strada provinciale suddetta è compresa nel piano generale delle strade da classificare statali ai sensi della legge 12 febbraio 1952, n. 126, con la denominazione di strada dell'Esticino e con il seguente itinerario: innesto strada statale n. 11 a Magenta-Abbiategrosso-innesto strada statale n. 35 a Pavia, estesa chilometri 43 mila circa.

Detta strada non è stata ancora classificata statale dovendo l'«Anas» procedere a tali classifiche, gradualmente in relazione alle disponibilità di bilancio.

Comunque, non appena tali possibilità lo consentiranno, non si mancherà di provvedere anche alla classifica della strada in pa-

rola e, conseguentemente, alla esecuzione delle opere di prima sistemazione, il cui importo è previsto in lire 545 milioni.

Il Ministro: SULLO.

SORGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere in che modo si sia ottemperato al disposto degli articoli 22 e 24 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, che attribuisce alle regioni un terzo dell'aliquota spettante allo Stato sugli idrocarburi liquidi e gassosi. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il quantitativo attribuito alla regione abruzzese, sul metano e sul petrolio estratti finora dalla società Montecatini e dall'E.N.I., con l'indicazione dei modi con cui le relative somme sono state messe a disposizione del progresso sociale ed economico delle popolazioni abruzzesi, nei termini previsti dalla legge. (27333).

RISPOSTA. — Delle concessioni di coltivazione per idrocarburi liquidi e gassosi, accordate sia all'ente di Stato sia a società private, attualmente vigenti in Abruzzo, soltanto tre — Castelnuovo al Vomano della società Petrosud (gruppo Montecatini), Madonna della Croce della società «Agip»-mineraria e Alanno della società Petrosud — hanno dato, negli anni scorsi, produzioni apprezzabili ai fini delle aliquote dovute allo Stato secondo il disposto dell'articolo 22 della legge 11 gennaio 1957, n. 6.

Con decreto interministeriale 9 giugno 1962, ai titolari delle concessioni di idrocarburi è stato imposto il pagamento in valore delle aliquote dovute allo Stato per il periodo 1958-1961, in considerazione appunto della esiguità delle aliquote stesse e delle difficoltà di prelievo.

In base a tale decreto, le sezioni periferiche dell'ufficio nazionale minerario idrocarburi hanno contestato alle varie società interessate l'ammontare delle aliquote e recentemente sono stati definitivamente calcolati i quantitativi dovuti allo Stato.

Per l'Abruzzo risultano le seguenti cifre:

ANNO	Produzione totale		Royalties allo Stato		Royalties alla Regione	
	olio (chilogrammi)	gas (metri cubi)	olio (chilogr.)	gas (metri cubi)	olio (chilogr.)	gas (metri cubi)
1958	40.173.651	—	1.745.178	—	872.589	—
1959	22.724.689	333.838	1.297.816	5.564	648.908	2.782
1960	12.505.924	1.765.164	500.366	35.450	250.183	17.725
1961	8.883.296	41.391.523	280.108	1.386.513	140.053	693.257

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Come si vede dai valori sopra esposti, trattati di quantitativi relativamente modesti che comportano complessivamente un corrispettivo in denaro dell'ordine di 40 milioni di lire, di cui un terzo dovuto alla regione abruzzese.

Per i prossimi anni, tuttavia, completati gli impianti di raccolta, depurazione e trasporto, è previsto l'inizio della regolare produzione dei giacimenti del vastese, con erogazioni di entità notevolmente maggiori di quelle attuali.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se si ritenga urgente, opportuno e doveroso — nell'interesse della comunità, strettamente legato a quello della espansione della motorizzazione e delle industrie — accogliere le legittime istanze formulate dall'Unione petrolifera, e ribadite nel corso della recente assemblea. In particolare l'interrogante fa presente che:

a) negli ultimi dieci anni, il consumo dei prodotti petroliferi è aumentato da 6 a 22 milioni di tonnellate annue, ed è facile prevedere che nel 1962 esso risulterà quadruplicato rispetto al consumo del 1951;

b) le aziende petrolifere private, nonostante le molteplici difficoltà poste sul loro cammino, forniscono tuttora il 75 per cento del prodotto globale;

c) ove non si tenga conto dei pesantissimi aggravii fiscali, il prezzo italiano dei prodotti petroliferi è tra i più bassi del mondo occidentale;

d) per dilatare i consumi, e incoraggiare le aziende, operanti nel settore, a perseguire nell'attuale piano di massicci investimenti con capitale italiano ed estero (che porterà una benefica linfa soprattutto nel meridione d'Italia, perennemente assetato di investimenti volti a mantenere ed allargare l'area del lavoro) sarebbe necessario rivedere l'attuale, soffocatoria politica fiscale, con il duplice obiettivo di ridurre drasticamente le attuali tassazioni e di giungere a una benefica perequazione del carico fiscale delle varie fonti energetiche;

e) l'auspicata riduzione del peso tributario sulla benzina e sul gasolio, secondo il lampante monito di recenti esperienze, non solo consentirà all'industria petrolifera di contribuire in modo sempre più sensibile allo sviluppo della economia nazionale (e soprat-

tutto meridionale) ma si risolverebbe in un cospicuo vantaggio per l'erario;

f) l'iniziativa privata operante nel settore petrolifero infatti, fiduciosa nella comprensione tangibile del Governo (comprensione le cui concrete manifestazioni non dovrebbero essere ulteriormente procrastinate) ha già da tempo, lodevolmente, intensificato l'entità degli investimenti nel meridione; basti pensare che oltre il 70 per cento dei nuovi investimenti impegnati nel 1961 riguardano iniziative produttive nel sud. Sarebbe estremamente doloroso per l'Italia tutta, oltre che per le popolazioni direttamente interessate, se tale slancio sociale non venisse, in una congiuntura così delicata, equamente apprezzato e incoraggiato. (23063).

RISPOSTA. — Per quanto concerne le principali istanze dell'Unione petrolifera, si fa presente quanto segue:

1) circa gli aspetti generali della situazione del settore, vengono lamentate prospettive di rottura di equilibrio tra la disponibilità d'impianti di raffinazione di oli minerali e la possibilità di assorbimento dei prodotti e viene chiesto in particolare che nell'esame da parte degli organi amministrativi delle singole domande di nuove iniziative, relative all'installazione d'impianti di raffinazione di oli minerali, siano considerati attentamente tutti i requisiti atti alle possibilità ed alle esigenze di realizzazione delle iniziative stesse.

In merito si osserva che, considerati gli incrementi di consumo verificatisi fino ad oggi e le capacità di lavorazione delle raffinerie di oli minerali effettivamente realizzate, non risulta che dette capacità siano attualmente sproporzionate ai consumi.

In considerazione dei nuovi compiti che le raffinerie nazionali dovranno affrontare con l'attuazione del Mercato comune si ritiene che possa mantenersi anche per il futuro l'attuale equilibrio.

Tenuto presente che si dovrà pervenire alla libera circolazione dei prodotti petroliferi nel Mercato comune e che anche gli altri paesi del M.E.C. hanno proceduto ad ampliare la loro potenzialità di raffinazione, questa amministrazione ha accolto favorevolmente tutte le nuove iniziative in modo da mettere in grado gli operatori italiani di affrontare i nuovi problemi posti dalla espansione del mercato comunitario e di quello esterno costituito dai paesi sottosviluppati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

È ovvio che nell'esame delle domande relative all'installazione di nuove raffinerie di oli minerali, come già fatto per il passato, sarà tenuto conto di tutti i necessari requisiti tecnico-economici.

2) circa il metodo di formazione dei prezzi, viene lamentata la mancanza di un metodo per la formazione dei prezzi di vendita, in modo che ogni modifica sia la conseguenza delle variazioni intervenute negli elementi costitutivi del prezzo stesso e non il risultato di determinazioni adottate sotto l'influenza di considerazioni di carattere politico.

Studi al riguardo sono stati iniziati dalla segreteria generale del C.I.P., la quale ha più volte riunito i rappresentanti dell'Unione petrolifera e quelli dell'E.N.I., per addivenire ad una fattiva conclusione. Tale risultato, però, non è stato mai raggiunto a causa di differenti impostazioni del problema; impostazioni che implicano questioni di principio alle quali né l'Unione petrolifera né l'E.N.I. intendono rinunciare.

Si assicura, comunque, che la segreteria generale del C.I.P. tiene sempre viva l'attenzione sull'argomento.

3) per quanto riguarda l'impiego dei prodotti petroliferi nel riscaldamento, viene richiesta l'estensione delle agevolazioni per il petrolio destinato al riscaldamento al gasolio destinato allo stesso uso.

L'utilizzo del gasolio per riscaldamento domestico è, in atto, oggetto di studio da parte di questo ministero che ha anche interpellato sull'argomento amministrazioni ed enti interessati.

Il problema presenta aspetti diversi, alcuni dei quali si riflettono anche sulle caratteristiche tecniche e condizioni di sicurezza degli impianti che dovrebbero impiegare tale combustibile e che fanno avvertire la necessità di una organica disciplina della materia in parola.

4) sulla scorta di riserva, la categoria sostiene, praticamente, la tesi che le maggiori disponibilità di prodotti petroliferi presso le normali fonti di approvvigionamento, la possibilità di attingere anche presso le nuove fonti dell'Africa settentrionale, ubicate in modo vantaggioso per il nostro paese, nonché l'accresciuta potenzialità della flotta cisterniera sono elementi tali da non richiedere la necessità di costituire scorte di rilevante entità: di conseguenza viene consigliato un esame più cauto nel passaggio alle varie fasi di aumento

delle scorte già preannunciate dall'amministrazione sin dal luglio 1961.

L'amministrazione continuerà a richiedere la collaborazione del settore petrolifero per quanto attiene a questo particolare problema: ma pur tenendo conto degli elementi positivi sopra indicati, intende raggiungere i quantitativi fissati, conformemente alle decisioni prese in sede internazionale, come obiettivo di sicurezza per le esigenze del paese in caso di emergenza civile.

Pertanto le capacità di stoccaggi dovranno essere gradatamente aumentate in modo da rispondere oltre che alle contingenti necessità commerciali delle aziende, anche alle permanenti necessità del paese.

5) sull'attività commerciale dell'A.C.I., è stato sollevato il problema della legittimità o meno della vendita di carburante effettuata dai distributori dell'A.C.I., a favore dei soci e dei non soci a un prezzo inferiore a quello praticato da altri distributori: sostiene infatti l'Unione petrolifera che tale attività è illegittima.

Al riguardo si segnala che l'Avvocatura generale dello Stato con nota del 12 marzo 1962 ha reso noto che il raggiungimento delle finalità statutarie dell'A.C.I. si ottiene concedendo l'abbuono agli automobilisti in genere (prescindendo quindi dal fatto di essere socio o meno dell'A.C.I.) e che la vendita di carburante ad un prezzo inferiore a quello fissato dal C.I.P. è ammissibile in quanto i prezzi ufficiali rappresentano il limite massimo che può essere adottato nelle contrattazioni.

Tale impostazione dell'Avvocatura generale dello Stato esaurisce il problema. Tuttavia si prosegue l'azione intrapresa per ottenere che l'Unione petrolifera e l'A.C.I. tentino una via d'accordo con opportuni contatti, in modo che possa svilupparsi quella più fattiva collaborazione auspicata dall'Unione petrolifera stessa.

6) in merito ai pagamenti differiti degli oneri fiscali, questo ministero ha aderito in pieno alla richiesta avanzata dalla categoria di vedere costituito un sistema di pagamento differito degli oneri fiscali: a tal fine ha anche partecipato con propri funzionari all'apposito gruppo di lavoro istituito nell'ambito del Ministero del tesoro, contribuendo alla redazione di una memoria conclusiva.

7) sugli orari di apertura e di chiusura dei punti di vendita, nella relazione, l'Unione petrolifera intravede come molto probabile

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

una soluzione soddisfacente per tutti gli interessati — in primo luogo per i consumatori — del problema degli orari di apertura e di chiusura dei punti di vendita. Sta di fatto che nel periodo estivo i prefetti hanno già messo in atto i suggerimenti di questo ministero sui turni: per il periodo invernale si stanno compilando, nelle varie province, nuovi elenchi in previsione della diversa stagione. Nel complesso il problema è avviato su di un piano generale di soluzione.

Per quanto riguarda, infine, la riduzione del peso tributario sulla benzina o sul gasolio, è da far presente che agli oneri fiscali gravanti sugli anzidetti prodotti petroliferi sono state già apportate, come è noto, nell'ultimo triennio ripetute rilevanti riduzioni.

Infatti con decreto-legge 17 ottobre 1958, convertito nella legge 12 dicembre 1958, n. 1070, la sovrimposta addizionale sulla benzina fu ridotta, a partire dal 1° novembre 1958, da lire 1.780 a lire 890 per quintale e fu totalmente abolita a decorrere dal 1° gennaio 1959.

Con decreto-legge 16 maggio 1960, n. 406, poi, l'imposta di fabbricazione sulla benzina fu ridotta, dal 22 maggio 1960, da lire 11.200 a lire 9.120 per quintale e quella sul gasolio da lire 6 mila a lire 5.400, mentre con decreto-legge 21 gennaio 1961, n. 2, la prima fu ulteriormente ridotta a lire 8.850 per quintale.

Tenendo conto che con le indicate riduzioni dell'imposta si ebbero pure le conseguenti diminuzioni dell'I.G.E., si ha che gli oneri complessivi per quintale gravanti sulla benzina al 31 ottobre 1958 in lire 14.488,20, furono ridotti:

- dal 1° novembre 1958, a lire 13.523,90;
- dal 1° gennaio 1959 a lire 12.559,40;
- dal 22 maggio 1960 a lire 10.182,10;
- dal 1° febbraio 1961 a lire 9.631,30,

e quelli gravanti sul gasolio, in lire 6.779,20 furono ridotti dal 22 maggio 1960, a lire 6.087,50.

Dai dati sopraindicati si deduce, quindi, che la tassazione della benzina ha avuto, nel periodo considerato, una riduzione del 33,45 per cento e quella del gasolio del 10,20 per cento.

Ciò posto, pur riconoscendo che il consumo degli anzidetti prodotti è notevolmente aumentato per effetto del diffondersi della motorizzazione, non può ora prevedersi, in modo

certo, che il progressivo incremento registrato da qualche anno continui in misura costante e che, di conseguenza, ove si riducessero ulteriormente i gravami fiscali, l'espansione dei consumi sarebbe tale da compensare la contrazione del gettito dell'imposta, derivante da tale riduzione.

Ad ogni modo le attuali esigenze di bilancio non consentono di rinunciare anche minimamente al gettito dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con gli incrementi del consumo già tenuti in considerazione secondo le aliquote in vigore, tanto più che, per la ragione dianzi accennata, nella prima applicazione di eventuali riduzioni si renderebbe necessario trovare la copertura del minor gettito rispetto a quello già iscritto in bilancio, copertura cui non potrebbe provvedersi che con l'applicazione di nuovi tributi o con l'inasprimento di altri esistenti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali immediate provvidenze saranno disposte, per il restauro delle abitazioni lesionate dal terremoto, ad Avigliano (Potenza) e in altre località della Lucania, tenendo conto anche della assoluta impossibilità economica, per quelle generose e sfortunate popolazioni, di provvedere direttamente e a proprie spese alle necessarie riparazioni. (25081).

RISPOSTA. — A seguito delle scosse telluriche dello scorso agosto 1962 questo ministero ha disposto l'esecuzione dei lavori di demolizione delle strutture pericolanti dell'asilo infantile nel comune di Maschito (Potenza), ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il problema relativo ad altri interventi, che non rientrano tra quelli previsti dal cenato decreto-legge, sarà esaminato nel quadro di altri fenomeni sismici, che — producendo danni relativamente modesti — hanno interessato, nel corrente anno 1963 e nei precedenti, altre zone del territorio nazionale.

S'informa, inoltre, che da accertamenti effettuati da funzionari del competente ufficio del genio civile è risultato che nell'abitato di Avigliano le scosse telluriche non hanno causato alcun danno.

Dal predetto comune sono stati segnalati danni a due abitazioni, ma tali danni sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

risultati preesistenti e non attribuibili al movimento sismico.

Per altro, in favore del ripetuto comune è stato assegnato di recente il contributo statale trentacinquennale del 3,30 per cento nella spesa di lire 38.500.000 occorrente per la costruzione di alloggi popolari.

In relazione agli interventi auspicati in favore di vari comuni della Basilicata per eliminare le abitazioni malsane e fatiscenti, si informa che i fondi a suo tempo stanziati con la legge 9 agosto 1954, n. 640, sono stati interamente assegnati per cui non è possibile disporre alcun ulteriore finanziamento.

D'altra parte sono stati disposti, in applicazione di detta legge, interventi a favore dei comuni della regione per complessive lire 3.572.700.000, di cui lire 2.362.700.000 per la provincia di Potenza e lire 1.210 milioni per la provincia di Matera.

Pertanto il problema edilizio della Basilicata è stato affrontato in modo considerevole, tenuto anche conto delle disponibilità finanziarie e delle necessità sussistenti nelle altre regioni.

S'informa, infine, che, in applicazione della legge 21 aprile 1962, n. 195, è stato concesso il contributo trentacinquennale nella misura annua di lire 23.023.000, sulla spesa di lire 663.300.000 occorrente per la costruzione di alloggi popolari in provincia di Potenza e nella misura annua di lire 10 milioni per analoghe costruzioni nella città di Matera.

Si assicura, comunque, che le esigenze abitative delle due province saranno tenute presenti per ogni possibile futuro intervento.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che, non essendosi verificata nelle due province lucane alcuna situazione di emergenza in occasione dei recenti movimenti tellurici, le competenti prefetture hanno potuto provvedere all'assistenza dei bisognosi con i contributi ordinari assegnati da detto ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, e in quale conto, sarà tenuto l'importante ordine del giorno votato dal consiglio provinciale di Potenza nella seduta del 9 luglio 1962, circa l'auspicato completamento della sistemazione della strada sta-

tale n. 276. In proposito la detta amministrazione provinciale ha giustamente rilevato che:

a) le strade statali n. 276 e n. 276 diramazione dell'Alto Agri, già n. 11 provinciale, collegano la strada statale n. 95 e la strada statale n. 103, la progettata strada lungo l'Agri e la costruenda Marsico-Sellata, realizzando un perfetto collegamento di tutta la fertile valle dell'Agri e della parte meridionale della provincia di Potenza con il capoluogo;

b) il compartimento « Anas » di Potenza ha recentemente effettuato su tali strade notevoli, provvidenziali lavori di miglioramento;

c) si impone sulle stesse strade, e specialmente sul tronco Brianza-Marsiconuovo (Potenza), la necessità di altri indifferibili lavori (completamento di opere d'arte, allargamento di curve, pavimentazione a tappeto in conglomerato bituminoso).

Pertanto degno della più premurosa attenzione appare il voto di quel consiglio provinciale per:

1) la immediata inclusione nel programma dell'« Anas » della realizzazione dei lavori di cui al precedente capoverso c); tale inclusione è già stata lodevolmente richiesta dal compartimento « Anas » di Potenza alla direzione generale « Anas »;

2) l'urgente inizio di tali lavori così atteso dalla economia della provincia e della intera regione. (25090).

RISPOSTA. — Il compartimento dell'« Anas » di Potenza ha già effettuato l'intero tronco delle strade statali suddette lavori di prima sistemazione e di manutenzione, nonché, in alcuni tratti, di miglioramento della pavimentazione con la costruzione di un tappeto in conglomerato bituminoso e l'allargamento di alcune curve.

La pavimentazione a tappeto, l'allargamento di curve ed il completamento di opere d'arte lungo i restanti tratti di strada, e specialmente del tronco Brianza-Marsiconuovo della strada statale n. 276, verranno eseguiti non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga doveroso intervenire a tutela del prezzo del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

pane i cui recenti aumenti, disposti in alcune grandi città, non possono non ripercuotersi sui ceti meno abbienti della popolazione e sulla intera economia nazionale. (25448).

RISPOSTA. — Ai comitati provinciali dei prezzi è demandato il compito di determinare, nelle rispettive province, i tipi di pane, di consumo più diffuso, da sottoporre a vincolo di prezzo, sulla base delle quotazioni delle farine e dei costi di panificazione.

A seguito della circolare ministeriale del 2 aprile 1962, n. 991/4305, che raccomandava ai prefetti — presidenti dei comitati provinciali dei prezzi — di evitare qualsiasi aumento nel settore dei generi alimentari, ed in special modo in quello del latte e del pane, i comitati provinciali ai quali erano stati richiesti aumenti nei prezzi del pane hanno cercato di soprassedere all'esame delle istanze.

Soltanto in alcune province, assommanti complessivamente ad una ventina, è stata consentita, dall'aprile 1962 ad oggi, la revisione dei prezzi del pane vincolato con ritocchi non superiori alle lire cinque al chilo e solo per alcuni casi di particolare necessità tale livello è stato superato, o si è proceduto allo svincolo di qualcuna delle pezzature bloccate per lasciare invariati i prezzi delle altre.

Comunque, la situazione viene seguita attentamente, allo scopo di mantenere il fenomeno in limiti tali che, pur tenendo conto dell'aumento del dato di panificazione soprattutto a causa delle richieste di miglioramenti salariali da parte dei lavoratori della categoria, non comportino eccessivi aggravii per i consumatori meno abbienti, e lo contengano nei limiti più modesti possibili.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando sarà corrisposto il premio di buonuscita al personale di ruolo e non di ruolo che abbia prestato servizio presso gli orfanotrofi o gli istituti dipendenti da enti locali. (26141).

RISPOSTA. — Al personale di ruolo degli enti locali e degli istituti dipendenti da enti locali, cessato dal servizio dopo almeno 20 anni, o anche prima, quando trattasi di dipendenti collocati a riposo a far tempo dal 1° gennaio 1961, compete oltre al trattamento di pensione, una indennità che è denominata

non di buonuscita ma premio servizio e che, ai sensi dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1950, n. 120, viene corrisposta dall'« Inadel ».

Tale indennità non spetta invece al personale non di ruolo degli enti locali il quale, qualora sia addetto a servizi di carattere permanente ed abbia compiuto il periodo di servizio prescritto, gode solo del trattamento pensionistico.

Il problema della eventuale concessione della suindicata indennità anche al personale non di ruolo, è stato recentemente posto allo studio da parte dell'« Inadel ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere come intenda intervenire affinché, in località Castellaccia, sita nel comune di Massa Marittima (Grosseto), siano intraprese attività minerarie.

In particolare, gli interroganti chiedono quale sia la situazione giuridica relativa alla predetta concessione, tenendo presente che la miniera di Castellaccia, essendo bene patrimoniale del comune di Massa Marittima fin dal 1885, dovrebbe essere esercitata dal comune stesso con concessione perpetua, cosa che sarebbe resa impossibile da un contratto stipulato nel 1938 e che dà alla società Montecatini, previo rispetto di alcune clausole che prevedono contributi all'amministrazione comunale di Massa Marittima, il diritto di sfruttare quel giacimento minerario. (25888).

RISPOSTA. — Nell'agosto del 1928 il comune di Massa Marittima, proprietario dei sottosuoli della località Castellaccia, chiedeva, ai sensi delle disposizioni transitorie di cui al titolo VI del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, la concessione perpetua della miniera di rame, zinco e piombo argentifero nelle località Bandita della Castellaccia, Poggio al Montone e Giovannaccio.

Il ministero impartiva istruzioni per la istruttoria della istanza e per la delimitazione della superficie interessata. Senonché il comune di Massa cedeva i propri diritti minerari di sottosuolo alla società Montecatini e chiedeva di conseguenza che la concessione venisse intestata direttamente alla società anzidetta.

Quest'ultima si impegnava, mediante regolare contratto, a pagare al comune un canone annuo nonché una *royalty* pari al 4 per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

cento del minerale che sarebbe stato estratto dai sottosuoli interessati.

Successivamente, per cause varie, tra cui anche gli eventi bellici, non fu possibile far progredire e completare l'istruttoria necessaria per la definizione della pratica e la emissione del provvedimento.

Recentemente la società Montecatini ha chiesto che le siano rilasciati due permessi di ricerca per pirite e solfuri misti da denominarsi Poggio al Montone e Poggio Girasole su una zona che comprende l'area della Castellaccia, dichiarando, d'intesa con il sindaco di Massa Marittima, che tali domande sono sostitutive della istanza di concessione di cui sopra è cenno.

Contro queste ultime istanze è stata prodotta opposizione; inoltre il comune non ha ancora provveduto ad eliminare o a modificare alcuni elementi che ineriscono alla domanda e che sono in contrasto con le disposizioni che regolano le ricerche minerarie.

Conseguentemente questa amministrazione non ha ancora potuto emettere alcuna determinazione al riguardo.

Il Ministro: COLOMBO.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento diffuso tra i cittadini di Abbadia San Salvatore e di tutto l'Amiata (Siena e Grosseto) a seguito dei provvedimenti di ridimensionamento adottati dalla società mineraria Monte Amiata (azienda I.R.I.) che esercisce miniere di mercurio nella zona; per sapere come intendano intervenire, anche in considerazione del fatto che tale zona è tra le più povere d'Italia, per accogliere i voti dei consiglieri comunali e delle popolazioni amiatine, per far sì che i provvedimenti di riduzione del personale o di riduzione di giornate lavorative vengano sospesi; perché le attività minerarie di tale società vengano ampliate; perché si dia luogo alla costruzione di impianti per la trasformazione *in loco* del minerale estratto. (26722).

RISPOSTA. — La direzione della società Monte Amiata non ha attuato né ha in progetto provvedimenti di ridimensionamento del personale delle miniere.

L'offerta della società, intesa ad agevolare l'esodo volontario di parte delle maestranze minerarie di Abbadia San Salvatore, è giu-

stificata dalla crisi che l'industria mercurifera italiana sta attraversando a causa della diminuita richiesta del minerale sul mercato mondiale, nonché della notevole concorrenza dei nuovi produttori.

Per effetto delle forti contrazioni delle vendite e delle conseguenti notevoli giacenze di prodotto, la predetta direzione ha, comunque, in studio idonee misure di riorganizzazione aziendale, le quali, tenendo conto della complessità delle tecniche di estrazione e di lavorazione del metallo, dovrebbero consentire di far fronte alla crisi che oggi travaglia il settore.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio cui sono sottoposti i cittadini, e soprattutto i piccoli proprietari, che hanno la terra nella zona di Prata e Gerfalco (Grosseto) a seguito della assoluta mancanza di strade;

per sapere se intenda intervenire per disporre la costruzione della strada dell'Incasso o di serie n. 264 progettata in conformità della legge 24 dicembre 1928, n. 3217.

L'interrogante fa presente che per la realizzazione di tale opera i proprietari della zona pagarono, a suo tempo, forti somme che poi non si sa come siano state impiegate. (26901).

RISPOSTA. — La costruzione della strada provinciale di serie n. 264, da Gerfalco all'Incasso, doveva essere effettuata in applicazione della legge 24 dicembre 1928, n. 3217; ma l'attuazione del programma stradale previsto da detta legge non fu portato a termine per esaurimento del fondo all'uopo destinato. Per stabilire l'ordine di esecuzione, in relazione alle disponibilità finanziarie, furono, di volta in volta, presi accordi con l'amministrazione provinciale e la strada in questione non fu costruita perché ritenuta sempre meno urgente rispetto ad altre.

Per quanto riguarda il pagamento di somme da parte dei proprietari delle zone, a titolo di contributo per la realizzazione dell'opera in questione, questo ministero non è in grado di fornire notizie. Si precisa, comunque che, in base alla legge sopracitata, l'onere della costruzione delle strade indicate nell'elenco allegato alla legge stessa, era posto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

per il 75 per cento a carico dello Stato e per il restante 25 per cento a carico delle amministrazioni provinciali.

Il Ministro: SULLO.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se siano al corrente dello stato di pericolo in cui si trova il tratto di strada che scende dal comune di Lago a quello di Amantea (Cosenza).

Un tracciato tortuosissimo, infinite curve a gomito, un letto di pochi metri di ampiezza e il precipitare di continue frane creano dolorosi incidenti e il ripetersi dell'interruzione del traffico.

L'interrogante desidera conoscere se i ministri interrogati, per ovviare ai gravi inconvenienti di cui sopra, intendano decidere la costruzione di una nuova strada che, con appena sei chilometri di tracciato, ed abbreviando di circa 10 chilometri la distanza oggi esistente tra Lago ed Amantea, colleghi direttamente questa al ponte Elicato. L'implorata nuova opera stradale risolverebbe infiniti problemi economici e turistici della zona e, assicurando il regolare traffico col capoluogo, avvantaggerebbe l'agricoltura e consentirebbe la valorizzazione dell'incantevole piana di Potame. (23872).

RISPOSTA. — Una variante tra Lago ed Amantea, a parte il suo rilevante costo, che si aggirerebbe sul miliardo e mezzo, si svolgerebbe ugualmente in terreni difficili e con pendenze notevoli, per il sensibile dislivello fra i suoi estremi.

Essa, per altro, potrebbe servire solo al traffico locale.

Il collegamento dei centri abitati dell'entroterra con il litorale tirrenico nei pressi di Amantea verrà, invece, agevolmente realizzato con la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la quale correrà lungo la valle del Savuto.

E prevista, infatti, la costruzione di una stazione con svincolo alla quale potrà affluire la viabilità minore.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di

sapere se intendano adottare urgenti provvedimenti per l'approvvigionamento idrico delle 300 famiglie distribuite nelle contrade di Stindò, Siano, San Nicola, Zuccalà, Galatti in comune di Montebello (Reggio Calabria), oggi costrette, spesso, a bere perfino l'acqua non potabile di un'unica sorgente che si trova nello stretto Mucissè (fondo Catone), per giunta fatta oggetto di pretese dal locale genio civile che minaccia provvedimenti riduttivi del getto idrico. (24743).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Montebello Jonico ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 10 milioni per la costruzione della rete idrica e della fognatura sarà tenuta presente in relazione alle eventuali future disponibilità di bilancio.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, ha informato che le località suddette non sono frazioni legalmente riconosciute e riportate come centri urbani negli atti del censimento ufficiale della popolazione per l'anno 1951.

Il comune di Montebello, pertanto, avvalendosi delle apposite provvidenze di legge, dovrà provvedere direttamente alla alimentazione delle succitate frazioni.

La Cassa per il mezzogiorno, tuttavia, nello studio attualmente in corso per l'alimentazione idrica della zona compresa tra la fiumara di Melito e la fiumara Sant'Agata, valgerà la possibilità di lasciare in punti opportuni delle adduttrici, a servizio dei centri urbani, la portata necessaria all'approvvigionamento idrico delle suddette località, predisponendo le relative spese, dalle quali potranno essere allacciate le future condotte.

Ciò premesso s'informa che nel torrente Molaro, dalla stretta Mucissè fino alla biforcazione che dà origine al Molaro primo e Molaro secondo, esistono la derivazione della ditta Tripodi-Catone, ubicata proprio alla stretta Mucissè, nonché la derivazione del consorzio irriguo del Molaro, formato da una comunione di utenti, Evoli Domenico ed altri, con presa comune sita a circa mezzo chilometro a valle della prima.

Mentre la concessione Tripodi-Catone, per 3,75 A/sec., è stata assentita dall'ingegnere capo del genio civile di Reggio Calabria con decreto del 20 novembre 1957, n. 18026, trattandosi di riconoscimenti di antico uso, quella del consorzio è scaduta dal 1930, data in cui non ebbe più efficacia il decreto prefettizio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

del 14 maggio 1900 che concedeva alla ditta Evoli ed altri, facenti parte del consorzio Molaro, costituito con atto per Notar Potorti del 7 agosto 1904, di derivare acqua in quantità superiore a 50 litri al secondo mediante galleria subalvea.

I subentranti alla ditta originaria Evoli ed altri, solo nel 1941 presentarono al menzionato ufficio del genio civile istanza intesa ad ottenere il rinnovo, in via di sanatoria, dell'utenza scaduta.

Per tale rinnovo il predetto ufficio ha chiesto agli istanti la documentazione di rito, che finora è stata parzialmente presentata.

Inoltre, l'ufficio del genio civile suddetto, ai fini della sistemazione idraulica del torrente in parola, ha costruito, tra l'altro, con fondi della Cassa per il mezzogiorno, in corrispondenza della stretta Mucissé — ove esisteva l'opera di presa delle derivazioni Tripodi-Catone, consistente in un cunicolo nell'alveo del corso d'acqua di che trattasi — una briglia con relativa controbriglia, interrompendo, ovviamente, l'opera di presa testè menzionata.

Per ripristinare, quindi, l'esercizio della derivazione il genio civile ha dovuto far costruire, a ridosso della suddetta controbriglia, un drenaggio al quale è stato innestato il canale derivatore della concessione Tripodi-Catone.

A drenaggio ultimato l'acqua esunta è risultata di quantità di gran lunga superiore a quella concessa, per cui il genio civile ha più volte sollecitato la ditta Tripodi-Catone a costruire un pozzetto modulatore come, per altro, è prescritto con il decreto di concessione, al fine di consentire la restituzione al torrente della quantità di acqua eccedente quella concessa di 3,75 litri al secondo.

L'ingiunzione alla ditta concessionaria di costruire detto pozzetto modulatore è stata quindi determinata principalmente dalla necessità di disciplinare la derivazione Tripodi-Catone entro i limiti imposti dalla concessione.

Ciò premesso s'informa che alcuni cittadini della zona beneficiano da tempo per l'abbeveraggio del bestiame, senza averne titolo, delle acque derivate dall'impresa Tripodi-Catone.

Tale ditta consente, inoltre, che gli abitanti delle borgate Stinò e Liano di Montebello Jonico usufruiscano di detta acqua per usi domestici.

Pertanto la ditta medesima si è finora sottratta al suindicato obbligo, adducendo che,

qualora fosse stata costretta a restituire al torrente le acque eccedenti la propria dotazione, non avrebbe più consentito agli abitanti delle borgate Stinò e Liano l'uso bonario, nella sua proprietà, dell'acqua per gli scopi sopraddetti.

In considerazione di quanto sopra il predetto ufficio del genio civile ha consigliato al sindaco di Montebello di richiedere la concessione della quantità di acqua occorrente per l'alimentazione di un lavatoio-abbeveratoio, da ubicare in zona demaniale.

Tale acqua sarà derivata dallo stesso condotto adduttore che, in atto, alimenta la derivazione della ditta Tripodi-Catone.

L'amministrazione comunale di Montebello Jonico sta quindi predisponendo gli atti occorrenti per ottenere detta concessione.

Pertanto il citato ufficio, al fine di consentire agli abitanti del luogo l'ulteriore uso dell'acqua, ha differito la installazione da parte della ditta Tripodi-Catone del suindicato pozzetto modulatore fino a quando non saranno, dal comune di Montebello Jonico, realizzate le opere per le quali è in corso la pratica per la concessione di acque del torrente Molaro.

Naturalmente detta concessione, per i fini altamente umanitari che persegue, sarà senz'altro assentita, anche se per il reperimento dell'acqua sarà necessario rivedere la concessione assentita dalla ditta Tripodi-Catone e quella del suindicato consorzio, in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CECCHERINI.

TRIPODI E DE MARZIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto, che nell'agosto 1962, in comune di Brancaleone (Reggio Calabria), mentre alcuni operai erano intenti ad una trivellazione per ricerca di acqua, a circa 25 metri di profondità trovavano indubbe ed abbondanti tracce di giacimenti di metano; se il competente ministero intenda celermente accertarne la consistenza; se ad accertamento avvenuto, voglia decisamente promuovere le iniziative del caso perché siffatti giacimenti, già altre volte preavvertiti nei limitrofi comprensori dei comuni di Brancaleone, Bruzzano e Staiti, siano finalmente portati a livello produttivistico, arricchendosi così il nostro potenziale di idrocarburi e conferendosi alla Calabria un formidabile strumento di elevazione del proprio indice economico, che è tra i più depressi d'Italia. (25264).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Le manifestazioni di gas idrocarburi da strati superficiali nelle località suddette sono note fin dal luglio 1951, quando, durante l'approfondimento di un pozzo per ricerca di acqua in zona situata alla destra della fiumara di Bruzzano, si ebbe una fuoriuscita di gas infiammabile dalla profondità di circa 260 metri.

In conseguenza di tale manifestazione, la società ricerche minerarie meridionali (RI. MI. ME.) chiese ed ottenne, con decreto ministeriale 30 luglio 1952, il permesso di ricerca denominato Pantano, di ettari 470.

I lavori di ricerca geologici e geofisici eseguiti successivamente, il completamento del pozzo già perforato e la perforazione di un secondo pozzo ubicato a circa 100 metri a sud-ovest del primo, diedero risultati tutt'altro che incoraggianti e tali, comunque, da indurre la società titolare a rinunciare al permesso.

I due pozzi perforati vennero abbandonati dopo avere adottato gli accorgimenti tecnici del caso.

Recentemente, durante la trivellazione di un pozzo per ricerca di acqua potabile in località Mensa, nel territorio del comune di Staiti, a circa 3 chilometri a nord-ovest dei due pozzi di cui si è fatto cenno sopra, si sono riscontrate analoghe manifestazioni di gas alla profondità di 25 metri.

Sospesa la perforazione ed infangato il pozzo, è stato praticato un secondo sondaggio a circa 50 metri dal precedente, rinvenendo una falda acquifera alla profondità di 16 metri, senza la minima traccia di gas.

Dai risultati degli studi a suo tempo eseguiti nella zona dalla società RI. MI. ME. e dai dati delle ultime perforazioni, deve attribuire una modesta importanza alle manifestazioni di cui trattasi, dovute, con ogni probabilità, a limitati accumuli di gas in strati porosi intercalati nelle argille.

Il Ministro: COLOMBO.

TROMBETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — attese le seguenti considerazioni: *a)* l'articolo 4 della legge sull'ordinamento del notariato 1° febbraio 1913, n. 89, dispone che il numero e la residenza dei notai per ciascun distretto devono essere determinati tenendo conto della popolazione, della quantità degli affari, della estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione, procurando che, di regola, ad ogni posto notarile corrisponda una popolazione di almeno 8 mila

abitanti; *b)* il numero dei posti di notaio viene determinato singolarmente per ciascuna sede; nel 1951 nella città di Genova, comprese le frazioni formanti la grande Genova, di fronte ad una popolazione di 688.659 abitanti, come è risultato dal censimento del 4 novembre 1951, si avevano 58 posti di notaio e cioè un posto per ogni 11 mila abitanti circa; *c)* la detta città conta oggi più di 775.106 abitanti secondo il supplemento straordinario del 16 novembre 1961 al bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica; *d)* numerose frazioni, data la notevole espansione edilizia, avrebbero necessità della istituzione di posti notarili nell'interesse dei nuclei sociali ivi residenti, tenuto anche conto che lo sviluppo urbanistico è preminentemente allungato sull'arco costiero e il centro cittadino; *e)* dal 1951 ad oggi la quantità degli affari nella città di Genova è notevolmente aumentata, anche in relazione alla ricostruzione edilizia, alla espansione del porto e degli affari, come rivelano gli indici della camera di commercio; *f)* rispetto alla popolazione attuale si ha un posto di notaio per ogni 13 mila abitanti circa; *g)* anche gli onorari notarili nelle sedi di Genova sono migliorati, negli anni, per le migliorate condizioni economiche generali; *h)* l'attuale situazione disattende, col suo protrarsi, i fondamentali criteri della legge in vigore e gli stessi interessi della popolazione; *i)* in altre città come Milano, Roma, Palermo, ecc., il ministero ha opportunamente, da tempo, provveduto ad aumentare congruamente il numero delle sedi notarili per sopperire alle locali necessità, del tutto analoghe a quelle di Genova, che invece permangono — se ritenga di dover promuovere con urgenza i provvedimenti atti ad aumentare, in base alla richiamata legge notarile, il numero dei posti di notaio nella sede di Genova e sue frazioni e in altre sedi nel distretto di Genova. (24774).

RISPOSTA. — La questione di che trattasi sarà presa in esame nel corso del corrente anno 1962-63, allorquando si dovrà procedere alla revisione decennale della tabella che determina il numero e la residenza dei notai nel territorio della Repubblica.

Il Ministro: BOSCO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle finanze.* — Per sapere se ritengano opportuno sospendere, per il territorio di Trieste, l'entrata in vigore dell'aumento delle tariffe elettriche de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

cretato dal C.I.P., rilevando che i precedenti provvedimenti C.I.P., approvati ed applicati in campo nazionale negli anni scorsi, non sono stati estesi a Trieste per le locali precarie condizioni economiche del territorio. (21419).

RISPOSTA. — Il problema delle tariffe elettriche, come è noto, ha avuto origine dal blocco dei prezzi delle merci, dei servizi e delle prestazioni stabilito sin dal 1936, prorogato per la durata della guerra nel 1942 ed ulteriormente dilazionato nel 1947, « fino a quando avranno vigore le norme che assoggettano a discipline i relativi prezzi ». Così quando il C.I.P. fu istituito, nell'ottobre del 1944, proprio per disciplinare e determinare i prezzi di qualsiasi merce, nonché dei servizi e delle prestazioni, esso si trovò di fronte ad una situazione cristallizzata e, nello stesso tempo, estremamente differenziata delle tariffe elettriche: la cristallizzazione derivava dalle leggi di blocco dei prezzi, la differenziazione del diverso livello delle tariffe praticate dalle diverse aziende nella stessa zona ed anche da un'unica azienda nella stessa zona a seconda della qualità dell'utente, dell'entità e del tipo della fornitura.

Il Parlamento si è interessato più volte al problema delle tariffe elettriche ed i governi, sulla base delle direttive espresse dal Parlamento, hanno adottato vari provvedimenti diretti a rimediare ad una situazione di estrema confusione ereditata alla fine del secondo conflitto mondiale.

Con il provvedimento C.I.P. del 29 agosto 1961, n. 941, recante norme per la unificazione delle tariffe elettriche, il Governo non ha aumentato le tariffe, come asserito nella interrogazione, ma, in conformità dei voti espressi dal Parlamento, ha eliminato una sperequazione fra i cittadini per uno dei loro consumi fondamentali; sperequazione che era, tra l'altro, in netto contrasto con il carattere di pubblico servizio del bene prodotto dall'industria elettrica.

Un provvedimento di unificazione tariffaria, per dare ad ogni italiano la possibilità di godere, alle stesse condizioni, lo stesso servizio, non poteva non investire tutto il paese. E evidente che il provvedimento stesso, se ha dato dei vantaggi a una gran parte dei consumatori, ha recato qualche limitato sacrificio a coloro che godevano di condizioni più vantaggiose.

E da considerare, infine, che la predetta unificazione tariffaria non è fine a se stessa ma costituisce, tra l'altro, la necessaria premessa per l'esame accurato dei costi di energia elettrica; esame dal quale c'è da augurarsi che, anche in concomitanza con l'espandersi dei consumi, possa derivare una riduzione dei prezzi.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.